LA CRONACA

Malore sul volo Torino-Lamezia muore dopo il rientro d'emergenza

FAMÀ E RAMBALDI

LA CULTURA

I dialoghi di Biennale tecnologia e il nuovo algoritmo occidentale

JUAN CARLOS DE MARTIN – PAGINA 24

LA CHAMPIONS

Ancelotti passa all'ultimo rigore In semifinale arriva il suo Real

DE SANTIS – PAGINA 28

LA STAMPA

GIOVEDÌ 18 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.107 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

ZELENSKY AI LEADER: "MERITIAMO LE STESSE ARMI DI TEL AVIV. SCHOLZ: SERVE L'AIUTO ANCHE DEI PAESI EXTRA NATO

Scudo a Kiev, l'Ue accelera

Scatta l' offensiva di Hezbollah contro Israele. Netanyhau: decidiamo noi quando rispondere

DEL GATTO, MAGRI

Due lettere. La prima l'hanno scritta un'ottantina di eurodeputati per chiedere di mettere a disposizione dell'Ucraina i sistemi di difesa Patriot. La seconda porta la firma di due ministri tedeschi che è indirizzata a tutti gli Stati che dispongono di sistemi di difesa antimissile. – PAGINE 2-7

Altri 105 milioni a Tunisi per fermare i migranti

Camilli, Grignetti

IL MEDIO ORIENTE

Hage Ali: "Un'escalation può distruggere il Libano"

FRANCESCA MANNOCCHI

«Quello di sabato è stato un attacco iraniano al quale Hezbollah ha partecipato simbolicamente lanciando razzi regolari secondo regole d'ingaggio ben stabilite». Mohanad Hage Ali, è vicedirettore di ricerca al Carnegie Middle East Centre di Beirut. – PAGINA 7

IL FUTURO DELL'EUROPA

Letta: vergogna Difesa dipendiamo dall'estero

MARCO BRESOLIN

Enrico Letta non ha un sogno nel cassetto, ma un incubo. Che il suo rapporto sul futuro del mercato unico dell'Unione europea finisca «nello stesso cassetto in cui sono finiti altri rapporti sullo stesso tema in passato». Il riferimento è al report realizzato nel 2010 da Mario Monti. – PAGINE 2 E 3

Perché vanno ascoltate le dure verità di Draghi

MARIO DEAGLIO

Anticipando alcune conclusioni dello studio che gli era stato richiesto dalla Commissione Ee sul futuro economico dell'Unione, Mario Draghi ha, ridisegnato il campo di gioco delle elezioni per il prossimo Parlamento Europeo. Draghi ha enunciato molte verità, scomode ma importanti. – PAGINA 23

L'INFORMAZIONE

Scontro tra giornalisti sullo sciopero Rai Mentana: ma non c'è allarme democratico

ANNALISA CUZZOCREA

L'ufficio di Enrico Mentana a La 7, è pieno di scatoloni. «Non ho difficoltà a dire che il mio contratto scade il 31 dicembre 2024». CORBI – PAGINE 10 E 11

IL G7

Blinken e Tajani: attenti alle interferenze russe

FRANCESCA SCHIANCHI

La guerra in Ucraina, quella in Medio Oriente, l'aggravarsi della situazione con l'attacco iraniano a Israele, che imporrà al G7 dei ministri degli Esteri riuniti da ieri sera a Capri di interrogarsi su «che tipo di sanzioni applicare all'Iran», come dice aprendo la tre giorni di summit il ministro padrone di casa Antonio Tajani. – PAGINA 2

LA STRETTA DEL GOVERNO: BOCCIATI CON IL 5, RIMANDATI CON IL 6

Cattiva condotta

NICOLA BALICE

Ma impariamo a investire sui ragazzi

VALENTINA PETRI

Aprile è il più crudele dei mesi. L'ha scritto Eliot e ho il sospetto che fosse un insegnante anche lui, perché aprile è proprio il mese in cui fioriscono dibatti e polemiche sulla scuola. – PAGINE 18 E 19

FLAVIO LO SCALZO / AGF

GERMANIA

Cannabis sì, spinelli no lo stop all'Oktoberfest

NADIA FERRIGO

All'Oktoberfest di Monaco resterà deluso chi sperava in una stupefacente novità. – PAGINA 23

I DIRITTI

"Aborto, troppi limiti" Spagna contro Italia

ALESSANDRO DI MATTEO

È scontro tra il governo italiano e quello spagnolo: la scelta del governo di aprire i consultori alle associazioni "pro-vita" – contestata duramente dalle opposizioni in Italia – viene attaccata anche da Ana Redondo, ministra per l'Uguaglianza nel governo Sanchez. Ruvida la risposta di Giorgia Meloni. – PAGINA 12

L'INTERVISTA

Tarchi: "Il caos atenei colpa dell'ultrasinistra"

FRANCESCA PACI

Il sit-in contro il governo israeliano, gli atenei di sinistra contro il governo Meloni, l'arte del boicottaggio e il boicottaggio dell'arte ma, soprattutto, sullo sfondo, l'ombra del fattore k, l'eterno trasversale sospetto verso l'America. Ne parla con *La Stampa* il politologo Marco Tarchi, accademico ed esperto della destra italiana. AMABILE E LONGO – PAGINE 8 E 9

GRAN BRETAGNA

Con il divieto di fumare rischio di mercato nero

ALFONSO CELOTTO

Negli ultimi decenni diversi Paesi combattono la campagna contro il fumo da sigarette: aumentando i prezzi, vietandolo in molti luoghi chiusi e spesso anche aperti, applicando immagini di grande impatto sui pacchetti, rendendo più severi il divieto per i minori e incentivando il consumo di prodotti alternativi . – PAGINA 23

IL CASO

Agente omosessuale se lo Stato non vuole

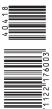
ASSIA NEUMANN DAYAN

Non ho idea di che domande ci siano nel test psichiatrico per stabilire se una persona sia omosessuale: forse si chiede se si vuole bene alla mamma, se si odia il papà, se piacciono i fiori e se si vuol fare il fioraio. Il poliziotto costretto a fare il test sta tra la tragedia e la farsa. – PAGINA 23

BUONGIORNO

Inquietudine

MATTIA FELTRI

Per qualche tempo ho collezionato aforismi sui giornalisti. A esempio: per il giornalista tutto ciò che è probabile è vero (Balzac). Oppure: i giornalisti sono quelli che dopo sapevano tutto prima (Karl Kraus). O ancora: una stampa cinica e mercenaria creerà un pubblico ignobile (Joseph Pulitzer). Fra le mie preferite: la libertà di stampa è necessaria soltanto ai giornalisti che non sanno scrivere (Leo Longanesi). Poi ho smesso. Troppo lavoro e troppo vacuo. Di aforismi sul giornalismo ce ne saranno a migliaia, come sui carabinieri o i politici o il matrimonio. Non che me ne ritenga offeso, ma un pochino mi ha preso a noia. Sono un po' tutti uguali. Soprattutto, a un certo punto mi sembravano tutti datati, inadeguati, persino indulgenti: nel frattempo noi siamo diventati molto peggiori di come ci tratteggiavano Oscar Wilde o Ennio Flaiano. Per dire: martedì c'è stata la prova scritta per l'esame di abilitazione professionale e, nelle tracce, si è letta la seguente frase: «… fa aumentare giorno dopo giorno l'incertenza e l'inquetitudine…». Diciamo che «incertenza» è un refuso, ma «inquetitudine» da dove salta fuori? Da quale vocabolario? Da quale lingua vagamente di ceppo indoeuropeo? E così, mentre ridiamo in dotti articoli per i temi della maturità, per gli svarioni agli esami della magistratura, per i congiuntivi di Di Maio, ci arroghiamo la facoltà, dalle vette di un glossario esotico, di stabilire chi sia all'altezza e chi no di diventare giornalista. Dopo un tale capolavoro, fossi fra i commissari, alla sola idea di proporre una sola bocciatura a me verrebbe una forte «inquetitudine».

LA GUERRA IN EUROPA

Soccorso all'Ucraina

L'Ue accelera sulla scudo anti-aereo. La Germania: tutti partecipino
Zelensky: "Meritiamo le stesse armi di Israele, dateci Patriot e Samp-T"

Il sistema anti-missile Un soldato tedesco davanti al sistema di difesa anti-missilistico Nato Patriot: Berlino ha annunciato che ne consegnerà uno, di nuova generazione, a Kiev e ha invitato gli alleati a fare lo stesso

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Due lettere. La prima, simbolica, l'hanno scritta un'ottantina di eurodeputati ai leader di Germania, Polonia, Paesi Bassi, Romania, Spagna e Grecia per chiedere di mettere a disposizione dell'Ucraina i sistemi di difesa Patriot in loro possesso. «Ne servono almeno altri sette». La seconda, più concreta, porta invece la firma di due ministri tedeschi – Annalena Baerbock (Esteri) e Boris Pistorius (Difesa) – è stata indirizzata a tutti gli Stati in possesso dei sistemi di difesa antimissile, chiedendo di metterli a disposizione di Kiev «al più presto». Non solo i Patriot, ma anche per esempio gli italo-francesi Samp-T. La lettera non è arrivata solo ai membri dell'Ue e della Nato, ma anche ai Paesi terzi, tra cui alcuni del mondo arabo.

«Stiamo assistendo a un cambiamento delle minacce in Ucraina – hanno scritto i due ministri –. La Russia sta utilizzando sempre più spesso bombe plananti che possono essere sparate da una grande distanza dal confine russo». L'allarme è stato ribadito anche da Volodymyr Zelensky, che ieri sera si è collegato con i leader Ue all'inizio del Consiglio europeo. Ha raccontato del raid russo sulla città ucraina di Chernihiv, a circa 150 chilometri a Nord di Kiev, con tre missili da crociera Iskander che hanno colpito un edificio di otto piani uccidendo 17 persone e ferendone 61. «Succede ogni giorno – ha spiegato – e purtroppo non abbiamo lo stesso livello di difesa visto in Medio Oriente nei giorni scorsi. Meritiamo lo stesso livello di sicurezza perché tutte le vite sono uguali. È il momento che l'Europa mostri la sua leadership, altrimenti perderemo. Ci servono sistemi Patriot, Samp-T, Iris-T e Nasams».

Poco prima, nel pomeriggio, il presidente ucraino ne aveva parlato al telefono anche con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, che si è subito mosso in due direzioni. Da un lato, ha convocato per domani una riunione del Consiglio Nato-Ucraina, proprio per discutere della fornitura di sistemi di difesa aerea. Dall'altro, ha mandato un messaggio per rassicurare gli alleati che non vogliono privarsi dei mezzi militari per paura di rimanere scoperti: «Se vi doveste trovare a scegliere tra il raggiungimento degli obiettivi di capacità della Nato e la fornitura di più aiuti all'Ucraina, il mio messaggio è chiaro: inviate di più all'Ucraina».

> **Volodymyr Zelensky**
> Il cielo ucraino merita la stessa sicurezza di Israele, ma non abbiamo la stessa difesa

> **Olaf Scholz**
> Tutti devono controllare il proprio inventario per vedere se possono inviare Patriot

Nel testo delle conclusioni del vertice Ue, le diplomazie europee hanno fatto mettere nero su bianco che «il Consiglio europeo sottolinea la necessità di fornire urgentemente una difesa aerea all'Ucraina e di accelerare e intensificare la fornitura di tutta l'assistenza militare necessaria, comprese le munizioni di artiglierie e i missili». Ma l'iniziativa va ben al di là del club dei 27 e coinvolge la Nato, i Paesi del G7 e appunto anche alcuni Stati del Golfo Persico, invitati a unirsi a quella che è stata ribattezzata Iaad, "Immediate action on air defence", azione immediata per la difesa aerea.

Il cancelliere Olaf Scholz, illustrando l'iniziativa del suo governo per unire questa coalizione internazionale, ha invitato i colleghi a verificare i propri arsenali e ha ricordato che la Germania «ha già fornito due sistemi Patriot e ora ha deciso di consegnarne un terzo». Come dire: noi abbiamo già dato, ora tocca a voi.

Preoccupano inoltre i bombardamenti sulle infrastrutture energetiche. «Molta gente in Ucraina si sta ritrovando senza corrente elettrica – spiegava ieri prima del Consiglio europeo Kaja Kallas – e questo spingerà certamente molti ucraini a emigrare». La premier estone ha invitato i colleghi «a non ripetere gli errori commessi negli Anni 30 del secolo scorso», quando i tanti fronti caldi sullo scenario globale «furono trattati come eventi separati senza capire che facevano parte di un qualcosa di più ampio». Secondo

KENZO TRIBOUILLARD / AFP

**Attacco devastante su Chernihiv: 17 morti
Il sindaco di Kharkiv: "Noi la nuova Aleppo"**

Al via il G7 dei ministri degli Esteri a Capri: "Per raggiungere una pace giusta dobbiamo essere uniti"

Bilaterale Tajani-Blinken tra Israele, Nato e Niger
Azione comune contro la disinformazione (russa)

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
INVIATA A CAPRI

La guerra in Ucraina, quella in Medio Oriente, l'aggravarsi della situazione con l'attacco iraniano a Israele di sabato scorso, che imporrà al G7 dei ministri degli Esteri riuniti da ieri sera a Capri di interrogarsi su «che tipo di sanzioni applicare all'Iran», come dice chiaramente aprendo la tre giorni di summit il ministro padrone di casa Antonio Tajani. Non mancano gli argomenti in queste ore di tensione internazionale, ma il capo della Farnesina e il segretario di Stato americano Anthony Blinken, riuniti ieri in un bilaterale di un'ora, ne aggiungono un altro, suggellato dalla firma di un Memorandum of understanding specifico: un documento che impegna i due Paesi nel «contrasto alla disinformazione e alla manipolazione informativa straniera». Soprattutto da parte di Stati esteri, si dice genericamente senza fare nomi: ma non è un mistero per nessuno quanto preoccupi la propaganda russa in giro per il mondo, nell'anno in cui metà del globo va alle urne.

L'intesa Il Segretario di Stato Usa Antony Blinken e il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani si stringono la mano durante un incontro bilaterale sull'isola di Capri, in Campania

«Siamo molto grati di avere la più stretta partnership mai avuta tra Stati Uniti e Italia», commenta entusiasta Blinken al termine dell'incontro, parole di miele che lusingheranno Giorgia Meloni, «la leadership italiana del G7 è ciò che sta facendo la vera differenza», nientemeno. Nell'ora di faccia a faccia, inevitabile occuparsi di Ucraina, su cui, dice Tajani, «per raggiungere una pace giusta dobbiamo essere noi uniti»: si trovano d'accordo sulla necessità di dare maggiore copertura aerea alle truppe di Kiev, come richiesto dal presidente Zelensky. Sulla guerra di Gaza, concordi nella richiesta di un cessate il fuoco con il ritorno degli ostaggi a casa e l'entrata nella Striscia degli aiuti umanitari. Torna sul tavolo anche la reiterata richiesta americana di raggiungere il 2 per cento di Pil per la Nato. A cui il ministro italiano risponde ricordando quanto il nostro Paese sia già impegnato in missioni internazionali, da Unifil in Libano al Niger, altra situazione affrontata dai due capi della diplomazia, per convenire sull'opportunità della presenza italiana.

E poi la firma in calce al Memorandum contro la disinformazione, per Tajani uno strumento che «difen-

EPA/MARTIN DIVISEK

Kallas, infatti, gli eventi dall'Ucraina al Medio Oriente sono in qualche modo collegati: «I droni iraniani che hanno attaccato Israele sono gli stessi che attaccano l'Ucraina tutti i giorni. Se gli stessi alleati sono in grado di abbatterli là, forse sono in grado di farlo anche in Ucraina». Secondo la premier non è necessario un intervento diretto, ma basterebbe fornire i sistemi di Difesa a Kiev.

Durante la cena di ieri, i leader Ue hanno parlato anche della crisi in Medio Oriente. Hanno condannato in modo «inequivocabile» l'attacco iraniano contro Israele, preannunciando altre sanzioni. Hanno ribadito la necessità di evitare una escalation nella regione «e in modo particolare in Libano». Ma hanno anche rilanciato la richiesta di un cessate il fuoco e di un pieno accesso agli aiuti umanitari per i palestinesi. —

IL DOSSIER

Letta critica l'Europa sulla Difesa "Vergognoso importare il 78% di armi"

L'ex premier ed ex segretario Pd presenta all'Unione il report sul futuro del mercato unico
Due i settori strategici che soffrono di gravi debolezze: sicurezza e telecomunicazioni

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Enrico Letta non ha un sogno nel cassetto, ma un incubo. Che il suo rapporto sul futuro del mercato unico dell'Unione europea finisca «nello stesso cassetto in cui sono finiti altri rapporti sullo stesso tema in passato». Il riferimento è al report realizzato nel 2010 da Mario Monti, che nel 2016 aveva anche replicato con uno studio sulle risorse proprie Ue per finanziare i beni pubblici comuni. Rapporti di alto livello, frutto di studi approfonditi, finiti a prendere polvere nelle biblioteche di Bruxelles. Ma secondo l'ex premier del Partito democratico, questa volta le cose andranno diversamente perché «il divario con gli Stati Uniti e con la Cina è tale che si sta aprendo l'ultima finestra e occorre sfruttarla». Questa, insomma, è «l'ultima opportunità per agire», anche se la discussione prevista tra i leader Ue al Consiglio europeo di oggi già si preannuncia ricca di sfumature e di distinguo.

Rispetto al report al quale sta lavorando Mario Draghi, i cui contorni sono stati rivelati dallo stesso autore durante l'intervento pubblico di martedì a La Hulpe, il lavoro di Letta non pretende di ridefinire a 360 gradi la posizione dell'Unione europea né di rilanciare il progetto Ue con l'ambizione di un secondo momento fondativo. Ma affronta una serie di nodi concreti e mette sul tavolo alcune soluzioni altrettanto concrete. Anche lui parla della necessità di una trasformazione «radicale», seppur limitandosi alla questione della capacità industriale nel campo della sicurezza e della Difesa.

Letta prende ad esempio i dati degli ultimi due anni, quelli che hanno visto l'Ue schierarsi a sostegno dell'Ucraina in seguito all'invasione russa: nel periodo 2022-2024, l'Europa ha speso molto per aiutare Kiev, ma «il 78% delle risorse è servito per acquistare materiale militare non europeo», mentre in parallelo «l'80% delle spese degli Stati Uniti hanno finanziato prodotti americani». Numeri che secondo Letta rappresentano «una vergogna», frutto della frammentazione che «impedisce le economie di scala e danneggia la competitività dell'industria Ue». Per questo è necessaria una «europeizzazione del settore» visto che «nessuna nazione europea può difendersi da sola».

L'altra espressione forte usata da Letta riguarda il «disastro industriale» rappresentato dal settore delle telecomunicazioni nell'Unione europea, dove ci sono «ventisette sistemi diversi con cento operatori attivi, mentre negli Usa ce ne sono soltanto tre». È quindi necessario «trovare un compromesso che dia una buona soddisfazione ai consumatori europei» ponendo al tempo stesso rimedio a quello che è senza mezzi termini «un disastro». Negli Anni '80 e '90, ha ricordato, la rivoluzione tecnologica nelle tlc era sotto leadership europea, oggi invece siamo indietro e siamo messi ai margini».

Un altro tema affrontato nelle 147 pagine del rapporto "Molto più di un mercato" riguarda il tema che l'ex premier ha visto emergere come «predominante» nei suoi 400 incontri ed è quello del finanziamento degli obiettivi comuni, individuati nella doppia transizione (digitale e ambientale) nell'allargamento e nel rafforzamento della sicurezza e della Difesa Ue. Letta non entra nel dibattito eurobond sì/eurobond no, ma riconosce la necessità di mobilitare investimenti privati e sottolinea che in Europa ci sono «33 mila miliardi di risparmi privati» che potrebbero rivelarsi utili. La necessità di completare l'unione dei mercati di capitali continua a dividere i Paesi europei, ma Letta rilancia e propone la creazione di «un'unione dei risparmi e degli investimenti» con una tabella di marcia precisa: «Creare entro il 2025 un prodotto di risparmio europeo a lungo termine» e lanciare entro il 2026 un fondo europeo attraverso il quale canalizzare i risparmi per finanziare l'economia reale. In parallelo, secondo Letta bisognerebbe agire anche sul sistema che regola gli aiuti di Stato nell'Ue, per fare in modo che gli Stati destinino una parte dei loro investimenti pubblici a progetti e iniziative pan-europee.

Il report suggerisce poi di aggiungere alle quattro libertà del mercato unico europeo – circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali – una quinta libertà «per rafforzare la ricerca, l'innovazione e l'istruzione». C'è un treno da prendere e per Letta non bisogna perdere tempo, anche se durante il suo tour per preparare il rapporto si è reso conto che (fatta eccezione per la tratta Parigi-Amsterdam-Bruxelles) non è possibile viaggiare tra le capitali europee su linee ferroviarie ad alta velocità perché semplicemente non esistono. MA. BRE. —

GLI ASSET STRATEGICI DELL'UNIONE

Le importazioni per la difesa e il mercato delle Tlc in Europa

PER LA DIFESA (TRA 2019 E 2023)
I principali importatori (peso sugli acquisti totali)

Paesi Bassi 9%
Regno Unito 11%
Ucraina 23%

I PRINCIPALI FORNITORI (peso sugli acquisti totali)
Stati Uniti 55%
+35% rispetto al 2014-2018
Asia, Oceania, Medio Oriente

+94% l'aumento delle importazioni totali europee rispetto al 2014-2018
+253% l'aumento delle importazioni polacche rispetto al 2014-2018

64,6 miliardi di euro (+270% in un decennio)
la spesa per gli armamenti nei Paesi Ue della NATO nel 2023 tra cui:
Germania 13 miliardi; Italia 5,9; Spagna 4,3

I GRANDI GRUPPI DELLE TELECOMUNICAZIONI

Europa	45
Stati Uniti	8
Cina	4
Giappone	4
Corea del Sud	3

Fonte: Report Sipri — Withub

ENRICO LETTA
EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

> Il divario con Usa e Cina è tale che si sta aprendo l'ultima finestra e occorre sfruttarla

de la libertà di opinione»: partendo dal presupposto che «la manipolazione delle informazioni» può «creare o sfruttare divisioni» e «mettere in pericolo l'integrità delle elezioni», Italia e Stati Uniti si impegnano a contrastarla e a collaborare, anche «condividendo informazioni non classificate, le analisi, le migliori prassi». Diversi gli ambiti indicati dal documento: dall'impegno preciso a contrastare la disinformazione che «colpisce negativamente le persone e i gruppi in situazioni vulnerabili, come le persone Lgbtqi+, le persone con disabilità e le popolazioni indigene» alla promozione della «trasparenza nel finanziamento e nella proprietà dei media, ivi compreso il ruolo del governo». Necessario, si raccomanda, investire in «mezzi tecnici», «capacità umane», «tecnologie emergenti e strumenti di sicurezza digitale basati sull'intelligenza artificiale». —

L'ANALISI

Mattarella: "I conflitti rischiano di allargarsi"

UGO MAGRI

ROMA

Oltre 700 soldati italiani sono accampati in una base militare bulgara, a Novo Selo, nell'angolo di confine incuneato tra Romania e Serbia. Fanno parte dei gruppi di combattimento che l'Alleanza atlantica ha dislocato in tutta fretta nell'Europa dell'Est, dal Mar Baltico fino al Mar Nero, dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Stamane Sergio Mattarella li andrà a salutare nella tappa finale della visita in Bulgaria. Sicurezza e pace sono sempre più in cima alle preoccupazioni del presidente, che ieri a Sofia ne ha ragionato col collega Rumen Radev, il padrone di casa. Il «massimo del sostegno» a Kiev è stato confermato da entrambi, «naturalmente cercando in ogni modo qualunque strada possibile per giungere alla fine del conflitto».

In Bulgaria Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha visitato i soldati italiani Nato in Bulgaria, a Novo Selo

Non una pace qualunque, però. Occorre che sia «giusta», ha tenuto a ripetere Mattarella davanti ai cronisti, che permetta cioè di «riaffermare la pari dignità di ogni Stato» contro ogni forma di prepotenza. La logica del più forte non appartiene ai principi moderni di civiltà.

C'è sempre il rischio che la guerra si allarghi. Vale per l'Ucraina (lo temono in particolare i Paesi dell'ex-blocco sovietico) ma pure per il Medio Oriente. Mattarella non è sembrato ottimista al riguardo. Anzi, ha denunciato l'eventualità che, dopo lo scontro tra Israele e Iran, il conflitto possa divampare anche altrove, con conseguenze imprevedibili. Si tratta di un pericolo, sono le sue parole testuali, «drammaticamente presente». Spegnere l'incendio significa anzitutto far tacere le armi nella Striscia di Gaza e far fronte alla crisi umanitaria; ma un "cessate il fuoco", pure sollecitato quattro giorni fa nella riunione straordinaria del G7, non può bastare; secondo Mattarella l'«unica soluzione possibile» è quella politica, e consiste nella formula dei «due Stati per due popoli». Sembra utopia parlarne adesso, eppure alternative non ve ne sono, bisogna insistere secondo il presidente.

Il colloquio non poteva ignorare i Balcani, ritornati una polveriera. Il Cremlino soffia sulle discordie, profittando anche delle false promesse di allargamento dell'Unione che, annota Mattarella, «da quasi 20 anni sono in itinere» e sarebbe ora «di accelerare il percorso». L'Europa deve cambiare marcia e al presidente si rallegra che il tema della competitività (se ne è fatto portatore Mario Draghi) sia al centro del Consiglio Ue: «Se adeguatamente sviluppato», assicura Mattarella, «offrirà maggiori opportunità al futuro dei nostri giovani». —

LA POLITICA

IL RETROSCENA

Il grande freddo di Meloni su Draghi in Ue FdI: "Così rischia di fare il bis del Colle"

I fedelissimi della premier: "Eviti gli errori della corsa al Quirinale. Giorgia dirà sì solo se verrà imposto" Si fa strada l'ipotesi del Consiglio europeo, più difficile la Commissione. E Salvini stronca la candidatura

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A BRUXELLES

Attendista, possibilista, pronta a valutare l'ipotesi, se sarà e quando sarà, ma senza troppo entusiasmo. Così viene descritta Giorgia Meloni di fronte allo scenario di ritrovarsi Mario Draghi seriamente candidato alla guida del Consiglio europeo o della Commissione.

La verità è che gran parte dei suoi fedelissimi ci credono poco. E sembrano interpretare fedelmente la premier quando dicono che Meloni dirà di sì solo se non ci saranno alternative. Sono sempre loro, gli uomini della leader, a intravedere più possibilità per il Consiglio, perché è una nomina che viene condivisa dai capi di governo e, a differenza della Commissione, non ha bisogno di passare dal voto dell'Europarlamento, dove i gruppi politici ostili a Draghi non sono pochi. «Speriamo che non sia un Quirinale bis» sintetizza il capogruppo Tommaso Foti, memore di quando il Parlamento affossò le chance dell'allora premier. È una battuta che circola tanto, dentro e fuori FdI, dopo il discorso di Draghi, l'altro ieri a Bruxelles. Un discorso sul futuro economico dell'Ue e sulla necessità di «cambiamenti radicali», che alla politica italiana è suonato come un'autocandidatura. L'universo meloniano è gelido. Il ministro Francesco Lollobrigida, cognato della presidente del Consiglio, ricorda: «Draghi non era estraneo a quella stagione che oggi critica». La prima pagina di Libero, quotidiano diretto dall'ex portavoce di Meloni, Mario Sechi, titola «Attenti al nonno», in riferimento a quando a poche settimane dall'apertura dei giochi per l'elezione del presidente della Repubblica, nel gennaio 2022, l'ex banchiere si autodefinì «nonno al servizio delle istituzioni».

Tutto sembra accelerare e si impone nel primo giorno del summit straordinario dei leader, nonostante la calma e la freddezza che regna dentro il palazzo Justus Lipsius, dove la frenesia italiana stona con i tempi lunghi dei riti europei. Eppure Draghi, in un modo o nell'altro, è di nuovo sulla bocca di tutti i leader che attraversano il tappeto rosso dell'Europa Building. Complici quelle dichiarazioni di due giorni fa: formalmente è stato un semplice assaggio del report sulla competitività che la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen ha affidato all'ex presidente della Bce e che verrà pubblicato a fine giugno, ma che in realtà è sembrato delineare un programma di legislatura.

Al punto che di buon mattino, Matteo Salvini ha pensato bene di provare a stroncare questa eventualità, anticipando i paragrafi dedicati a Draghi del suo libro, "Controcorrente", che uscirà il 30 aprile. Una ricostruzione risentita del difficile rapporto con l'ex premier lungo i ventuno mesi del governo di emergenza nazionale. Salvini racconta i retroscena della formazione dell'esecutivo, non risparmiando a Draghi giudizi e critiche. Una relazione mai decollata, viziata già in partenza per «il metodo sbagliato» usato dal banchiere sulla scelta dei ministri della Lega, comunicati dieci minuti prima al segretario del partito. Ma il passaggio più clamoroso è quello in cui Salvini conferma le trattative in prima persona di Draghi per diventare presidente della Repubblica: «Ricordo un ultimo incontro in cui sondava la disponibilità della Lega (…) Alla mia domanda diretta: "In caso di sua elezione che ne sarà del governo? ", la risposta non arrivò. O meglio, ci fu un "ne parleremo dopo…"».

Il tempismo dice tutto, il messaggio è chiaro: Salvini vuole bruciare la carta Draghi in Europa, facendosi portavoce del No di Identità e democrazia, famiglia politica europea dell'ultradestra dove siede anche la francese Marine Le Pen, in competizione con i conservatori (Ecr) guidati da Meloni. Ma è un messaggio anche alla premier, l'amica-nemica che ha capitalizzato il fatto di essere l'unica a destra rimasta all'opposizione di Draghi, mentre Salvini era costretto a sedere in una grande coalizione con il Pd. Il leghista sente di poter sfruttare a proprio vantaggio un capovolgimento dei ruoli, visto che adesso potrebbe essere Meloni a dover sostenere Draghi.

In questa fase trionfano risposte elusive e tatticismi. I leader europei dicono tutti la stessa cosa: è ancora troppo presto per i nomi. Ma, con sfumature diverse, molti di loro non si sottraggono a un commento su Draghi. «Il formidabile amico» lo definisce il presidente francese Emmanuel Macron, il regista dell'operazione che potrebbe portare l'ex Bce alla Consiglio o alla Commissione. «Mi piace molto» risponde la premier estone Kaja Kallas. Meloni all'arrivo in Consiglio evita la domanda dei cronisti. Poco prima, all'hotel Amigo, incontra Mateusz Morawiecki. L'alleato polacco non è più premier e, dunque, non è più tra gli invitati al tavolo dei leader. Meloni e il leader del PiS potrebbero avanzare una candidatura dei conservatori per la guida della Commissione, «molto probabilmente sarà l'europarlamentare Jacek Saryusz–Wolski» spiega il polacco. L'obiettivo della presidente del Consiglio è ottenere un commissario di peso, sapendo che la presidenza della Commissione andrà al primo partito – i Popolari secondo i sondaggi – e gli altri posti al vertice saranno divisi tra socialisti e liberali. Draghi stravolgerebbe i piani di Meloni. Forse un po' meno se andasse al Consiglio, ragionano i suoi. Perché le permetterebbe di avere un uomo di fiducia – magari il ministro Raffaele Fitto – tra i futuri commissari Ue. Sempre che il peso dell'italianità di Draghi non si scarichi su questa scelta, lasciando, per Roma, libere solo caselle minori della Commissione. «Quando eravamo entrambi premier, abbiamo avuto molte discussioni in Consiglio – racconta Morawiecki – Apprezzo la visione economica di Draghi, ma resta da vedere se c'è abbastanza potere politico per presentarlo come candidato». Sono considerazione che ieri avrebbe potuto benissimo pronunciare Meloni. —

Dibattito Le parole di Mario Draghi che chiedeva "un cambiamento radicale" in Europa hanno riacceso il dibattito sul suo futuro nell'Unione

Gli ultimi incarichi

1

La Bce
Mario Draghi è stato a capo della Bce dal primo novembre 2011 al 31 ottobre 2019. Sotto la sua guida è stato introdotto il Quantitative easing

2

Presidente del Consiglio
Dopo la caduta del governo Conte II il Presidente Sergio Mattarella dà l'incarico a Draghi che governerà dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022

3

Super consulente Ue
Su incarico della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, Draghi elabora un rapporto sul futuro della competitività dell'Unione

EMMANUEL MACRON
PRESIDENTE DELLA FRANCIA

Draghi è un amico formidabile. È stato un grande premier ma le nomine si fanno dopo le elezioni

Così su La Stampa

Scossa di Draghi all'Europa "Serve un cambio radicale per la sfida con Usa e Cina"

Crescita globale mai così lenta. l'Ue arranca Per il Fmi il Pil italiano si fermerà allo 0,7%

Nell'edizione di ieri davamo notizia del richiamo di Mario Draghi all'Europa per contrastare l'espansionismo di Russia e Cina e anticipavamo la possibilità che l'ex premier concorra alla guida della Commissione o del Consiglio Ue

MINIMUM PAX

Palchi con le ali

LUCA BOTTURA

Sciopero dei giornalisti Rai contro la possibilità che i partiti prendano il comando dell'informazione pubblica. La stalla, i buoi, eccetera.

A Vercelli un agente di polizia penitenziaria ha dovuto sottoporsi a un test forzato per accertarsi che non fosse omosessuale. E non è tutto: l'aveva quasi superato quando ha detto "voglio diventare generale dei parà" ed è stato respinto.

Anche a Tunisi Giorgia Meloni ha tenuto una conferenza stampa senza giornalisti. Protesta del Tg1: "Ci hanno rubato il format".

Madrid attacca Roma sulla crociata contro l'aborto. Meloni: "Non prendiamo lezioni". Eh, un po' si vede.
Per un curioso caso di omonimia, il presidente del Senato La Russa che ha duramente condannato gli scontri alla Sapienza di Roma si chiama come Ignazio La Russa, esponente dell'Msi che parlò dal palco di una manifestazione dell'estrema destra milanese durante la quale un poliziotto fu ucciso da una bomba a mano fascista. Fortuna che, per evidenti motivi di opportunità, non può essere la stessa persona.

Arrestato a Palermo per mafia e voto di scambio un "ras dei voti" che era stato nel Pd, nei Cinque Stelle e ora stava con la Lega. Incredibile: sarebbe come fare un governo prima con Salvini e poi con Zingaretti.

La curiosità: il documentario della tv Svizzera in cui si dà per certa un'imminente eruzione decisiva del Vesuvio è usato da alcuni leghisti della prima ora per praticare autoerotismo.

A Varese, i neonazisti del Do.Ra hanno organizzato una controcelebrazione del 25 aprile. Perché solo ora? Perché sono finiti i partigiani che li avrebbero presi a calci in culo come i loro antenati.

Canestrelli

Canestrej d ' na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d' Oropa

Zumaglini e Vialardini

Buscajat

Le note di Giuseppe Verdi

Ratafià d' Andorno Jeantet

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Hezbollah il braccio dell'Iran

I miliziani sciiti alzano il tiro e colpiscono una base israeliana quattordici i soldati feriti Gerusalemme risponde con i jet e attacca obiettivi nella Bekaa La guerra per procura si aggrava

LA GIORNATA

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Sembra una partita a scacchi quella tra Israele ed Iran, con l'uno che attende le mosse dell'altro per poi valutare e decidere le contromosse. In realtà la guerra tra i due Paesi è già nel vivo, per interposta persona, soprattutto a nord di Israele al confine con il Libano. L'ultimo episodio ieri pomeriggio quando 18 persone, 14 soldati e 4 civili, sono rimaste ferite a causa di razzi e droni lanciati da Hezbollah che hanno colpito un centro comunitario nel villaggio di Arab al-Aramshe, in Galilea. Sei sono gravi. Il gruppo libanese, emanazione dell'Iran, ha fatto sapere che l'attacco, il cui obiettivo era un palazzo dell'esercito, è stato una risposta all'uccisione di tre dei suoi membri, tra cui due comandanti, da parte di Israele nel sud del Libano martedì e partiti proprio da lì.

Immediata la reazione dell'esercito che ha colpito un complesso militare e diverse strutture di Hezbollah a Naqura e Yarine, nel sud del Libano. Successivamente i militari con la stella di Davide hanno colpito presso Iaat, nel distretto di Baalbek, roccaforte del partito di Dio, nell'entroterra del Paese dei cedri a centro chilometri dal confine israeliano.

L'allerta è massima. Per i media israeliani e americani, le Guardie rivoluzionarie iraniane stanno adottando «misure di emergenza» soprattutto in Siria: diverse basi sono state evacuate; altre vengono svuotate solo di notte quando un attacco israeliano possa essere più probabile.

Se i membri del gabinetto israeliano di guerra sono ormai d'accordo per intervenire, il portavoce della Commissione per la sicurezza nazionale del Parlamento iraniano, Abolfazl Amouei, ha dichiarato che se Israele risponderà all'attacco di sabato scorso, il Paese degli Ayatollah è pronto ad usare «un'arma mai utilizzata prima». Potrebbe trattarsi dei missili ipersonici, evoluzione di quelli usati sabato scorso, che viaggiano a una velocità cinque volte superiore a quella del suono e sarebbero capaci di penetrare le difese israeliane. Si moltiplicano le ipotesi, sia sul quando, ma soprattutto sul come Israele possa attaccare. Per quanto riguarda i tempi, le ipotesi sembrano essere due: o subito entro domenica, o rinviare tutto a dopo le festività della Pasqua ebraica. Secondo alcuni analisti, Israele potrebbe optare per degli attacchi aerei diretti, contando sul fatto che le difese iraniane non sono eccessivamente sviluppate. In tal modo potrebbero venire colpite strutture strategiche come le basi delle Guardie Rivoluzionarie o centri di ricerca nucleare.

Questa ultima opzione desta tuttavia non pochi timori. Lunedì, il capo dell'organismo di vigilanza atomica delle Nazioni Unite ha affermato di essere preoccupato che Israele possa colpire un impianto nucleare iraniano, anche se le possibilità di un'azione del genere sono piuttosto ridotte. Israele, inoltre, eviterebbe di colpire infrastrutture civili come le centrali elettriche, per evitare vittime civili e altre condanne a livello internazionale. Molto probabili sono ritenuti attacchi non diretti all'Iran ma piuttosto a suoi proxy, come ad esempio a obiettivi di Hezbollah in Libano o basi in Siria o Iraq. I media israeliani si lanciano a fare anche altre ipotesi, ritenute tuttavia meno probabili, tra cui un attacco a un giacimento petrolifero iraniano oppure attacchi informatici capaci di interferire in aree sensibili come i servizi aerei o della produzione di energia.

Il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, ha rinnovato la pressione sui Paesi europei af-

IL FRONTE NORD

Attacchi Libanesi
Attacchi Israeliani

Hezbollah ha rivendicato il **lancio di razzi** dal Libano contro Arab al-Aramshe, in Galilea. Il bilancio provvisorio è di 18 feriti: 4 civili e 14 soldati, di cui 6 in gravi condizioni

Caccia israeliani hanno colpito un complesso militare di Hezbollah e infrastrutture a Naqura e Yarine, nel Libano del sud

Un altro **attacco aereo israeliano** è stato portato a termine nei pressi della cittadina di Iaat, nel distretto di Baalbek, nel nord-est del Libano

Iaat, Baalbek, BEIRUT, LIBANO, DAMASCO, SIRIA, Mar Mediterraneo, Tiro, Naqura, Yarine, Arab al-Aramshe, ALTURE DEL GOLAN, Lago di Tiberiade, Haifa, Nazaret, ISRAELE, LIBANO, SIRIA, ISRAELE, GIORDANIA

WITHUB

Israele sotto attacco
Un drone di Hezbollah ha colpito la comunità settentrionale di Arab al-Aramshe, in Galilea

Teheran aspetta la risposta e minaccia "Useremo un'arma mai vista prima"

Il confronto fra le due potenze rivali che si contendono l'egemonia in Medio Oriente

Gli ayatollah hanno più uomini e missili ma Israele li surclassa con jet e difese aeree

IL DOSSIER

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Iran-Israele: armate a confronto. Il primo dato che emerge è che la Repubblica islamica surclassa lo Stato ebraico in termini di manodopera militare, potendo attingere da un bacino di popolazione dieci volte più numeroso. Le forze armate iraniane sono tra le più numerose nella regione dell'Asia occidentale, con almeno 580 mila effettivi in servizio attivo e circa 200 mila riservisti addestrati divisi tra Esercito tradizionale e Corpo delle guardie rivoluzionarie. Israele ha 169.500 militari attivi in Esercito, Marina e nelle formazioni paramilitari. Altri 465.000 costituiscono la riserva.

Quando si tratta di spese per la difesa, tuttavia è Israele a surclassare l'Iran. Il Global Firepower Index rivela che il bilancio della difesa di Israele è di 24 miliardi di dollari, mentre quello dell'Iran è di 9,95 miliardi di dollari. Lo Stato ebraico detiene anche il vantaggio nella dimensione aerea che vanta un totale di 612 velivoli militari, mentre l'Iran ha 551 apparecchi. L'aspetto importante da sottolineare è che l'aeronautica israeliana comprende caccia più moderni come F-15, F-16 e F-35. A questo si affianca il suo potente sistema di difesa aerea a più livelli, che comprende Iron Dome, David's Sling, Arrow e Patriot. È invece sull'arsenale missilistico (e di droni) che Teheran allunga il passo, si tratta di uno dei più grandi dell'Asia occidentale, che comprende missili da crociera e missili antinave, nonché missili balistici fino al lungo raggio. Non si hanno numeri puntuali sui velivoli senza pilota ma è chiaro l'attivismo dell'Iran nel costruire ed esportare enormi quantità di droni, che vengono utilizzati dalla Russia in Ucraina.

Le forze aeree
Un aereo da caccia F-15 impiegato dall'esercito israeliano ripreso mentre sorvola il cielo dello Stato ebraico

Per quanto riguarda la potenza terrestre, Israele possiede 1.370 carri armati mentre l'Iran ne ha 1.996. Tuttavia, avere più carri armati di quelli israeliani non garantisce in alcun modo la superiorità militare. La nazione ebraica, inoltre, ha nel suo arsenale carri armati più avanzati come i carri armati Merkava, considerati tra quelli progettati meglio al mondo. Né l'Iran né Israele hanno una grande presenza navale, tuttavia l'Iran è noto per la sua capacità di lanciare attacchi con piccole imbarcazioni.

Secondo Global Firepower, la forza della flotta di Teheran è di 101 unità rispetto a 67. Inoltre, gestisce 19 sottomarini, rispetto ai cinque di Israele. Occorre dire infine che Teheran arma, addestra e sostiene una rete di eserciti per procura in tutta la regione, nota come "Asse della resistenza". Questi includono Hezbollah in Libano, Houthi in Yemen, milizie sciite in Siria e Iraq, Hamas e la Jihad islamica palestinese a Gaza. Sebbene non siano ascrivibili nell'organico delle forze armate della Repubblica islamica, sono funzionali ai suoi obiettivi e ai suoi impieghi militari, armati sempre più pesantemente e, soprattutto, assai fedeli all'Iran. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

> **Benjamin Netanyahu**
> Apprezzo consigli degli alleati ma sarà Israele a decidere come e quando rispondere

finché si uniscano agli Stati Uniti nel dichiarare le Guardie Rivoluzionarie iraniane un'organizzazione terroristica. La comunità internazionale sta poi valutando l'applicazione di sanzioni all'Iran. Il primo ministro britannico, Rishi Sunak, che ha parlato con Netanyahu, teme che ai aggravi l'instabilità della regione e invita alla calma. Sunak ha inoltre fatto sapere che il G7 sta già lavorando su un pacchetto di misure coordinate contro l'Iran. Così come starebbero facendo i 27 Paesi dell'Unione Europea. I ministri degli Esteri tedesco, Annalena Baerbock, e britannico, David Cameron, si sono recati in Israele per discutere su come prevenire un'escalation. I due hanno incontrato il premier Netanyahu il quale, nel corso della conversazione ha però ribadito «il diritto di Israele all'autodifesa».

Sul fronte Gaza la situazione è immutata e anche il Qatar, che da mesi media assieme all'Egitto per il raggiungimento di un accordo, ha ammesso che le trattative sono in una fase di stallo. Hamas non ne vuole sapere. Mentre il ministro degli esteri turco Hakan Fida ha incontrato martedì a Doha Ismail Haniyeh, il capo politico di Hamas, lo stesso è atteso dal presidente turco Erdogan, nel fine settimana. Per il leader turco, «Hamas non è un'organizzazione terroristica e che anzi è Israele stato terrorista che con le sue azioni ha superato Adolph Hitler». —

L'INTERVISTA

Mohanad Hage Ali

"Il Libano sarà il nuovo fronte rischia di pagare il prezzo più alto"

L'analista del Carnegie Middle East Centre: "Finora Hezbollah è stata moderata nell'intervenire L'esercito israeliano testa le sue capacità, ma se scatta l'escalation ci saranno molte vittime civili"

FRANCESCA MANNOCCHI

BEIRUT

«Quello di sabato è stato un attacco iraniano, al quale Hezbollah ha partecipato simbolicamente lanciando razzi regolari secondo regole d'ingaggio ben stabilite. Certamente Israele può sostenere che Hezbollah sia un proxy iraniano e che l'attacco ha avuto origine in parte dal Libano». Mohanad Hage Ali, è il vicedirettore di ricerca presso il Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Centre di Beirut, il suo lavoro si concentra sui cambiamenti e le evoluzioni dei gruppi islamici dopo le rivolte arabe. Nel 2017 ha scritto un libro su Hezbollah, intitolato *Nationalism, Transnationalism, and Political Islam: Hizbullah's Institutional Identity* (Nazionalismo, transnazionalismo e Islam politico: l'identità istituzionale di Hezbollah).

Gli occhi del mondo sono puntati sulla prossima mossa di Israele. Quanto è probabile che sia il Libano a pagare il prezzo di questa escalation?

«È una delle opzioni sul tavolo di Benjamin Netanyahu, per rispondere all'attacco iraniano. Ci sono forze all'interno di Israele che spingono affinché le priorità restino l'operazione su Gaza e il fronte nord, cioè il sud del Libano e raggiungere gli obiettivi in questi due fronti, anziché allargare il conflitto a un confronto diretto con l'Iran. In quest'ottica, l'attacco iraniano potrebbe servire come pretesto che Israele ha cercato per intensificare le tensioni con Hezbollah. Israele da mesi minaccia di lanciare una vasta operazione in Libano se Hezbollah non si ritirasse dal confine meridionale per consentire a decine di migliaia di sfollati di ritornare in sicurezza a casa. Leggiamola dal Libano. Hezbollah ha mostrato moderazione nelle sue risposte, sottolineando pubblicamente che non vuole un conflitto totale, ha cercato di evitare vittime civili israeliane, ha scelto i bersagli meticolosamente cercando di confinare l'area operativa. Questo finora. Se tutti decidono di togliere i guanti ci sarà un prezzo da pagare, per tutti, in termini di vittime civili, di consenso interno (soprattutto per quanto riguarda Hezbollah) e internazionale per Israele».

Due giorni fa, quattro soldati israeliani sono rimasti feriti in Libano, uno in modo grave, dopo essere stati colpiti dalle bombe piazzate da Hezbollah. Hezbollah ha dichiarato in un comunicato che i suoi combattenti hanno piazzato ordigni esplosivi nella zona di Tel Ismail, vicino al confine con il Libano. Si dice che quando una pattuglia della Brigata Golani israeliana è entrata in Libano ed è arrivata nell'area in cui erano stati piazzati gli ordigni, Hezbollah li ha fatti esplodere, provocando morti e feriti. È una delle poche violazioni note della sovranità libanese da parte delle truppe israeliane dall'inizio della guerra di Gaza in ottobre. Qual è la sua lettura?

«Penso che Israele stia testando Hezbollah. Se guarda al conflitto del 2006, Israele condusse un'operazione sul campo, subì ingenti perdite, circa 180 soldati morirono nell'attacco. Penso che stiano cercando di testare la difesa di Hezbollah e le sue capacità nell'area prima di lanciare qualsiasi operazione di quel genere. E Hezbollah sta dicendo: siamo preparati, potremmo toglierci i guanti».

Quali sono i rischi per Hezbollah in termini di consenso interno?

«Vede, Israele non sta nascondendo le sue intenzioni, sta dicendo: prendi una foto di Gaza, osservate i danni, e immaginate Beirut. Stanno chiaramente tentando di spaventare i libanesi, ma penso anche che facciano sul serio. Il Libano è molto polarizzato, c'è una grande fetta di popolazione che si oppone all'impegno di Hezbollah in questo conflitto, percepito come inutile e disconnesso dalla loro vita quotidiana e più connesso alle aspirazioni transnazionali di Hezbollah in una causa che si trova a qualche migliaio di chilometri da loro. Per una larga fetta della popolazione libanese le priorità sono lo sviluppo e la soluzione delle diverse crisi, certamente non sostengono la partecipazione a un conflitto in solidarietà con la Striscia di Gaza. Il Libano sta già pagando un prezzo sul fronte sud, villaggi colpiti, migliaia di persone evacuate. Se il conflitto si amplia credo che crescerà l'opposizione a Hezbollah, e credo che inevitabilmente aumenterà il coinvolgimento occidentale per respingere Hezbollah. In secondo luogo ci sono le conseguenze interne, il rapporto del gruppo coi suoi sostenitori. Con questo livello di danni, Hezbollah ha bisogno di rispondere a delle aspettative: deve aiutare a ricostruire le città distrutte lungo la frontiera sud del Libano, sicuramente con soldi iraniani. Un allargamento del conflitto significherebbe maggiore distruzione per le infrastrutture, per la capacità del paese di risollevarsi da una serie di crisi finanziarie, economiche e politiche che il Paese vive dal 2019 e se Hezbollah venisse considerato responsabile per il coinvolgimento del paese in guerra, dovrà risponderne al suo elettorato».

Lo schieramento di Hezbollah
I miliziani di Hezbollah salutano e alzano le bandiere durante il funerale dei compagni uccisi

> **Mohanad Hage Ali**
> Israele sta tentando di spaventare i libanesi, ma penso anche che faccia sul serio

Il ruolo dell'Europa in Libano ha molte implicazioni: penso alle relazioni economiche, ai flussi migratori. Il Libano ospita due milioni di rifugiati, di recente il vice presidente della Commissione Europea Margaritis Schinas, ha detto che l'Unione europea potrebbe raggiungere un accordo con il Libano per arginare gli arrivi di migranti, soprattutto diretti a Cipro.

«Il governo cipriota ha chiesto più cooperazione da parte del governo libanese per limitare il flusso di migranti verso l'Europa. Il Libano ha stilato una serie di richieste, incluso l'aiuto economico da parte dell'Unione Europea. Questo Paese ospita un milione e mezzo almeno di rifugiati siriani, centinaia di migliaia di rifugiati palestinesi, scivolati sotto la soglia di povertà. Andare a un confronto totale con Israele avrebbe un grave impatto su questo flusso migratorio già in atto, e sarebbe di certo l'Europa a subire l'impatto diretto sul Mediterraneo Orientale. Quindi ritengo che l'approccio europeo sarà differente in Libano, rispetto a quanto sta accadendo nei territori occupati, perché qualsiasi conflitto avrà un effetto che potrebbe immediatamente coinvolgere in maniera diretta i paesi europei, con l'arrivo di flussi migratori».

Una settimana dopo l'attacco del 7 ottobre e dopo l'inizio della guerra a Gaza ha scritto: "Hezbollah ha impiegato almeno due decenni a costruire una capacità di deterrenza e ora, forse, ne è prigioniero". Cos'è cambiato, se qualcosa è cambiato da allora?

«Penso che Hezbollah sia ancora prigioniero della sua capacità di deterrenza. A ottobre scrivevo che Hezbollah aveva dimostrato di comprendere l'equilibrio di potere nel conflitto con Israele, dopo quattro decenni di esperienza e il costo della guerra del 2006. Hezbollah vuole ancora evitare un conflitto totale in Libano per Gaza, date le implicazioni per la sua posizione politica in un paese in crisi. Preferisce un'escalation graduale. Tuttavia, Hezbollah sa che non può controllare l'esito delle sue azioni, perché ricorda il 1993, il 1996 e il 2006. Penso che oggi il gruppo sia stretto in una trappola in gran parte creata da lui stesso, con una posta in gioco alta che può portare conseguenze potenzialmente devastanti. Le alleanze del partito, progettate per funzionare come ulteriori livelli di deterrenza, lo hanno esposto a livelli di escalation militare che ha cercato di evitare dal 2006 e oggi è un buon momento per Israele per l'escalation ed è un brutto momento per Hezbollah per ripristinare la deterrenza. Vede, questa è una guerra lunga e solitamente, a prescindere dalla potenza di uno Stato, una lunga guerra significa fatica, logoramento e penso che più durerà, minore sarà il margine di manovra. Penso che Hezbollah dovrebbe ripristinare la deterrenza prima o poi, quando Israele farà fatica a sopportare lo sforzo della guerra, quando Netanyahu avrà problemi interni e rischierà il collasso del suo governo, quando il supporto occidentale per la guerra di Israele diventerà più fragile e sarà sotto pressione». —

JENA

RIFIUTI

Bruno Vespa ha rifiutato due milioni per lavorare nelle tv di Berlusconi. Peccato.

jena@lastampa.it

POLITICA E UNIVERSITÀ

Le tappe della protesta

Torino

Progetti con Israele arriva il primo stop

Il Senato accademico dell'Università di Torino, il 19 marzo, accoglie le richieste degli studenti: stop a nuove cooperazioni con le università israeliane

Pisa

Anche la Normale boccia il bando

La Normale di Pisa invita il ministero a riconsiderare il bando di cooperazione con Israele ed esclude i progetti con implicazioni belliche

Napoli

Federico II occupata l'incontro col rettore

I collettivi occupano il rettorato della Federico II, il rettore si dice pronto a dimettersi dal comitato scientifico di Med-Or che fa capo a Leonardo

In catene contro Israele

Sapienza, la rivolta non si ferma: "Faremo lo sciopero della fame"
Tajani: "Violenza inammissibile". Il Viminale non inasprirà i controlli

In Ateneo
Ieri alla Sapienza di Roma due studenti si sono incatenati. A sinistra le richieste di rilasciare i due attivisti fermati ieri

LA GIORNATA

FLAVIA AMABILE
GRAZIA LONGO
ROMA

«Resteremo incatenati e in sciopero della fame finché non riceveremo dei segnali di apertura». Il giorno dopo gli scontri alla Sapienza, gli studenti alzano ancora il livello della protesta. Leonardo Cusmai ha le gambe avvolte da più giri di catena. Accanto a lui, sotto il portico del Rettorato, c'è Francesca Lini, anche lei legata. Dietro di loro è spiegata una bandiera palestinese.

Fuori dall'ateneo il governo attacca gli studenti per gli scontri che tra le forze dell'ordine hanno portato a un bilancio di feriti molto più alto di quello che era apparso nelle prime ore: 27 appartenenti alle foze dell'ordine sono stati colpiti. Tra i manifestanti, si apprende da fonti qualificate, c'erano anche cinque anarchici «estranei ai contesti universitari» e un palestinese. Anche se «le proteste sono sempre legittime, la violenza è inammissibile», ha commentato il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Dentro la Sapienza, però, la protesta non solo non si ferma ma assume nuove forme. Stasera alle 18 si terrà una pubblica assemblea per discutere le motivazioni degli studenti. All'assemblea vorrebbero che partecipasse anche la rettrice Polimeni per un confronto perché, dicono, «non è accettabile che fugga dal dialogo con la sua comunità». Tra le mani i manifestanti reggono uno cartello con su scritto «Stella libera, Mohammed libero», sono, i due manifestanti arrestati nel corso delle proteste di due giorni fa. La prima è accusata di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni, mentre il secondo di danneggiamento aggravato per essere salito su un'auto della polizia. Entrambi sono tornati liberi nelle prime ore del pomeriggio su disposizione dei giudici che hanno però

ANSA

convalidato gli arresti senza disporre misure cautelari. Stella in aula ha rigettato ogni accusa. Per i ragazzi di Sapienza for Palestine, inoltre, «è pretestuoso continuare a parlare di un assalto al commissariato che non c'è stato».

«Stiamo ponendo il tema della questione palestinese e del genocidio mentre la Sapienza intrattiene rapporti con Leonardo e con università israeliane che hanno sede nei territori occupati. Avevamo chiesto che almeno se ne parlasse in Senato accademico invece non c'è stato il minimo cenno», spiega Giulio del Fronte della Gioventù Comunista, uno dei collettivi che sta protestando.

La protesta non riguarda solo Roma. Si è manifestato anche a Napoli e a Padova alcuni studenti dei gruppi di Spazio Catai e Potere al Popolo hanno occupato un'aula dell'Università per rinnovare la richiesta alla rettrice Daniela Mapelli di discutere una mozione relativa al boicottaggio accademico di Israele e mettere in discussione le collaborazioni nei progetti di ricerca come hanno fatto Torino, Pisa, Bari. Oggi nella Conferenza dei rettori si discuterà un documento sulla sicurezza redatto da un gruppo di lavoro. Per il 24 aprile, inoltre, è previsto un comitato per l'ordine e la sicurezza con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Fonti del Viminale assicurano che non ci sarà alcun giro di vite sulle misure

STEFANO BRONZINI Il rettore dell'Università di Bari: "Parlare di scontri mi sembra eccessivo"

"Io con i ragazzi ho scelto di dialogare non condividevo nulla, ma ho ascoltato"

L'INTERVISTA

Stefano Bronzini, rettore dell'università di Bari: a Roma alla fine del Senato accademico dell'università La Sapienza sono scoppiati scontri tra studenti e forze dell'ordine. Che cosa ne pensa?

«Vuole la verità? Ho pensato che sono degli scontrini, mi sembrano molto ingigantiti. Sono gruppi con cui nella mia università abbiamo dialogato. Si sono dimostrati civilissimi, sono venuti in Senato accademico a fare le loro prolusioni. Non condividevo nulla di quello che dicevano ma in un'università statale bisogna garantire che possano dirlo. A me non interessa come vengono posti certi temi, non m'importa che qualche parola sia pronunciata a sproposito ma sono temi con cui l'università si deve confrontare».

Un esempio di parole pronunciate a sproposito?

«Mi hanno gridato di essere complice del genocidio. Le pare che io possa polemizzare con dei ragazzi? Cerco di risponderе portando il discorso sul piano del diritto internazionale e della storia, ma non mi posso offendere. Vedo in giro una permalosità che andrebbe ridimensionata. Tutti da giovani compiamo degli sbagli, io per primo».

A chi si riferisce?

«La violenza va sempre condannata ed esprimo la piena solidarietà alla rettrice Polimeni. Esiste, però, anche una narrazione non corretta da parte dei mezzi di informazione. Nelle immagini i manifestanti sembrano moltissimi, in realtà si tratta di cifre ridottissime».

A Roma il dialogo è mancato?

«Non mi permetto di entrare nelle scelte dei miei colleghi, hanno di sicuro valutato come comportarsi nel modo più opportuno. Mi preoccupa di più il clima complessivo del Paese e di sicuro non sono le università i luoghi più accesi».

Alla rettrice Polimeni gli studenti chiedono, fra l'altro, di dimettersi dalla fondazione Med-Or. Anche a lei chiedevano di fare altrettanto i suoi studenti e lei si è dimesso. Ha ceduto alle loro pressioni?

«Non ho ceduto ad alcuna pressione. Ero stato invitato ad aderire a Med-Or in modo soggettivo non in quanto rettore dell'Università di Bari. A un certo punto non mi sono ritrovato e mi sono potuto dissociare senza passare attraverso gli organi dell'università».

Come mai non si è ritrovato? In fondo aveva aderito lei.

«Ho aderito dopo un invito. Poi ho fatto degli approfondimenti e, come Stefano Bronzini, non perché fossi pressato da qualcuno, mi sono sentito in dovere di rimettere il mandato. I temi posti in essere non erano consoni alla mia educazione e alla mia cultura».

Troppo bellicismo come sostengono gli studenti?

«Troppa vaghezza fino a essere del tutto neutri. Si può uscire da qualcosa anche soltanto per l'inutilità dello starci».

Gli studenti sono contrari anche ai progetti di ricerca con Israele. Come vi siete regolati a Bari?

«Non abbiamo scisso alcuna collaborazione, abbiamo semplicemente preso atto che non erano arrivate domande per il bando Maeci. Da parte nostra non c'è alcuna preclusione: abbiamo collaborazioni anche con palestinesi che lavorano in atenei israeliani».

Il ministro Lollobrigida sostiene che tollerare le proteste farà ripiombare l'Italia nel terrorismo. È d'accordo?

«Mi meraviglio che si possano fare paragoni con questa facilità. Non vedo le premesse per una nuova stagione di terrorismo. Se poi si accendono dei fuochi si devono spegnere con il dialogo». FLA. AMA. —

POLITICA E UNIVERSITÀ

Bari
Il senato accademico "Cessate il fuoco"

Anche a Bari il rettore lascia il comitato scientifico di Med-Or. Nessuna adesione al bando Maeci. Il senato accademico chiede il cessate il fuoco

Bologna
Collettivi in protesta ma l'Ateneo dice no

Proteste anche a Bologna per chiedere all'università lo stop dei progetti con Israele. Ma il senato accademico boccia le richieste

Padova
Gli studenti contro gli accordi con Eni

Ieri è stata occupata un'aula per chiedere alla rettrice di discutere la mozione che chiede il boicottaggio di Israele e lo stop a un accordo con Eni

ANSA/CLAUDIO PERI

di sicurezza nelle università. Nessuna politica di accerchiamento, nessun potenziamento delle forze dell'ordine, ma non saranno tuttavia consentite aggressioni o azioni violente da parte degli studenti.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e quella dell'Università Anna Maria Bernini sono uniti da una comune linea operativa che non prevede un innalzamento del livello di allerta. Fonti del Viminale ribadiscono che «non sono previste modifiche di alcun tipo alla gestione dell'ordine pubblico in occasione di eventi e manifestazioni all'interno degli Atenei né sono state fatte valutazioni in proposito». E anche dal ministero dell'Università filtra che «l'obiettivo non è quello di aumentare il numero degli agenti in servizio, né di inasprire i controlli».

Ma c'è un ma, e riguarda il fatto che non verranno in alcun modo accettati interventi prevaricatori da parte degli studenti come l'occupazione di rettorati e senati accademici, né tantomeno tentativi di entrare in caserme o commissariati (come è accaduto invece l'altro ieri vicino alla Sapienza).

Tolleranza zero dunque di fronte all'inasprirsi delle manifestazioni studentesche, ma senza per questo calcare la mano sulle cariche della polizia. «Che alla Sapienza - osservano al Viminale - si sono rese necessarie per placare gli attacchi degli studenti che non solo hanno cercato di entrare in commissariato, ma sono anche saliti sul tetto di una volante e hanno picchiato duramente un funzionario». —

L'INTERVISTA

Marco Tarchi

"Manca creatività, non è il nuovo '68 Il conflitto dà slancio all'ultrasinistra"

Il politologo: "Troppi coloni armati in Cisgiordania, questa è la radice delle proteste La vendetta per la strage del 7 ottobre? A nessun altro Stato sarebbe stata consentita"

FRANCESCA PACI
ROMA

I sit-in contro il governo israeliano, gli atenei di sinistra contro il governo Meloni, l'arte del boicottaggio e il boicottaggio dell'arte ma, soprattutto, sullo sfondo, l'ombra del fattore k, l'eterno trasversale sospetto verso l'America. Ne parla con *La Stampa* il politologo Marco Tarchi, accademico ed esperto della destra italiana.

La questione palestinese è arrivata alla Biennale, dove infine il padiglione israeliano è rimasto chiuso e il presidente Pietrangelo Buttafuoco ha dovuto ricordare che l'arte non boicotta. Quello che sarebbe un sano dibattito di politica internazionale, da Gaza alla guerra globale, rischia di perdersi nel "doppio standardismo"?

«C'era da prevederlo, perché la vicenda israelo-palestinese offre un'occasione ideale al rilancio attivistico di un'ultrasinistra che, per quanto possa contare su una rete militante diffusa in scuole e università, dopo l'affievolirsi delle mobilitazioni anti-Tav era quasi scomparsa dalla scena mediatica. Impadronirsi della protesta e orientarla verso lo scontro di piazza era un'occasione troppo appetibile per lasciarsela sfuggire. Un dibattito tradizionale non avrebbe avuto la stessa eco».

La Biennale come le università, epicentro da mesi di una protesta politica come non se ne vedevano da anni. Cosa succede in Italia, è solo la forza emotiva di Gaza o c'è un risveglio dell'attivismo studentesco stile '68 che alza la voce contro l'Italia di Meloni?

«Lascerei stare il '68. In questa fase storica di creativo nei movimenti studenteschi c'è ben poco. Ma che nelle proteste convergano una sincera emozione per la tragica sorte che stanno subendo i civili a Gaza e la possibilità di reagire contro un governo di destra che a sinistra è spesso descritto e vissuto anacronisticamente come l'anticamera del fascismo mi sembra un'ipotesi fondata».

In un'intervista con *La Stampa* il professor Bachelet notava che se gli studenti usassero come metro per la collaborazione universitaria la democraticità dei Paesi partner l'esclusione non dovrebbe limitarsi a Israele. Vale anche per la Biennale, dove, per esempio, a protestare contro la Repubblica islamica d'Iran sono stati, senza grossa eco, pochi artisti iraniani. La bandiera palestinese è il mezzo e l'antisionismo lo scopo?

«È difficile paragonare, sia razionalmente che emotivamente, la repressione che in altri paesi subiscono gli oppositori con le decine di migliaia di vittime degli attacchi dell'esercito israeliano a Gaza. La sproporzione e il carattere indiscriminato della vendetta per la strage del 7 ottobre ha una sua unicità, a cui si aggiunge la consapevolezza che a nessun altro Stato sarebbe consentito, dalla comunità internazionale, di comportarsi in questo modo».

Antisionismo legittimo o, come teme la comunità ebraica, antisemitismo camuffato da lotta anticoloniale?

«Da decenni i governi e i media israeliani replicano alle critiche per il trattamento riservato ai palestinesi accusandole di celare e alimentare opinioni antisemite. Credo che nella grande maggioranza dei casi le cose non stiano così. Alla radice delle proteste c'è una situazione di fatto che vede, grazie soprattutto alla diffusione sempre più massiccia di insediamenti di coloni armati in Cisgiordania, la riduzione dei palestinesi a prigionieri di un carcere a cielo aperto. Contro cui ribellarsi è legittimo».

> L'antiamericanismo è un ricordo del passato, resta vivo in ambienti radicali che politicamente non hanno peso

Le proteste contro Israele si portano sempre dietro quelle contro gli Stati Uniti. Quanto pesa ancora in Italia l'antiamericanismo? A sinistra ma anche a destra, dove la premier Meloni ha assunto una postura atlantista in contrasto con parte della sua storia politica ma proprio per questo non a tutti gradita.

«Come ho scritto anni fa in un libro intitolato *Contro l'americanismo*, da decenni, sia a destra che a sinistra, alle vecchie polemiche contro l'imperialismo Usa si è sostituita un'accettazione pressoché incondizionata della subordinazione dei paesi europei alle strategie decise a Washington. L'antiamericanismo, nell'arco che va da Sinistra italiana a Fratelli d'Italia, è un ricordo del passato, o un frammento residuale. Resta vivo negli ambienti più radicali, che però politicamente non hanno alcun peso».

La cosiddetta cultura woke, che dal Black Live Matter anima le università degli States, può essere la cifra del nuovo antiamericanismo?

«La cultura woke è un puro prodotto di esportazione dell'americanismo. O, per dirla altrimenti, una forma alternativa di americanizzazione. Che porta con sé, ben al di là della rivendicazione di una specifica eredità culturale della popolazione di discendenza africana, un profluvio di istanze particolaristiche, presentate come diritti di microgruppi sociali, destinate a disgregare l'identità collettiva dei popoli e delle nazioni entro cui si insinuano. L'obiettivo finale del wokismo, malgrado le apparenze, è l'affermazione di una società iperindividualistica».

Come giudica la risposta del governo, che, condividendo l'equazione del ministro Lollobrigida tra protesta e rischio terrorismo, usa contro gli studenti il pugno di ferro?

«L'equiparazione con il terrorismo è del tutto fuori luogo, ma il passato ci insegna che in certe forme di protesta la pratica della violenza può superare, in talune circostanza, i livelli di guardia. Gli eccessi di una parte chiamano gli eccessi dell'altra, ed è difficile trovare un punto di equilibrio». —

Il presidio davanti al padiglione chiuso di Israele. Esposto un cappio contro il regime iraniano

Slogan pro Gaza alla Biennale di Venezia Buttafuoco: "L'arte sia strumento di pace"

IL CASO

MICHELA TAMBURRINO
VENEZIA

Non si placa il vento della protesta, anzi, monta fino a infiammare la Biennale di Venezia. Ieri mattina, nel secondo giorno di apertura su invito e il primo dell'inaugurazione dei padiglioni nazionali, ad accogliere ospiti, curatore e presidente della Biennale, un presidio di oltre cinquecento persone che si è fermato all'Arsenale. Obiettivo, il padiglione chiuso di Israele, quello degli Stati Uniti e della Germania, tre governi che, a loro giudizio, hanno le maggiori responsabilità per quanto sta accadendo a Gaza. Gli slogan urlati e cadenzati, «La Germania è uno stato razzista» e «Israele è uno stato terrorista», non hanno disturbato i tanti visitatori e le forze dell'ordine. Contemporaneamente un gruppo di attivisti dell'Anga ha appeso sul ponte di Rialto uno striscione con scritte d'appoggio a Gaza. Reiterate le basi della protesta con lo slogan: «No death in Venice/No to genocide pavillon». Sempre ieri mattina sul ponte dell'Accademia è stato appeso un cappio a opera dell'associazione Italia-Iran per la democrazia e la libertà della nazione iraniana, in segno di protesta per la presenza della Repubblica Islamica alla Biennale. Gli artisti iraniani hanno così voluto ricordare che da loro si muore. E che le donne vengono lapidate per un velo non correttamente posto: «La guerra del dittatore Ali Khamenei, non è una guerra del popolo iraniano che desidera vivere in pace». Anche il neo presidente della Biennale Pierangelo Buttafuoco, sempre molto guardingo nelle sue dichiarazioni, ha detto: «In tempo di guerra è necessario che i saggi, gli artisti, l'aristocrazia del pensiero facciano fronte alla catastrofe incontrandosi, parlandosi, misurandosi nella dialettica. Io mi assumo la responsabilità e dico che la Biennale è uno strumento di pace, è l'agone dove misurare la vicinanza tra popoli, culture, religioni. Tutto quello che accade intorno a noi ci riguarda. Quello che ci riguarda tutti è il futuro. Non a caso Venezia è la città dove ogni straniero da sempre trova domicilio. La bussola è questa: il nuovo paradigma non è un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca». —

Oltre 500 manifestanti ieri si sono fermati davanti al padiglione di Israele

Sciopere Rai

Pacchetto di 5 giorni di astensione dal lavoro: "Noi ostaggio dei partiti"
Ma il sindacato di destra si sfila: "È una strumentalizzazione elettorale"

Giornalisti Rai in sciopero per cinque giorni: viene contestata la mancata autonomia del servizio pubblico dalla politica

IL RETROSCENA

MARIA CORBI
ROMA

«Rai megafono dei partiti», tuona un comunicato dei cdr. Nessuna novità, in effetti, se non fosse che l'agitazione arriva in un momento in cui l'azienda è scossa da quella che sembra una tempesta perfetta, con star di casa che sbattono la porta, programmi "nuovi" affidati a volti graditi alla maggioranza che sono andati male (vedi Nunzia De Girolamo), un Terzo Polo che rimescola le carte e appare più forte e pronto alla sfida del futuro, dove lo streaming la fa da padrone. E se l'assemblea dei comitati di redazione ha votato cinque giorni di sciopero per mantenere la schiena dritta, c'è da fare i conti con il sindacato di "destra", UniRai, che si è dissociato: «Non parteciperemo a uno sciopero politico per non essere strumentali a chi sta dipingendo l'azienda, a soli fini elettorali, come un carrozzone in declino». È sempre un problema di narrazione, o forse no, il fatto è che tra i dipendenti Rai, serpeggia un certo malcontento non solo per la lottizzazione – storia antica, – ma anche perché mentre il sindacato chiede nuove forze

L'assemblea dei comitati di redazione vota la mobilitazione UniRai si dissocia

e un concorso per le testate Rai c'è chi crede che le risorse ci siano ma male utilizzate, marginalizzate nelle redazione o tenute a bagnomaria in altri incarichi, come dall'ufficio stampa da cui sembrerebbe impossibile evadere. Per quanto riguarda i regionali, fonti interne assicurano che in molti vorrebbero essere trasferiti, anche per ricongiungersi con le famiglie, ma non viene permesso.

Il comunicato dei cdr contesta «gli accorpamenti di testate calati dall'alto che svuoterebbero Radio1 della sua vocazione all news, la mancata volontà di indire una selezione pubblica per sostituire gli oltre 100 colleghi usciti dalla Rai negli ultimi anni, il mancato rispetto degli accordi sindacali sugli organici nella Tgr, l'assenza di risorse per stabilizzare i precari che lavorano nelle reti, i tagli alle troupe e la disdetta da parte del vertice del premio di risultato». Per Unirai, che «ritiene prioritaria la stabilizzazione dei precari», lo strumento migliore per tutelare i lavoratori è «quello della mediazione, lasciando da parte qualsiasi contrapposizione politica e ideologica».

Ieri il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio del 2023, chiusosi in pareggio, uno degli ultimi atti dell'attuale vertice in attesa di rinnovo. E si è parlato dei palinsesti estivi (un nuovo programma in prime time per Monica Maggioni dal 24 luglio sulla terza rete). Mentre oggi si discuterà del Media Freedom Act, che impone di garantire trasparenza e indipendenza nella scelta dei vertici, e del regolamento sulla par condicio, che ha provocato forti polemiche in Vigilanza. Il clima resta teso e si entra nella fase calda del rinnovo del consiglio. Le carica di ad dovrebbe passare a Giampaolo Rossi e quella di presidente, a meno di sorprese dell'ultim'ora, a Simona Agnes, ma c'è ancora qualche incertezza sui nomi degli altri membri del consiglio, se si esclude la conferma per il Movimento 5 Stelle di Alessandro Di Majo. Sabato 20 aprile scade il termine per la presentazione dei curricula dei quattro componenti eletti da Camera e Senato. Lo stesso termine vale per le candidature per il rappresentante dei dipendenti, un ruolo per il quale si ripropone l'attuale consigliere Davide Di Pietro.

"Ranucci (Report)

Io sono innamorato di quest'azienda che fino a ieri mi ha fatto sentire libero"

Ieri il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio del 2023

Intanto si cerca di blindare quel che resta dei volti storici della Rai, e così anche Sigfrido Ranucci viene salvato, perché alla fine è meno pericoloso un "nemico" che un martire in questo momento delicato. Anche Federica Sciarelli è stata blindata per due anni, quindi oltre il pensionamento previsto a ottobre 2025 (ma anche prima a causa delle ferie arretrate).

Ranucci dopo la notizia della conferma delle repliche estive di Report in cda, ha assicurato che con si muoverà. «A me piace la Rai, sono innamorato di quest'azienda»», ha detto ringraziando l'ad Roberto Sergio che si è speso per la conferma del programma di Rai3 anche per la prossima stagione.

E in questa agitazione Fiorello si diverte ogni mattina a sparigliare le carte, partecipando al gioco del «chi arriva e chi parte». Lui non parte, disposto a fare la radio, ma senza affaccio televisivo. Prendere o lasciare. —

L'INTERVISTA

Enrico Mentana
"Non vedo alcun allarme democratico I talk show alimentano un tifo pericoloso"

Il direttore del tg La7: "I partiti non si lamentino e parlino tra loro, sono gli editori del servizio pubblico I giornalisti non sono deboli, hanno gli strumenti per denunciare e difendersi. Io scioperai contro Craxi"

ANNALISA CUZZOCREA

L'ufficio di Enrico Mentana nella sede de La 7, a Roma, è pieno di scatoloni. «Ma non vado da nessuna parte». Al mattino Fiorello ha parlato, tra il serio e il faceto, di un passaggio a Discovery. Il direttore sorride, per un po' tace, poi: «Non ho difficoltà a dire che il mio contratto scade il 31 dicembre del 2024. Quindici giorni dopo compio 70 anni, cosa mi metto a fare?».

Ne fa un problema di anagrafe?

«Per carità, solo i cattolici per il matrimonio dicono che non si cambia mai, ma ho fatto nascere il Tg5, rinascere il Tg La7 che Piroso aveva già avviato molto bene, ho condotto due telegiornali molto improntati su di me».

Stanco?

«No, ma me ne sono sempre andato quando non c'erano le condizioni per lavorare bene. È successo alla Rai nel '92 e a Mediaset nel 2009. Erano vigilie cruciali: la prima un anno prima di Tangentopoli, la seconda due anni prima della fine dell'era Berlusconi. Non è un caso: quando le cose in un'azienda filano sei libero, quando non filano più e ti accorgi che non puoi fare, te ne vai».

Cosa pensa di questa campagna acquisti del 9?

«In tre quattro anni ha portato Crozza, Fazio e Amadeus. Non mi pare la rivoluzione d'ottobre».

È solo mercato?

«È mercato e lo dobbiamo vivere laicamente».

Non può esserci anche una questione di clima ostile, di ingerenze esagerate?

«Se uno se ne va dalla Rai quando comanda il centrosinistra si dice in un modo, quando comanda la destra si dice in un altro. Lavorerei molto volentieri in una rete televisiva con Amadeus, ma non mi immagino una Rai povera senza di lui».

Magari Amadeus no, ma Fazio è stato accompagnato alla porta con decisione.

«Negli anni '80-'90 Mike Bongiorno, Raffaella Carrà, Pippo Baudo, Corrado hanno lasciato la Rai per andare a Mediaset. Da quando esiste il mercato esiste l'attrazione per il privato che non deve parametrare i compensi, rendere conto del canone, ha più velocità decisionale perché non ha la politica come editore».

Quindi il problema è la politica.

«Nessun politico ha diritto di rompere le scatole – come fanno a ruoli alternati - rispetto alle cose della Rai, fin quando tutti i partiti saranno editori della Rai. Si parlino in cda e in Vigilanza, ci sono solo loro».

Gli anchor dei tg hanno letto un comunicato Usigrai in cui dicono: non vogliamo essere il megafono del governo. L'assemblea dei cdr e dei fiduciari ha approvato un pacchetto di scioperi, il sindacato di destra si ribella. Qualche problema in più c'è.

«Sono entrato al Tg1 e rimasto lì 8 anni quando il direttore non cambiava a ogni nuovo governo, ma a ogni congresso della Dc. Nessuna Usigrai si è mai lamentata del fatto che tre anni fa c'era un unico partito di opposizione».

Fratelli d'Italia, che è rimasto fuori da tutto. Quindi c'è un senso di rivalsa?

«Certo e non è che stia dicendo "poverini li dobbiamo capire", ma di cosa stiamo parlando? Della campagna elettorale rispetto ai tempi di presenza del governo? È questo l'allarme democratico?».

È uno sbilanciamento.

«Se succedesse a me, agirei di conseguenza. Quando mi è successo da giovane abbiamo scioperato. Quando mi è successo da direttore me ne sono andato. I giornalisti non sono dei soggetti deboli che hanno bisogno di tutele scritte: hanno gli strumenti per denunciare e difendersi».

Quando ha scioperato da giovane?

«Scioperammo contro Craxi presidente del Consiglio per delle prese di posizione proprio rispetto alla Rai. E si sa di che parte politica fossi considerato ai tempi. I giornalisti della Rai devono essere, più degli altri, al di sopra di ogni sospetto».

E invece?

«E invece da sempre ci sono il Tg1 governativo, il Tg2 a destra, il Tg3 a sinistra. Questo era comprensibile e in qualche modo giustificabile per il pluralismo fino a qualche anno fa. Ora è diventato un'altra cosa. Perché l'era dei social ha acuito non lo spirito di appartenenza, ma di fazione, portando alla demonizzazione dell'avversario. Questo ha contagiato i giornali, i lettori, e anche la televisione. E avviene in assenza della politica dei partiti».

Perché in assenza?

«Perché non sappiamo cosa siano. Come tattico Conte si sta rivelando il migliore, ma non so se sia di destra o di sinistra e non solo perché non sceglie tra Trump e Biden. Ci sono forze come la Lega che hanno pencolato tra destra e sinistra: possiamo dire che Salvini sia di destra, ma Zaia? Quanto al Pd, chi capisce cosa pensa è bravo. Tutto questo ci mette in una terra di nessuno in cui il giornalista deve innanzi tutto dimostrare che ha dei valori lui, è lui il garante della sua indipendenza».

I giornalisti Agi difendono la loro indipendenza da un'azienda partecipata dello Stato che vuole venderli a un senatore della Lega, Antonio Angelucci, condannato a un anno e quattro mesi per falso e tentata truffa. Nonostante l'Eni sia controllata da un ministro dell'Economia anch'egli della Lega. Neanche questo è un allarme democratico?

«Rispetto e condivido le preoccupazioni di quella redazione, ma bisogna fare un discorso di verità sul ruolo delle agenzie. Molte, a partire dall'Ansa, vivono di convenzioni con i ministeri, col governo. Creiamo le condizioni per renderle autonome, cooperative risalenti a fondi costituiti congiuntamente dagli editori. E rendiamoci conto che parliamo di un mondo morente, come quello dei giornali, dei tg».

È così pessimista?

«Il giornalismo spettacolo, che è fatto della materia di cui sono fatti i talk show, è parte del problema. Tu prendi uno di destra e uno di sinistra. Se sei una rete di sinistra ne prenderai di più di sinistra, se sei di destra prenderai migliori quelli di destra e un po' più deboli quelli di sinistra. Ma la logica della contrapposizione, chi la dice nera e chi la dice rossa, è pericolosa».

Perché?

«Perché è binaria, asseconda la contrapposizione dei social, se ne abbevera, crea gli Orsini: interlocutori che come il Golem si gonfiano a dismisura. Mettendo sullo stesso piano pro vax e no vax, anti-invasione e pro-invasione, anti pogrom e pro-pogrom, anti-sterminio di Gaza e pro sterminio di Gaza».

Scompaiono le sfumature?

«Scompaiono la realtà e la moderazione».

Cosa pensa della querela della presidente del Consiglio contro Luciano Canfora?

«Penso che se qualcuno dice a me, perché di madre ebrea, che sono un massacratore dentro, lo porto in tribunale».

Ma quando c'è una sproporzione di potere questo discorso non cambia?

«Canfora ha detto a Meloni "neonazista nell'anima che per questo sta con i neonazisti ucraini" - un'offesa che da lei arriva fino a Zelensky - quando era all'opposizione. Non sono sicuro che oggi lo rifarebbe e non sono sicuro che lo avrebbe fatto se fosse stata uomo. Un intellettuale ha una responsabilità doppia: perché conosce l'importanza delle parole e perché ha un seguito. Canfora parlava davanti a degli studenti, cos'è un cattivo maestro se non questo? Penso che se chiedesse scusa sarebbe un obbligo morale, per Meloni, ritirare la causa, ma la libertà deve avere un limite: non è mia o tua, è di tutti».

C'è un ritorno di antisemitismo nel Paese?

«No, penso che i ragazzi che oggi protestano in favore della Palestina siano lontani nel tempo dalle ragioni che hanno portato alla nascita dello Stato di Israele. È tutto successo 80 anni fa: la Shoah, l'affermazione della democrazia come miglior sistema possibile, la fede nella scienza, l'antifascismo. Prendiamo il caso di Ghali, che è uno tra le centinaia di migliaia di italiani di seconda generazione di origine nordafricana. A Sanremo aveva il pieno diritto di sostenere la causa palestinese. Non possiamo pensare a un interdetto su questo. È fa un errore incredibile l'ambasciatore israeliano a protestare».

Ma?

«Ma l'ambasciatore ci ha anche fatto notare che Sanremo arrivava pochi mesi dopo la più grande carneficina in una manifestazione musicale e noi non l'abbiamo ricordata neanche un secondo. Non è una questione di antisemitismo, è un passaggio d'epoca che ci rende meno radicati, meno consapevoli, mento empatici se non nella logica dei social. Questa piccola storia è sorella di altre grandi miopie: sono convinto che nel '900 anche la questione migranti sarebbe stata affrontata in maniera diversa».

Non nei termini paura/nemico?

«O in quelli puramente organizzativi, ma in modo più empatico, più umano. E non è cattiveria, è inadeguatezza. Abbiamo buttato la vecchia biblioteca dei valori elaborati dopo la seconda guerra mondiale. Sono andati fuori corso. Così viviamo tutto, anche la guerra, come fosse Inter-Juventus».

Non bisogna ribellarsi ai passi indietro? Ai manganelli sui ragazzi che manifestano?

«I manganelli di Pisa sono una vergogna democratica, non c'è discussione su questo. Ma se un gruppo assalta il rettorato e il rettore chiama la polizia è un'altra cosa».

Lollobrigida è tornato a dire: prima li lasciavano fare e così è arrivato il terrorismo. Alimenta una propaganda pericolosa?

«È gente che non sa di cosa parla, non ha la preparazione: sarebbero quinte file nella politica di una volta». —

Dal Tg5 a La7
Enrico Mentana, 69 anni, è il fondatore del Tg5, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004. Dal 30 giugno 2010 è alla guida del Tg La7

Meloni

Nessuna Usigrai si è mai lamentata che tre anni fa FdI sia rimasto fuori da tutto

Salvini

La Lega ha oscillato fra destra e sinistra: possiamo dire che Salvini è di destra, ma Zaia?

Lollobrigida

Dice che a lasciar fare agli studenti arrivò il terrorismo: non sa di che cosa parla, non è preparato

Canfora

Ha detto a Meloni "neonazista nell'anima". Si scusi e lei avrà l'obbligo di ritirare la querela

La ministra Redondo sui "pro-vita" nei consultori: "La destra minaccia i diritti"

Scontro sull'aborto tra Madrid e Roma "Non dateci lezioni"

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

È scontro tra il governo italiano e quello spagnolo: la scelta del governo di aprire i consultori alle associazioni "pro-vita" – contestata duramente dalle opposizioni in Italia – viene attaccata anche da Ana Redondo, ministra per l'Uguaglianza nel governo Sanchez, e altrettanto ruvida è la risposta di Giorgia Meloni e della ministra Eugenia Roccella, che rivendicano di avere solo applicato la legge 194. Per Redondo non ci sono dubbi: consentire la presenza dei volontari "pro-vita" nei consultori significa operare «pressioni organizzate contro le donne che vogliono interrompere la gravidanza», di fatto un modo per «indebolire un diritto riconosciuto dalla legge. È la strategia dell'estrema destra: intimidire per negare i diritti, per fermare l'uguaglianza tra donne e uomini».

Frasi che scatenano la premier italiana: «Normalmente quando si è ignoranti su un tema si deve avere almeno la buona creanza di non dare lezioni. Varie volte ho ascoltato ministri stranieri che parlano di questioni interne italiane senza conoscerne i fatti». E la versione dei

Meloni: chi è ignorante è meglio che taccia Roccella: riprodotto un articolo della 194

"fatti" del governo la ribadisce la ministra Roccella: «L'emendamento (che introduce la possibilità di far entrare i "pro-vita" nei consultori, ndr) non fa altro che riprodurre alla lettera un articolo della legge sull'aborto in vigore da 46 anni. Leggi, emendamenti e relazioni ministeriali al Parlamento sono a disposizione di chiunque voglia consultarli prima di esternare».

L'articolo 2 della legge 194 prevede che «i consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». E questo, secondo Fdi che ha presentato l'emendamento, è lo spirito della norma inserita nel "decreto Pnrr". «Quello che sta facendo il governo Meloni – dice Manlio Messina, vicecapogruppo di Fdi non è altro che applicare la legge 194, che tutela la vita».

Ma, è il ragionamento delle opposizioni, un conto è fornire a una donna che vuole abortire informazioni sulle possibili misure di supporto alla maternità permettendole di valutare ipotesi diverse, perché magari la decisione è stata presa innanzitutto per ragioni di tipo economico. Altra cosa è affidare questo ruolo di "informazione" a militanti anti-abortisti che inevitabilmente rischierebbero di fare pressioni psicologiche su persone che già vivono un momento particolarmente delicato. Lo spiega bene Mara Carfagna, Azione: «L'emendamento di cui si parla rompe questa neutralità, anche per questo è un segnale preoccupante. Trasforma i consultori in terreno di scontro ideologico: i movimenti pro-life sono portatori di una visione specifica, ostile all'aborto persino per motivi terapeutici o in caso di stupro». E Chiara Braga, capogruppo Pd, aggiunge. «Mentre in Francia il diritto all'aborto entra in costituzione e il Parlamento europeo approva una mozione perché entri nella carta dei diritti fondamentali, in Italia si rischia un inaccettabile passo indietro di 50 anni, che mette in discussione l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne sulla scelta di maternità».

Ma il momento di maggior tensione, in aula alla Camera, è quando interviene Gilda Sportiello, M5s: «Siamo noi

L'opposizione: scelta preoccupante in direzione opposta ai grandi Paesi europei

donne che scegliamo cosa vogliamo nella nostra vita, se essere madri o se non essere madri, nessuno ce lo concede o ci dà l'opportunità. Vi dovreste solo vergognare!». La deputata racconta un'esperienza personale: «Sono madre, ho scelto di essere madre. Quattordici anni fa ho scelto di abortire. Lo dico qui perché non vorrei che nessuna donna che in questo momento volesse abortire si sentisse attaccata da questo Stato. Io quando mi guardo allo specchio, non mi sento colpevole né mi vergogno». E il punto è che «mentre in Francia, in Germania e in Spagna si mettono divieti a quelle che sono vere e proprie molestie organizzate dalle manifestazioni antiabortiste nei luoghi dove le donne dovrebbero essere libere di scegliere, noi andiamo in direzione contraria». Nicola Fratoianni, infine, usa il sarcasmo: «A Palazzo Chigi il dado è tratto: spezzeranno le reni alla Spagna. Questa destra non sopporta le critiche in Italia ed è allergica alle critiche dall'estero». —

GILDA SPORTIELLO
DEPUTATA DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Io 14 anni fa ho scelto di abortire: siamo noi donne a decidere
È il governo che si deve vergognare

LAPRESSE
Una manifestazione per il diritto all'aborto davanti a Montecitorio

La ministra spagnola per l'Uguaglianza Ana Redondo

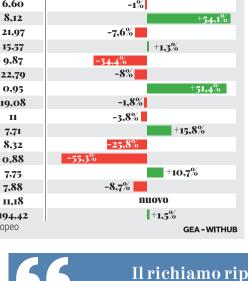
Assalto al Pnrr

Il provvedimento sul Recovery diventa un contenitore omnibus
Ci sono 65 milioni per l'Albania e la legge per la sicurezza sul lavoro
Con la fiducia in Parlamento ok alle norme per gli amici e sodali

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

La domanda dev'essere venuta in mente a tanti: come ci è finita una norma sui volontari antiabortisti e i consultori nel decreto Pnrr? Cosa c'entra con le «disposizioni urgenti» per dare attuazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, quello delle «magnifiche sorti e progressive», il mega progetto di rilancio del Paese che fino a qualche anno fa usava anche chiamare "Next Generation Eu", futuro e promessa? La risposta è in una consuetudine parlamentare incrostata nel passato. Il quarto decreto Pnrr, oggi al voto finale, è l'ennesimo "omnibus": c'è dentro di tutto. Una pratica più volte criticata dal presidente della Repubblica perché distorce l'uso della decretazione, che dovrebbe avere carattere di urgenza, necessità e omogeneità di contenuto.

La questione non è formale: i provvedimenti miscellanea sono il veicolo ideale per i codicilli per gli amici e le bandierine elettorali. L'emendamento del deputato di FdI Lorenzo Malagola sulle «associazioni a sostegno della maternità» nei consultori è un caso di scuola: infilato silenziosamente nel testo nell'ultima seduta della commissione Bilancio, due giorni prima che il decreto arrivasse in aula blindato dalla fiducia. Solo uno dei tanti capitoli estranei al Pnrr.

Il più vistoso è all'articolo 32, dove spunta il Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per portare nel Paese di Edi Rama i migranti salvati dalle autorità italiane in acque internazionali. Il decreto porta a 65 milioni di euro la dote per la costruzione delle strutture a Schenjin e Gjadar, affidata alla Difesa. Attinenza con il Pnrr? Nessuna.

E poi ancora, articolo 30: uno sconto sulle sanzioni civili per i datori di lavoro o i lavoratori autonomi che non abbiano pagato i contributi agli istituti previdenziali. Articolo 39: misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli impianti ex Ilva. Articolo 8: un milione e mezzo di euro per pagare di più l'Avvocatura dello Stato. Ce lo chiede l'Europa? No.

Nel maxi-contenitore c'è addirittura la nuova normativa per la sicurezza sul lavoro con l'introduzione della patente a crediti per i cantieri. Un'intera legge nella legge, su un tema fra i più delicati. —

PNRR, A CHE PUNTO È L'ITALIA

A COSA SONO DESTINATI I FONDI

Obiettivo	Mld di euro	Var. % rispetto a piano iniziale
Sicurezza PA	9,74	+0,2%
Digitalizzazione	24,99	+4,7%
Turismo e cultura	6,60	-1%
Economia circolare e agricoltura	8,12	+54,1%
Energie rinnovabili	21,97	-7,6%
Rinnovo edifici	15,57	+1,3%
Protezione suolo e acqua	9,87	-34,4%
Reti ferroviarie	22,79	-8%
Logistica	0,95	+51,4%
Nidi e Università	19,08	-1,8%
Ricerca e impresa	11	-3,8%
Occupazione	7,71	+15,8%
Terzo settore	8,32	-25,8%
Coesione territoriale	0,88	-55,3%
Telemedicina e salute	7,75	+10,7%
Innovazione servizi sanitari	7,88	-8,7%
REPowerEU	11,18	nuovo
TOTALE	194,42	+1,5%

FONTE: Centro studi del Parlamento europeo

GEA - WITHUB

Il titolare
Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto

ANSA/CLAUDIO PERI

> **Il richiamo ripetuto**
>
> Non bisogna riempire i provvedimenti di norme estranee e occorre moderare il ricorso alla decretazione

Il regalo a Brunetta

Nel Pnrr un regalo per Brunetta al Cnel potrà riavere lo stipendio

L'articolo su «La Stampa» svela una norma nel decreto Pnrr che consente a Renato Brunetta di riavere lo stipendio al Cnel

IL DOSSIER

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Cnel e pensionati della Pa Brunetta riavrà lo stipendio

Lontano il 2016, quando rischiò l'abolizione. Il Cnel avrà un ruolo di monitoraggio del Piano. Il presidente Renato Brunetta farà parte della "cabina di regia", incarico accompagnato da un "regalo": la possibilità di tornare a percepire uno stipendio.

Da un anno, infatti, l'ex ministro della pubblica amministrazione non riceve alcun compenso perché una legge del 2012 non permette, nella pubblica amministrazione, di conferire incarichi retribuiti ai pensionati. Una norma sartoriale nel decreto Pnrr annulla il divieto per «la nomina del Presidente e dei componenti del Cnel».

Respinti in commissione tutti gli emendamenti delle opposizioni per sopprimere l'eccezione. La stessa deroga varrà per i commissari straordinari per il contrasto allo sfruttamento in agricoltura, per i beni confiscati alle mafie, per gli alloggi universitari e per chi opera nella ricostruzione post sisma. S.R. —

I MINISTERI

Si moltiplicano i commissari e i dirigenti saranno il 20% in più

Nel decreto Pnrr si moltiplicano i commissari straordinari (cinque nuove figure) e i funzionari di primo e secondo livello nei dicasteri: un nuovo dirigente nel gabinetto del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida, in deroga alla normativa vigente, uno in quello del ministro della Salute Orazio Schillaci. Non solo. Addirittura il venti per cento in più di figure dirigenziali nell'organico dell'Agenzia industrie difesa, l'ente di diritto pubblico che si occupa della «razionalizzazione» e dell'«ammodernamento delle unità industriali» per il dicastero di Guido Crosetto.

Norma che fa dire al leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte: «Siamo fortemente preoccupati per il Pnrr perché qui anziché Fratelli d'Italia si stanno dimostrando in materia di sanità "nemici d'Italia". E amici delle armi». S.R. —

L'ABORTO

Porte aperte ai consultori "Per aiutare maternità difficili"

Una norma del decreto apre le porte dei consultori alle associazioni anti-abortiste. L'articolo 44 quinquies infatti prevede che le regioni, nell'organizzazione delle strutture, possano «avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità».

La modifica è stata aggiunta al testo il 12 aprile, nell'ultima seduta dei lavori della commissione Bilancio prima dell'aula, con un emendamento di Lorenzo Malagola, deputato di FdI alla prima legislatura, vicino al gruppo Pro Vita e Famiglia.

Secondo la destra darebbe solo attuazione alla legge 194, che all'articolo 2 prevede che ai consultori sia permesso di collaborare con dei volontari. Ma allo scopo di «aiutare la maternità difficile dopo la nascita». S.R. —

LE GUIDE TURISTICHE

Niente più laurea, basta il diploma e conoscere una lingua straniera

Nel provvedimento che oggi avrà il via libera dal Parlamento viene definito un nuovo ordinamento per le guide turistiche, target effettivamente presente nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per «armonizzare a livello nazionale, nel rispetto delle competenze regionali» gli standard minimi della professione.

Mentre una legge di dicembre 2023 stabiliva che per l'accesso all'esame di abilitazione (per poi eventualmente essere abilitati all'esercizio della professione) servissero una laurea (triennale o magistrale) e la conoscenza di due lingue straniere, ora un articolo inserito all'interno del decreto Pnrr abbassa decisamente l'asticella, dopo le interlocuzioni della Commissione europea: basterà una lingua sola e un semplice diploma di scuola secondaria. Viene eliminato l'obbligo di copertura assicurativa civile. S.R. —

IL TACCUINO

E Calenda marciò da solo

MARCELLO SORGI

Gli appelli di Renew Europe non sono serviti, e Calenda ha confermato ieri che Azione farà le sue liste. Insieme a una serie di piccoli alleati, tra cui il Partito repubblicano erede di quello lamalfiano della Prima Repubblica, ma con l'incognita, che riguarda anche i "cugini" di Stati Uniti d'Europa (Renzi, Magi e Bonino) di non superare il 4% per entrare nell'Europarlamento. Per Calenda, che iniziò a Strasburgo la sua carriera politica, candidato indipendente eletto del Pd, da cui si separò poco dopo, sarebbe un terribile smacco. È sicuro che farà di tutto per evitarlo. Ma davvero non c'era proprio nessuna possibilità di rimettere insieme le varie anime del centro che si rifanno ai valori liberali per andare a rafforzare la pattuglia di europarlamentari raccolti attorno al gruppo del presidente francese Macron?

La ragione vera della mancata "reunion" è stata, naturalmente, l'incompatibilità insormontabile tra Calenda e Renzi. I due "fratelli separati", ormai da tempo rivali e avversari, non perdono occasione per scaricare ciascuno sulle spalle dell'altro le responsabilità della rottura. Così l'ex-premier ed ex-leader del Pd sostiene di aver portato Calenda al governo, dopo averlo nominato ambasciatore a Bruxelles vincendo le resistenze dei diplomatici di carriera. E l'ex-ministro dello Sviluppo Economico accusa il suo già partner nel progetto di creare una formazione centrista che addirittura avrebbe dovuto puntare a un risultato a due cifre, a partire dal 10%, di averlo sempre preso in giro, non mantenendo mai le promesse e mettendolo nelle condizioni di dover rompere ciò che a fatica era stato costruito, per evitare conseguenze peggiori. Poi Calenda aggiunge anche riferimenti pesanti sulla scelta di Renzi di federare Cuffaro, il dc condannato a sette anni (scontati) per mafia. E Renzi punzecchia il suo vecchio partner con battute sulla sua resistenza nervosa e sulla tendenza a pentirsi sempre delle sue scelte. Ma se il risultato di questa lite infinita dovesse essere che i due centri, magari sfiorando il 4%, in conclusione dovessero restare fuori da Strasburgo, il danno non lo avrebbero fatto solo a se stessi. Ma a tutta la parte moderata che tenta di arginare la corsa dei partiti sovranisti euroscettici. —

Luca Sammartino evita l'arresto ma viene sospeso dall'incarico. L'Antimafia chiede gli atti

Sicilia, voto di scambio e corruzione indagato il vicepresidente leghista

IL CASO

RICCARDO ARENA
PALERMO

Caterina Chinnici in effetti aveva, «ha una storia, ha un significato - diceva il deputato regionale siciliano Luca Sammartino nel maggio 2019 - è la Sicilia che non abbassa la testa, che ormai siamo diventati terra di... per i leghisti che ci devono venire a raccontare a noi siciliani come funziona il mondo». Cinque anni dopo il mondo è cambiato: Caterina Chinnici, eurodeputato e figlia del magistrato ucciso nel 1983 con la prima autobomba usata dalla mafia, è passata dal Pd a Forza Italia; anche Sammartino ha lasciato i dem ed è diventato il leader del Carroccio nell'Isola. Era pure vicepresidente della Regione, il giovane recordman delle preferenze in Sicilia, ma da ieri non è più nulla: si è dimesso per effetto di un'inchiesta della Procura di Catania, culminata con 11 misure cautelari, fra cui anche la sospensione di Sammartino, per un anno, dai «pubblici uffici ricoperti». I pm in realtà volevano arrestarlo ai domiciliari, ma il Gip Carla Aurora Valenti ha ritenuto sufficiente la misura interdittiva, per le accuse di corruzione e voto di scambio.

L'imbarazzo ora, per l'ennesima inchiesta che, dal Piemonte alla Sicilia, passando per la Puglia, scuote la politica, è del centrodestra, con la Commissione Antimafia che ha subito chiesto gli atti di questa nuova inchiesta, e col sottosegretario leghista Claudio Durigon che parla di «provvedimenti che arrivano a un mese dalle elezioni europee». E se il presidente della Regione, Renato Schifani, sente vacillare il suo governo, retto da una maggioranza alquanto litigiosa, ma difende il suo ex vice (Sammartino, dice, ha agito «con decoro, lealtà e trasparenza») è significativo anche il quasi totale silenzio del Pd, nelle cui file all'epoca dei fatti Sammartino militava, forte delle 32.492 preferenze raccolte alle regionali del 2017. E per questa ragione l'attuale (ex) assessore regionale all'Agricoltura raccoglieva voti a favore della collega di partito Chinnici, estranea all'inchiesta e non indagata. Il problema è che i voti Sammartino li chiedeva a un consigliere comunale di un paesino etneo, Tremestieri, Mario Ronsisvalle, farmacista, interessato a non avere troppi concorrenti nella sua zona. Il sindaco del piccolo centro, Santi Rando, vicinissimo a Sammartino, era in guerra con Ronsisvalle, ma i due fecero pace grazie alla mediazione del deputato regionale del Pd. Il no all'allargamento del numero delle farmacie sarebbe stato cioè barattato con voti per la Chinnici.

Luca Sammartino

Lui, Sammartino, passato dall'Udc a una formazione regionale come Articolo 4, poi al Pd, infine a Italia viva e da lì al partito di Salvini, era convinto che il leader del partito rappresentasse «la disubbidienza e quindi è molto nei giovani», come gli suggeriva "Mariuccio" Ronsisvalle. Il «bel segnale» chiesto per la Chinnici fu dato da un collettore di voti, trait d'union con gli esponenti del clan mafioso Santapaola-Ercolano, Pietro Cosentino.

Nel blitz è rimasto invischiato anche Francesco Santapaola, figlio del più famoso Nitto, boss stragista di Cosa nostra. Un pentito, Silvio Corra, aveva parlato di riunioni alle quali aveva «personalmente accompagnato Francesco detto "Colluccio"». Corra aveva fatto i nomi di alcuni partecipanti: Rando, Cosentino «e un'altra persona di cui forniva una descrizione fisica, ma di cui non sapeva altro». Poi gli avevano fatto vedere le foto e lui aveva riconosciuto «l'effigie di Sammartino, di cui non sapeva il nome». Era il 2015, poco prima delle elezioni di Tremestieri. Magari il pentito ricordava male, però Sammartino aveva intuito il rischio di finire indagato e per questo, tra luglio 2019 e novembre 2020, con 600 euro versati a due carabinieri s'era fatto bonificare gli uffici dalle eventuali microspie. Per la serie non si sa mai. —

IL RETROSCENA

Riparte l'assedio a Salvini "Ha aperto il partito a tutti"

Il segretario torna nel mirino dell'ala settentrionale del Carroccio
I fedelissimi ora temono il fuoco amico: "Attacchi in vista delle elezioni"

Matteo & Renato
Salvini a Catania assieme a Schifani in occasione della campagna per le elezioni regionali siciliane del 2022

> **Gian Marco Centinaio**
> Ho il telefono pieno di messaggi di gente sconcertata e non solo al Nord
>
> **Claudio Durigon**
> Preoccupante che la procura di Catania si muova ad un mese dalle Europee

FRANCESCO OLIVO
ROMA

«Più Italia», si legge nei nuovi manifesti con il volto di Matteo Salvini che da ieri fanno parte del paesaggio urbano elettorale. «Troppa Italia», sembrano rispondere i critici che iniziano a essere sempre meno timidi. L'inchiesta siciliana che ha coinvolto il ras delle preferenze leghiste sull'Isola, Luca Sammartino, fa ripartire l'assedio che Matteo Salvini sta subendo da parte dei suoi dirigenti, che gli imputano proprio il fatto di aver allargato senza molti filtri le file delle adesioni, pur di crescere a dismisura. Un gonfiarsi che però rischia di diventare effimero e persino controproducente, secondo le riflessioni che si fanno tra i dirigenti settentrionali, i quali non sono rimasti indifferenti alla scomunica che Umberto Bossi ha pronunciato sabato scorso. Il Nord però ribolle e i fastidi non riguardano più una ridotta di nostalgici padani. «Ho il telefono pieno di messaggi di gente sconcertata e non solo a Nord», ammette Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato ed ex ministro del governo gialloverde, il quale nei giorni scorsi ha criticato la scelta di candidare alle Europee il generale Roberto Vannacci. La domanda di fondo è: c'è un problema con la classe dirigente del Sud? La risposta di Centinaio è secca: «Sì».

Le notizie in arrivo da Catania riaprono quindi quella crepa che solo un buon risultato alle Europee potrebbe sanare, almeno per un po'. Ma l'aria è completamente diversa da quella del 2019 e «ogni scusa è buona per attaccare Matteo, visto che a giugno si preannuncia una sconfitta», si sfoga uno dei deputati che non ha intenzione di abbandonare il segretario, «ma dopo le elezioni l'attacco sarà più massiccio».

L'origine di questi guai viene individuata dai critici di Salvini nella stagione dei commissariamenti. Quando i dirigenti del Nord furono inviati nelle Regioni del Sud appena conquistate, è la ricostruzione che fanno i protagonisti di quella stagione, si scontrarono nel momento in cui cercarono di fare una certa selezione all'ingresso. «Quando vai in terreni che non conosci è difficile muoversi», aggiunge Centinaio, intervistato a Metropolis, il webtalk del gruppo Gedi. In Sicilia nel 2019 arrivò il lombardo Stefano Candiani, oggi deputato, il quale disse no all'ingresso di Sammartino e poi fu rimosso (con l'avallo di Salvini).

Persino tra i parlamentari, scelti (quasi) uno ad uno da Salvini, sono parecchi quelli che non essendo più coinvolti dal segretario nelle scelte strategiche, si sentono liberi di criticare. La vicenda della candidatura del generale Vannacci ne è la prova più evidente, «spero davvero che non venga candidato al Nord», è l'avviso che Salvini pare aver recepito (il militare dovrebbe essere il capolista soltanto della circoscrizione del Centro Italia).

La posizione ufficiale del partito è a difesa dell'innocenza di Sammartino: «Siamo e rimaniamo garantisti e siamo certi che il nostro collega, di cui conosciamo il senso delle Istituzioni e l'abnegazione nel servire la Sicilia, dimostrerà la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati», dicono i colleghi all'Assemblea regionale siciliana. I salviniani di stretta ordinanza sentono odore di complotto: «Tra il 2015 e il 2018 Sammartino non era con la Lega, quindi non c'entriamo nulla. Poi le indagini sono state chiuse nel 2021 ma solo oggi arrivano i provvedimenti, dopo tre anni, guarda caso a ridosso delle Europee», dice il vicesegretario del Carroccio, Andrea Crippa, nei corridoi di Montecitorio. «È sconcertante che i provvedimenti siano scattati solo oggi a poco più di un mese dalle europee. Siamo certi che Sammartino saprà dimostrare la propria innocenza», aggiunge Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro e artefice dell'allargamento al centrosud del partito. La giustizia a orologeria contro il progetto della Lega nazionale, un teorema che al Nord si fa fatica a imporre. —

LA POLITICA

Ancora un bilaterale con il presidente Kais Saied per consolidare il "Piano Mattei" e offrire collaborazione e prestiti alle imprese del Paese

Meloni vola a Tunisi per la quarta volta 105 milioni di aiuti per fermare i migranti

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«Sono qui con una folta rappresentanza del governo italiano». Comincia così la dichiarazione della premier Giorgia Meloni al termine della visita ufficiale a Tunisi. Ed è l'aspetto che forse più le preme: far vedere ai partner nordafricani che il Piano Mattei non sono chiacchiere, che lei ci crede, e che intende andare avanti. Per questo Meloni, con in tasca un assegno da 105 milioni di euro, ha portato con sé il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, la titolare dell'Università, Anna Maria Bernini, il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. E annuncia che a breve andranno Guido Crosetto, Gennaro Sangiuliano, Giuseppe Valditara.

«La collaborazione con la Tunisia – dice la premier – è per l'Italia assolutamente una priorità da molti punti di vista ed è anche un tassello del lavoro che l'Italia sta portando avanti con il Piano Mattei». E poi naturalmente c'è un "dono" italiano: 50 milioni per il bilancio dello Stato tunisino finalizzati all'efficientamento energetico; 55 milioni in forma di garanzia di Cassa Depositi e Prestiti a favore di imprese piccole e medie tunisine, un memorandum per gli scambi tra università e la mobilità tra studenti.

Firmato anche un memorandum per gli scambi tra università

Il presidente Kais Saied per una volta è più che soddisfatto, prende «atto del significativo impulso allo scambio di visite tra i due Paesi a vari livelli», ma ci tiene a ribadire «la ferma posizione della Tunisia di rifiutare di essere un punto di insediamento o di transito per i migranti irregolari».

Buona parte della giornata ruota attorno all'immigrazione illegale, infatti. Viminale e palazzo Chigi sono preoccupati perché con l'arrivo della bella stagione sono riprese le partenze da Tunisi dopo diversi mesi in cui il flusso di barche verso Lampedusa si era azzerato. Per questo Giorgia Meloni ringrazia «le autorità tunisine e il presidente Saied per il lavoro che cerchiamo di portare avanti insieme contro i trafficanti di esseri umani. Noi sappiamo che la Tunisia non può diventare il paese di arrivo dei migranti. Su questo va rafforzata la cooperazione, vogliamo coinvolgere le organizzazioni internazionali, lavorare sui rimpatri, ma soprattutto sui flussi regolari».

Ora che si è alla vigilia della elezioni europee e Bruxelles è paralizzata, pesano soprattutto i rapporti bilaterali. E l'accordo tra Meloni e Saied si basa su uno scambio: le autorità tunisine hanno bisogno di soldi per le casse dello Stato, ma soprattutto di far vedere ai loro giovani che hanno strappato un trattamento di favore; le autorità italiane si aspettano che la polizia tunisina intercetti più barche possibile. E quindi la premier insiste nella dichiarazione alle tv, più per il pubblico locale che quello italiano: «Vogliamo lavorare soprattutto sui flussi regolari: come abbiamo fatto con il decreto flussi che consente a circa 12 mila cittadini tunisini formati di poter venire legalmente in Italia. Sul fronte della migrazione legale credo si possa fare molto più da parte dell'Italia, ma è fondamentale che insieme lavoriamo per continuare a combattere gli schiavisti del terzo millennio, le organizzazioni della mafia che per fare soldi facili sfruttano le legittime aspirazioni di chi vorrebbe una vita migliore».

Il ministro Piantedosi ha discusso con il collega Kamel Fekih di motovedette

Piantedosi ha incontrato il collega Kamel Fekih lontano dai riflettori. Hanno parlato di motovedette, logistica, scambio di informazioni. L'italiano lo ha ringraziato per «l'incessante impegno della Tunisia nel contrasto ai trafficanti di esseri umani che conferma la validità del percorso di collaborazione compiuto insieme». Ed è questo il punto di vista del nostro ministero dell'Interno: verissimo che ci sia stato un boom di partenze nel 2023, ma i numeri sarebbero stati il doppio se non ci fosse stato il filtro della Guardia nazionale tunisina. I tunisini a loro volta chiedono aiuto per frenare gli arrivi di clandestini nel loro Paese. Risposta di Piantedosi: «Per essere efficaci nel lungo periodo contro le organizzazioni criminali occorre mettere in campo una strategia regionale che richieda anche una continua collaborazione con i principali Paesi di origine dei flussi». —

La classifica di "Time"

Giorgia Meloni tra le 100 persone più influenti del 2024 secondo "Time". Quando la prima premier donna italiana "è salita al potere in Italia nel 2022, molti nutrivano timori per il suo partito di estrema destra e per l'impatto che avrebbe avuto sull'Europa e sul mondo - scrive il settimanale Usa - Ma a due anni di distanza, la Meloni rimane popolare in Italia, ma anche tra i leader occidentali per il sostegno a Kiev

Cartagine La presidente del Consiglio Giorgia Meloni è stata ricevuta a Cartagine dal presidente tunisino Kais Saied

AFP

> **Giorgia Meloni**
> Lavoriamo insieme per combattere gli schiavisti del terzo millennio

> **Kais Saied**
> La Tunisia rifiuta di essere punto di insediamento o transito per migranti irregolari

Le associazioni umanitarie: "Gli accordi in Africa in violazione dell'obbligo di non respingimento"

Impennata di sbarchi tra marzo e aprile Il governo teme un'altra ondata di arrivi

IL DOSSIER

ELEONORA CAMILLI
ROMA

16.090
Il numero dei migranti sbarcati in Italia dal Nord Africa dall'inizio dell'anno

4,8
milioni di euro stanziati per le motovedette da ammodernare e inviare in Tunisia

È bastata la prima finestra di bel tempo e mare piatto per far aumentare gli sbarchi sulle coste italiane. E le preoccupazioni del Viminale. Se nei primi due mesi dell'anno, infatti, la caduta verticale degli arrivi (-70%) aveva fatto esultare la maggioranza, tra marzo e aprile la rotta si è invertita e la forbice gradualmente rimpicciolita (-50%). A parte l'ultima settimana di sbarchi zero, in prossimità degli incontri internazionali, dei 16.090 migranti giunti dall'inizio dell'anno, oltre novemila sono approdati solo nell'ultimo mese, cinquemila nei primi dieci giorni di aprile. Un incremento repentino che ha fatto alzare le antenne dei rappresentanti di governo. Non è un caso che nella sua quarta visita a Tunisi in dieci mesi, la presidente Giorgia Meloni sia tornata a chiedere a Kais Saied che le autorità tunisine continuino a fermare i migranti, incrementando anche le intercettazioni in mare.

Stando ai dati, ad oggi si è passati globalmente dai 34.343 arrivi dello scorso anno a 16.090. A cambiare sono anche le coste di partenza, con la Libia che torna ad essere la rotta principale nel Canale di Sicilia. Anche se un cambio di tendenza si è verificato proprio nell'ultimo mese: in quattro settimane la situazione si è ribaltata e gli arrivi dalla Tunisia hanno rappresentato un incremento più che significativo. Quasi seimila persone solo tra marzo e aprile. Tanto da far temere un remake dell'estate scorsa, quando i barchini di ferro, partiti da Sfax, rappresentarono la stragrande maggioranza degli approdi tra gli oltre 150mila migranti arrivati. Di contro le autorità marittime tunisine hanno comunicato di aver intercettato in mare oltre 12mila persone. A oggi, dunque, gli arrivi dalle loro coste avrebbero potuto essere oltre il doppio. Per questo uno degli obiettivi degli accordi bilaterali è proprio rafforzare anche questo tipo di attività di contrasto.

Un patto che non piace però alla società civile italiana, che ricorda come nell'ambito della collaborazione tra Italia e Tunisia, a dicembre 2023, il ministero dell'Interno abbia già stanziato 4,8 milioni di euro per la rimessa in efficienza e il trasferimento di sei motovedette alla Garde Nationale (G.N.) tunisina, replicando un modello già adottato in Libia. Imbarcazioni che servono appunto per fermare i barchini in mare e riportare le persone a terra. Ma che secondo le associazioni (Asgi, Arci ActionAid, Mediterranea, Spazi Circolari e Le Carbet) violano l'obbligo di "non respingimento". Il finanziamento sarebbe inoltre in contrasto con la normativa nazionale che vieta di finanziare e trasferire armamenti a Paesi terzi responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani. Le organizzazioni hanno dunque fatto ricorso al TAR del Lazio. L'udienza è fissata per il prossimo 30 aprile. "Numerose testimonianze e rapporti denunciano i metodi violenti di intervento in mare dei tunisini: manovre pericolose che in alcune occasioni hanno provocato naufragi e persino la morte delle persone migranti, uso di pistole e bastoni, furto dei motori e altre pratiche estremamente pericolose. In molte occasioni, le persone intercettate in mare e ricondotte a terra sono state direttamente e illegalmente deportate verso le zone al confine con la Libia e l'Algeria, dove in decine hanno perso la vita dopo essere state abbandonate nel deserto», spiega il pool di avvocate che cura il ricorso, tra cui Loredana Leo, Giulia Crescini e Lucia Gennari. —

Dramma sul Torino-Lamezia, l'aereo è tornato a Caselle per atterrare. L'uomo si era sentito male e il pilota aveva dato l'allarme alla torre di controllo
Il 118: "Abbiamo aspettato più di dieci minuti per entrare". Sagat smentisce: "Il primo veicolo dei volontari in attesa al varco è entrato in due minuti"

Giuseppe, morto a 33 anni su un volo Ryanair Era con la moglie al quarto mese di gravidanza

IL CASO

IRENE FAMÀ
MASSIMILIANO RAMBALDI
TORINO

«Ci serve un'ambulanza a Caselle per un passeggero che sta arrivando da Lamezia Terme. È sotto ossigeno. Ci sono due medici a bordo che hanno chiesto l'intervento direttamente sulla pista». Il medico aeroportuale allerta i soccorsi alle 11,15 di ieri. Giuseppe Stilo, 33 anni, su un volo Ryanair, si è sentito male. Arresto cardiaco. I due sanitari sull'aereo tentano di rianimarlo.

Lui era seduto nelle prime file, lei in fondo: solo dopo ha saputo cos'era accaduto

Viene contattato anche il 118. «Andate al varco 3. Non c'è tempo di parcheggiare». L'aereo torna a Caselle. Sulla pista c'è l'ambulanza dell'infermeria aeroportuale. Quella del 118? Bloccata al varco per una decina di minuti, in attesa che il personale Sagat arrivi ad alzare la sbarra e ad accompagnarli sul posto. La centrale operativa sollecita l'equipe, ma bisogna attendere. Le regole dell'aeroporto parlano chiaro: in pista serve la scorta. E questa pare abbia tardato. I minuti scorrono. Quando il personale del 118 raggiunge l'aereo, il passeggero, è disteso tra i sedili, affidato alle cure dei medici interni a Caselle. I tentativi di rianimarlo si rivelano vani: per il trentatreenne non c'è più nulla da fare.

Al di là della tragedia, si è aperto un giallo sulle procedure di sicurezza dell'aeroporto. Per Sagat e Azienda Zero, che gestisce il servizio di emergenza regionale, tutto si è svolto senza intoppi. E lo dicono con un comunicato congiunto. L'arrivo dell'ambulanza e la scorta fino al velivolo sarebbero stati gestiti seguendo i protocolli di intervento, con sollecitudine. Stando però ai resoconti dei soccorritori, sui quali potrebbe accendere un faro la procura di Torino, qualche intoppo si sarebbe verificato. I soccorritori hanno segnalato ritardi nell'accesso al varco designato. Oltre dieci minuti. Non solo. Sarebbero stati sollecitati più volte l'apertura e l'intervento del personale addetto.

Sagat la ricostruisce così: «L'aereo era atteso in pista dall'ambulanza aeroportuale e dal personale medico aeroportuale. Medico e infermiere sono saliti immediatamente a bordo dell'aereo e hanno prestato soccorso». E Azienda Zero aggiunge: «La prima ambulanza con i volontari era attesa al varco e ha impiegato circa due minuti per accedere al sedime aeroportuale (nel frattempo il paziente aveva tre medici con defibrillatore e adrenalina che lo stavano assistendo) mentre la medicalizzata del 118 è entrata immediatamente». Ma i resoconti dei soccorritori confuterebbero questa ricostruzione.

Comunque, pare che le condizioni del paziente fossero irreversibili già prima dell'atterraggio: è stato soccorso in aereo e sottoposto a manovre salvavita. Il pilota ha fatto di tutto per tornare a terra. Il volo Ryanair fr8780r è decollato da Caselle alle 11. Alle 11,15 sorvola il cielo tra Chiavari e Rapallo ed è in quel momento che inverte la rotta in direzione Genova. Lì, il pilota avrebbe chiesto di atterrare, ma c'era troppo vento e rischio wind shear. Così ha proseguito sino a Caselle.

Giuseppe Stilo lavorava in Piemonte, ad Alba. Era originario di Filogaso, in Calabria, e con la moglie (al quarto mese di gravidanza), stava tornando a casa. Sposati da nemmeno un anno, volevano andare a trovare la famiglia vicino a Vibo Valentia. Lui era seduto nelle prime file, lei in fondo all'aereo. Nonostante fosse a bordo, lei non si sarebbe accorta di nulla. «Qualcuno si è sentito male. Arriveremo in ritardo», avrebbe scritto i parenti. Poi, all'arrivo a Caselle, ha scoperto l'accaduto. Si è sentita male ed è stata affidata alle cure dei medici. —

La vittima
Giuseppe Stilo, 33 anni, era partito da Torino assieme alla moglie per andare a trovare parenti in Calabria, con un volo per Lamezia Terme

I punti della vicenda

Giuseppe Stilo, 33 anni, ha un malore su un volo Ryanair diretto a Lamezia Terme. Due medici a bordo cercano di rianimarlo, il medico aeroportuale avvisa il 118

Alle 11,35, l'aereo atterra a Caselle. In pista c'è l'ambulanza del servizio di assistenza medica interno all'aeroporto e gli specialisti soccorrono l'uomo

I soccorritori del 118 hanno segnalato ritardi nell'accesso al varco designato, nonostante i numerosi solleciti per l'apertura e l'intervento del personale addetto

LA DENUNCIA DEL PADRE DI MATTIA GIANI

Calciatore morto, s'indaga per omicidio "Nessuno sapeva usare il defibrillatore"

La procura di Firenze ha aperto un fascicolo d'indagine relativo alla morte di Mattia Giani, il calciatore 26enne del Castelfiorentino United che il 14 aprile, allo stadio di Campi Bisenzio (Firenze), durante una partita del campionato di Eccellenza contro il Lanciotto Campi, ha avuto un arresto cardiaco e il giorno dopo è morto all'ospedale fiorentino di Careggi. L'ipotesi di reato è omicidio colposo, ma non risultano persone iscritte nel registro degli indagati. La procura ha disposto l'autopsia. L'indagine è stata avviata dopo che i genitori di Mattia Giani sono stati sentiti il 16 aprile dai carabinieri. «Non c'era né ambulanza né medico, solo i massaggiatori della squadra ed il defibrillatore è arrivato in un secondo momento ma nessuno lo sapeva usare», ha messo a verbale il padre. —

Matteo Giani, 26 anni

Vercelli, vicenda nata dalle avances denunciate da due detenuti
Il Tar: "È un atto arbitrario e privo di un valido supporto giuridico"

Il poliziotto e il test sull'omosessualità Ministero condannato

IL CASO/1

FRANCESCA RIVANO
VERCELLI

Messo alla gogna. Marchiato da un'invisibile lettera scarlatta che non lo abbandona mai, mentre percorre i corridoi del carcere di Billiemme, periferia Sud di Vercelli dove oltre 300 detenuti e un risicato corpo di agenti condividono spazi spesso sovraffollati e che avrebbero urgente bisogno di una radicale ristrutturazione. Sussurri, battute, un provvedimento disciplinare che lo costringe prima a rispondere «a domande ambigue» e poi a sottoporsi a un esame psichiatrico per «far chiarezza sulla personalità», cioè per verificare il suo orientamento sessuale.

Un incubo che sembra non finire mai quello in cui precipita un giovane agente scelto della Polizia penitenziaria: a innescare una spirale che rischia di trascinarlo verso il baratro sono le accuse di aver rivolto avances sessuali a due detenuti. Alla prova dei fatti si sarebbero rivelate accuse infondate, ma intanto bastano per far partire un procedimento disciplinare. Dopo i primi colloqui, l'amministrazione penitenziaria ordina un test per «fare chiarezza» sulla personalità dell'uomo, pur in assenza di elementi concreti che facessero pensare a qualche tipo di disturbo psichiatrico. Un «atto arbitrario e privo di un valido supporto giuridico, oltreché tecnico-scientifico», decreta oggi il Tar Piemonte, al quale l'agente ha fatto ricorso dopo l'archiviazione del provvedimento nei suoi confronti. Nella sentenza, i giudici riconoscono all'agente un risarcimento di 10mila euro per i danni morali patiti a causa di quella che viene definita «un'illegittima inferenza tra la presunta omosessualità dell'agente scelto e l'esistenza di un disturbo della personalità».

Il ricorso è del 2022 e la vicenda risale a un periodo di poco precedente: inviato alla Commissione medica ospedaliera di Milano, l'agente torna a Vercelli con una «diagnosi» nella quale i sanitari non rilevano elementi per decretarne l'inidoneità al servizio. Le contestazioni disciplinari vengono archiviate, ma intanto la vicenda diventa oggetto di chiacchiericcio e scherno, anche tra alcuni colleghi. Alla fine l'agente, terrorizzato che le voci potessero arrivare anche alla porta di casa sua, mettendo a rischio la serenità familiare, chiede il trasferimento e lascia Vercelli. Ma non la battaglia per ottenere la riabilitazione.

«Una battaglia di civiltà, contro le discriminazioni e contro l'omofobia», dice Gerardo Romano, vice segretario del Organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria, che ha seguito il caso assieme al segretario nazionale, Leo Beneduci. «Ho condiviso giorno dopo giorno il dramma del collega, sconcertato per una vicenda che non si era mai verificata in 42 anni di lavoro», prosegue Romano.

«Le accuse di omosessualità formulate nei confronti del collega - dice Beneduci - oltreché ingiuste e anacronistiche e degne di un clima da Santa inquisizione. L'Osapp ha ritenuto giusto fornire la massima assistenza in sede disciplinare e, nel procedimento al Tar, l'assistenza legale tramite l'avvocato Roberto Preve di Torino».

La sentenza rileva che fu messa in dubbio l'idoneità al lavoro del poliziotto «veicolando l'idea per cui l'omosessualità attribuitagli potesse essere un disturbo della personalità». Da qui il riconoscimento di un risarcimento morale, per il forte stress e lo stigma sociale patito nella circostanza. Il risarcimento è a carico al Ministero della Giustizia, ma Osapp sta valutando se richiedere un riconoscimento di responsabilità nei confronti del dirigente che impose la visita. —

Il sindacato Osapp: "Deve pagare anche il dirigente che ordinò la visita"

Il carcere di Billiemme, nella periferia Sud di Vercelli

10.000
È la somma in euro di risarcimento che il giudice ha deciso per l'agente

111
Sono gli agenti in servizio al carcere di Vercelli, su un organico previsto di 199

Le motivazioni della Cassazione su fatti del 2016, ora prescritti
Gesto perseguibile "se c'è pericolo di emulazione del fascismo"

"Il saluto romano alla commemorazione può essere un reato"

IL CASO/2

MONICA SERRA
MILANO

Anche nel corso di una commemorazione, il saluto fascista può configurare un reato. Dopo tante sentenze contrastanti, a fare ordine sono state le Sezioni unite della Corte di Cassazione. Hanno stabilito che, a seconda del caso, deve essere il giudice ad accertare la «sussistenza degli elementi di fatto» come «il contesto ambientale, la valenza simbolica del luogo, il grado di immediata ricollegabilità dello stesso contesto al periodo storico e alla sua simbologia, il numero dei partecipanti, la ripetizione dei gesti». E la loro «idoneità a dare concretezza al pericolo di "emulazione" del reato». Peraltro, la Suprema Corte ha escluso che «la caratteristica commemorativa della riunione» in cui si fa il saluto romano «possa rappresentare fattore di neutralizzazione degli altri elementi», e quindi di «automatica insussistenza del reato».

Le Sezioni unite lo hanno scritto nelle motivazioni della sentenza con cui il 18 gennaio hanno disposto un processo di Appello bis per otto militanti di estrema destra che avevano compiuto il rito del presente e il saluto fascista alla commemorazione del giovane militante del Fronte della Gioventù, Sergio Ramelli, ucciso nel 1975. Era il 29 aprile del 2016 e alla manifestazione (che si ripete ogni anno) nei giardini davanti alla chiesa dei santi Nereo e Achilleo a Milano si erano riunite milleduecento persone. Uno degli otto imputati, Luca Cassani, aveva invocato «il camerata Sergio Ramelli» e formulato per tre volte la chiamata del «presente» a cui aveva risposto la folla con il saluto fascista. Un rito ripetuto anche in via Paladini, nel quartiere di Città Studi, davanti alla lapide in ricordo di Ramelli.

Dopo l'assoluzione in primo grado e la condanna in Appello, era stata la Prima sezione penale della Cassazione a ricorrere alle Sezioni unite per risolvere il «contrasto interpretativo». Nella sentenza, i supremi giudici hanno sottolineato che la risposta alla chiamata del presente e il saluto romano «integrano» il delitto previsto dall'articolo 5 della legge Scelba se, «avuto riguardo alle circostanze del caso», costituiscano «un concreto pericolo di riorganizzazione del disciolto partito fascista». La condotta «può integrare anche il delitto di pericolo presunto» previsto dall'articolo 2 della legge Mancino, contro l'incitamento all'odio e alla discriminazione se, «tenuto conto del contesto», sia espressione «di manifestazione delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che hanno tra i loro scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Alla luce delle motivazioni, il collegio difensivo ha ribadito come la sentenza sancisca che il saluto romano «non è reato a meno che ci sia il pericolo concreto di ricostituzione del partito fascista». Cosa che esulerebbe dalle «solite circostanze composte e solenni della cerimonia del presente a fini commemorativi».

Nel caso concreto, però, non saranno i giudici d'Appello a stabilirlo. Perché - precisa la Cassazione - al netto delle sospensioni, la prescrizione è «maturata» il 27 febbraio scorso. —

MATTEO CORNER/LAPRESSE

Saluti romani a una cerimonia per ricordare la morte di Sergio Ramelli

Le tappe della vicenda

Otto militanti di estrema destra processati per il saluto romano alla commemorazione di Sergio Ramelli, a Milano

Dopo l'assoluzione in primo grado e la condanna in appello, la Cassazione fa ricorso alle Sezioni Unite

La Corte stabilisce che, anche durante una commemorazione, il saluto fascista può integrare un reato

La difesa: "Non riguarda le circostanze solenni a fini commemorativi"

FEMMINICIDIO IN VALLE D'AOSTA, L'EX FIDANZATO DELLA GIOVANE NEGA TUTTO

"Non sono stato io a tagliare la gola ad Auriane"

«Non ho ucciso Auriane». Sohaib Teima dal carcere di Grenoble, in Francia, nega tutto. Il ventunenne di Fermo dice di non aver tagliato la gola alla sua compagna, Auriane Nathalie Laisne, di Lione, 23 anni, trovata morta in una chiesetta diroccata in Valle d'Aosta il 5 aprile. Ieri il giovane ha incontrato in prigione il suo avvocato francese, Julien Paris. A lui ha raccontato una versione dei fatti completamente diversa da quella dell'omicidio premeditato per il quale è «gravemente indiziato» dalla procura di Aosta. Una ricostruzione su cui i legali non lasciano però trapelare dettagli: «Deve essere verificata», dice l'avvocata Lucia Lupi, che lo assiste nel procedimento penale italiano assieme al collega Igor Giostra. Intanto il ragazzo ha dato l'assenso all'estradizione in Italia. Ma il procuratore di Grenoble potrebbe decidere di processarlo in Francia. Il giovane aveva un divieto di avvicinamento alla ragazza, dopo la denuncia per maltrattamenti per i quali il ragazzo era già a processo in Francia (udienza fissata il 3 maggio). L'inosservanza del divieto è stata appurata dai poliziotti italiani, durante un controllo di routine al traforo del Monte Bianco, avevano identificato la coppia su un autobus di una compagnia «low cost» proveniente dalla Francia. —

La chiesa abbandonata
Il rudere in cui è stato trovato il corpo della ragazza. A destra, Sohaib Teima

LA SCUOLA CHE CAMBIA

IL CASO

Il ritorno del voto in condotta

Sì del Senato al disegno di legge che reintroduce la valutazione del comportamento Il ministro Valditara: responsabilizziamo i ragazzi. Le opposizioni: modello punitivo

A CURA DI NICOLA BALICE

Nuova scuola
Cambia ancora il sistema scolastico italiano, dal voto in condotta passerà anche la promozione o la bocciatura

Il titolo è ben più articolato e parla anche di altro. Ma se il disegno di legge promosso da Giuseppe Valditara è ormai da mesi ribattezzato "ddl sul voto in condotta", il motivo è piuttosto semplice. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, infatti, ha messo al primo posto della sua riforma proprio il tema della condotta scolastica, rendendola centrale e in grado di determinare anche promozione e bocciatura degli studenti praticamente a ogni livello. E l'approvazione ottenuta ieri in Senato equivale a un via libero importante, aspettando quello della Camera. Quindi in sintesi dal prossimo anno scolastico il sistema cambia, anzi viene rivoluzionato: il 5 in condotta equivale alla bocciatura sia nelle scuole medie (dove il giudizio torna a essere espresso in decimi) che nelle superiori, dove il 6 impone agli studenti di superare una specie di esame di riparazione per accedere alla classe successiva o essere ammessi all'Esame di Stato, senza almeno il 9 in condotta per tutto il triennio finale poi sarà impossibile ottenere il 100 alla Maturità. Spazzato via il metodo di sospensione, lascia spazio a lezioni supplementari di riflessione, attività sociali, anche multe nei casi penalmente rilevanti.

Il "ddl sul voto in condotta"
Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito

C'è pure altro, come l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. Ma è questo il cuore del "ddl sul voto in condotta". Ed è su questa svolta disciplinare che si sta concentrando anche lo scontro politico. Che Valditara affronta con il piglio del vincitore: «Importante passo in avanti nella costruzione di una scuola che responsabilizza i ragazzi e restituisce autorevolezza ai docenti. A differenza di quanti parlano di misure autoritarie e inutilmente punitive, io rivendico la scelta di dare il giusto peso alla condotta nel percorso scolastico degli studenti. Ritengo che nel caso di atti di bullismo non solo sia inutile ma anche dannoso tenere il ragazzo lontano da scuola, sono convinto che l'impegno in attività sociali sia molto più costruttivo». L'opposizione parla di modello oppressivo, così si è espressa Cecilia D'Elia, capogruppo Pd in commissione Scuola: «Una scuola in cui la sanzione, la se-

La stretta
Bocciati con il 5 rimandati con il 6

Il voto in condotta torna e deciderà il destino degli studenti. Il giudizio espresso in decimi non ammette particolari fraintendimenti: il 5 (o comunque un voto inferiore al 6) equivale alla bocciatura istantanea, sia nelle scuole superiori che nelle scuole medie. Rispetto all'attuale normativa che prevede la bocciatura solo nel caso di gravi atti di violenza o per dei reati commessi, il ddl prevede che il 5 in condotta possa essere assegnato anche per punire comportamenti che costituiscono gravi e reiterate violazioni del regolamento di istituto.

Più complessa la gestione del 6 in condotta nelle sole scuole superiori. Semplicisticamente si può riassumere con un debito scolastico in educazione civica da recuperare entro l'inizio dell'anno successivo (o prima dell'esame di Maturità se in quinta) con il giudizio positivo di un elaborato che dovrà avere come tema portante i valori costituzionali e quella della cittadinanza. In caso di giudizio negativo o di mancata presentazione del lavoro richiesto, allora lo studente sarà bocciato e rimarrà nella classe precedente. —

Addio sospensioni
Lezioni fuori orario lavori utili e multe

Il concetto di "sospensione", inteso come divieto di non frequentare la scuola e le lezioni, viene spazzato via. La misura è ritenuta inefficace, sarà sostituita da nuove punizioni su tre differenti livelli. L'allontanamento fino a due giorni verrà rimpiazzata da un programma di lezioni supplementari o attività scolastiche di riflessione e approfondimento su temi riferiti ai comportamenti che hanno portato alla punizione: al termine si dovrà presentare un elaborato che sarà valutato dai docenti.

Se la sospensione supera i due giorni, lo studente dovrà svolgere attività di cittadinanza solidale all'interno di strutture convenzionate. Inoltre il consiglio di classe potrà decidere se questa attività potrà durare anche dopo il regolare rientro in classe, valutandone quindi il grado di consapevolezza e responsabilità.

Infine, il ddl prevede anche l'introduzione di sanzioni economiche e multe comprese tra 500 e 10mila euro per chi verrà ritenuto responsabile di atti particolarmente gravi (punibili penalmente come un'aggressione fisica) o di danneggiamenti materiali degli istituti. —

I crediti
Maturità, per il 100 serve almeno il 9

Non potrà esistere uno studente preparato che non abbia un comportamento ritenuto impeccabile. Il voto in condotta, infatti, avrà un peso sostanziale anche nel conteggio dei crediti necessari per l'ammissione all'Esame di Stato e in particolare per il raggiungimento del massimo dei voti, il fatidico 100 alla Maturità. Di anno in anno, infatti, sarà possibile ottenere il riconoscimento del massimo dei crediti solo nel caso in cui il voto in condotta conseguito sia pari o superiore al 9. In caso contrario, nemmeno un rendimento scolastico compreso tra il 9 e il 10 sarebbe sufficiente per poter puntare a un diploma con il massimo dei voti.

Invariata la distribuzione degli stessi crediti nel corso del triennio finale. L'Esame di Stato è suddiviso in tre prove (due scritte, una orale) da 20 punti l'una, i restanti 40 che rappresentano il punteggio di partenza vengono raccolti in terza (11), quarta (12) e quinta superiore (14). Ai 37 crediti scolastici si sommano 3 crediti formativi, uno per classe: ma senza 9 in condotta nessuno può arrivare alla Maturità con tutti e 40 i crediti disponibili. —

MINICHIELLO / AGF

lezione e il controllo prendono il posto della promozione della persona e della valutazione dentro un progetto educativo. Si segna in modo profondo, in senso autoritario, il mondo della scuola». Al fianco di Valditara invece l'Associazione nazionale presidi, come conferma il presidente Antonello Giannelli: «Abbiamo assistito a un numero di episodi che hanno fatto dire a tutti che serviva una stretta sulla libertà di comportamento. Perché abbiamo ritenuto, in modo abbastanza unanime, che certi modi disinvolti di comportarsi a scuola non fossero accettabili. Come logica conseguenza ne deriva che ci deve essere una stretta: a scuola ci si deve comportare bene». —

La valutazione

Alle medie riecco il giudizio in decimi

Se le novità principali riguardano soprattutto le scuole secondarie di secondo livello (le superiori), anche quelle di primo livello (le medie) vengono coinvolte dal ddl. Per quel che riguarda la condotta, pure alle scuole medie si tornerà al precedente giudizio espresso in decimi, con un sistema del tutto simile a quello previsto per le scuole superiori e la bocciatura prevista in caso di insufficienza. Non solo, il voto in condotta farà media per il giudizio complessivo finale, un salto indietro nel tempo di sette anni: il comportamento non influiva più sul rendimento, almeno sulla carta, dalla riforma del 2017 per quel che riguarda le scuole medie. Restano delle linee guida chiare per l'assegnazione del giudizio comportamentale, che dovrà tenere in considerazione l'intero anno scolastico e non il singolo quadrimestre.

In arrivo anche una novità per le scuole elementari, con un'ordinanza ministeriale che seguirà l'approvazione del ddl: il voto in condotta sarà espresso con un giudizio sintetico riportato nella pagella (si torna a ottimo, buono, discreto, sufficiente, insufficiente...). —

IL COMMENTO

Valentina Petri

La sanzione da sola non basta sugli studenti si deve investire

Ogni anno in primavera la scuola cambia forma ma non sostanza
Dovremmo interessarci a cosa faranno i ragazzi fuori dalle aule

VALENTINA PETRI

Aprile è il più crudele dei mesi. L'ha scritto Eliot e ho il sospetto che fosse un insegnante anche lui, perché aprile è proprio il mese in cui fioriscono le proposte, i dibattiti, di disegni di legge, le polemiche su quell'entità multiforme che è la scuola. Come una specie di tardiva sorpresa dell'uovo di Pasqua, ad aprile, forse complice il risveglio della natura, si ridesta anche il desiderio di introdurre cambiamenti significativi in grado di migliorarla con efficacia e in tempi brevi. Devo ancora raccapezzarmi su cosa sia il Capolavoro, che io pensavo fosse soltanto la canzone di un celebre trio, e invece è la novità più recente entrata come un bomber a gamba a tesa a far parte dell'esame di Stato (perché è sempre bello, a due mesi da un esame mantenere alta la concentrazione dei partecipanti, cambiando un po' le regole mentre si gioca). Ma con il profilarsi all'orizzonte degli scrutini, si avvicinano anche le nuove norme con cui dovranno fare i conti docenti e discenti. Intanto torneranno i numeri, quanto meno per esprimere il voto di condotta delle medie. Quella dei numeri e dei giudizi sintetici è una coreografia a cui si assiste ammutoliti da anni, un'alternanza combattuta a colpi di "adeguato" e "inadeguato" che diventano 6 e 5. Sembra che qualche divinità pagana, dopo un certo periodo, chieda il suo tributo di sangue imponendo di cambiare modalità di comunicazione alle famiglie. Ci sarebbero anche le lettere, statisticamente al prossimo giro di riforme credo tocchi ad A B C. Le proposte che più infiammano il dibattito, però, sono quelle che riguardano le misure draconiane da prendere nei confronti degli studenti rei di aver un comportamento inadeguato. Misure che in larga misura già esistono e vanno semplicemente applicate. Credo che nessuno sia contrario all'idea che chi rompe debba pagare, che a scuola si debba veicolare come le azioni abbiano delle conseguenze: questo è talmente ovvio da risultare pleonastico. Del resto, già ora, sfido a trovare un qualunque regolamento scolastico di un qualunque istituto che non preveda sanzioni per chi è responsabile di azioni pericolose per sé o per gli altri, lesive od offensive nei confronti dei docenti o degli arredi scolastici. La sanzione, la bocciatura quando sono utili e formative sono sacrosante. Ma come molti rimedi dell'ultimo momento, raramente risolutive, da sole. L'idea che basti l'introduzione di una norma più stringente per vedere magicamente sanate le criticità di un sistema è adatta più ai talk show con le tifoserie da stadio che a un dibattito serio. Perché la scuola ha a che vedere con le persone, soprattutto giovani e con quella spiazzante caratteristica tutta dei giovani di evolversi, cambiare e crescere. A volte addirittura di sbagliare. E non basterà mai a cambiare le cose un numero alla fine dell'anno scolastico, una sospensione più lunga, un modulo di cittadinanza e costituzione, materia di tutti e di nessuno, senza ore e senza docenti, spartita e gestita come si può e quando si riesce. Accanto ci deve sempre essere un investimento, concreto ma anche morale, sull'altra funzione della scuola, quella non meramente punitiva ma soprattutto educativa, fatta di dialogo, di tentativi inesausti, di ascolto e di supporto. Che non significa schierarsi e dividersi in nostalgici delle bacchettate sulle nocche e buonisti dalla giustificazione facile, perché la scuola è fatta di cinquanta, cento sfumature, di giornate faticosissime e di soddisfazioni piccole, di un passo avanti e due indietro, di approcci diversi, esperimenti, confronti. L'esclusione, la bocciatura, l'espulsione servono se accanto c'è anche qualcosa che aiuti a ricostruire e a ricostruirsi. Perché uno studente con una condotta "inadeguata", al netto di tutti i disegni di legge, una volta che vede scritto il suo 5 in condotta con la conseguente perdita dell'anno, può anche permettersi il lusso di scrollare le spalle e infischiarsene, dicendo che non è affar suo. Ma di quello che farà una volta fuori dalle aule, del comportamento che terrà fuori dalla scuola, di quello non possiamo infischiarcene noi. Perché è affare di tutti. —

ERANO COSTATI 150 EURO L'UNO

I banchi a rotelle svenduti a 1 euro

Sembravano la soluzione per la gestione del distanziamento sociale nel post-Covid, in realtà i banchi a rotelle sono stati un flop e una meteora allo stesso tempo. Ora diventano un affare per un Comune nel padovano, Bagnoli di Sopra, che ne ha acquistati cento al prezzo di un euro l'uno: erano abbandonati in un magazzino della Provincia di Padova. —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.632	35.755	140,38	3,862%	1,0641	82,71
+0,72%	+0,65%	-1,15%	-0,52%	+0,22%	-3,10%

Il Fondo monetario internazionale sconfessa le stime sui conti pubblici contenute nell'ultimo Def
Nel 2023 il passivo globale ha raggiunto il 93% del Pil: spingono l'aumento la Cina e gli Stati Uniti

Fmi lancia l'allarme debito "In Italia arriverà al 145% Serve un taglio alla spesa"

LA FOTOGRAFIA

Previsioni Fmi sulla variazione % del Debito pubblico

	2024	2025	2026
Mondo	93,8	95,1	96,3
Area Euro	106,3	104,9	105,0
Francia	88,7	88,3	88,2
Germania	111,6	112,8	113,4
Italia	63,7	62,3	61,0
Spagna	139,2	140,4	142,6
Canada	104,7	102,1	100,2
Giappone	254,6	252,6	251,3
Regno Unito	104,3	106,4	107,3
Stati Uniti	123,3	126,6	128,9

Fonte: Outlook Fmi di aprile 2024

WITHUB

LO SCENARIO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'Italia è fra i Paesi "colpevoli" di spingere il debito mondiale e dovrà fare maggiori sforzi di bilancio per i prossimi due anni.

Il Fiscal Monitor del Fondo Monetario Internazionale presentato ieri a Washington nell'ambito degli Spring Meeting – dove, sempre ieri, è arrivato anche il ministro Giancarlo Giorgetti atteso a una riunione del G7 finanziario e quindi del G20 - accende un faro su Roma alla luce dei dati sul debito pubblico, differenti e meno rassicuranti di quelli contenuti nel Def, sempre sotto il 140% del Pil nei prossimi quattro anni.

Nel 2024 il debito italiano, invece, si attesterà secondo il Fmi al 139,2 per cento per poi salire progressivamente dal 140,4 del 2025 sino al 144,9% nel 2029. Una netta risalita dopo il 2021 e il biennio 2022-2023. Sono cifre che fanno dire a Victor Gaspar, il responsabile dei dossier fiscali del FMI, che «sarebbe importante un credibile aggiustamento di bilancio per mettere il debito su una traiettoria di calo sostenibile».

L'Italia è insieme a Stati Uniti e Cina uno dei Paesi finiti sotto la lente degli esperti di Washington. Gaspar ha definito il Belpaese «un Paese dove c'è per tradizione una preoccupazione per il mercato delle obbligazioni e per lo spread».

Nel report si sottolinea come quest'anno ben 88 Paesi andranno alle elezioni, e gli anni elettorali sono per consuetudine marcati da un aumento delle spese. Le politiche di bilancio tendono a divenire più flessibili e la conseguenze è un aumento del debito. Il Fiscal Monitor ha un capitolo intitolato "Il Grande Anno Elettorale" e gli esperti dell'Fmi non nascondono l'impatto a livello globale: «Il più acuto rischio per le finanze pubbliche arriva dal record di elezioni che si svolgono nel 2024». Il deficit negli anni elettorali tende a superare le previsioni di 0,4% del Pil se paragonato a quanto accade negli anni con un minor numero di elezioni. Le consultazioni europee saranno in giugno, gli Usa voteranno il 5 novembre.

VITOR GASPAR
DIRETTORE DIPARTIMENTO AFFARI FISCALI DEL FMI

Occorrono sforzi per salvaguardare le finanze pubbliche e ricostruire cuscinetti di bilancio

Sul caso italiano, il responsabile del Dipartimento degli Affari fiscali del Fondo ha osservato che nel nostro Paese ci «sono pressioni di spesa associate, ad esempio con l'invecchiamento della popolazione, nonché la necessità di investimenti i tecnologie green e nel digitale». Implicito il richiamo del Fmi a mantenere la barra dritta. Gaspar ha parlato di «sforzi per salvaguardare le finanze pubbliche e ricostruire cuscinetti di bilancio».

Nel 2023 il debito globale ha toccato il 93% del Pil, il 9% in più rispetto ai livelli pre pandemia. Principali contribuenti di questo sono Stati Uniti e Cina dove il debito è cresciuto rispettivamente di oltre il 2% e di oltre il 6%. Il timore del Fmi è che senza un'inversione di tendenza fra qualche anno il livello del debito globale sarà al 100% del Pil.

Fra le varie misure suggerite negli allegati del Fiscal Monitor c'è l'invito ai governi di «uscire immediatamente dalle politiche fiscali dei periodi di crisi fra cui i sussidi energetici e di perseguire riforme per frenare la spesa pubblica mantenendo però l'attenzione alla protezione delle fasce più vulnerabili».

I conti dell'Italia finiranno, dopo quanto pubblicato dall'Fmi, sotto giudizio delle agenzie di rating: S&P darà la sua valutazione domani; mentre in maggio toccherà prima a Fitch e quindi a Moody's». —

Per Washington serve un aggiustamento di bilancio perché il calo diventi sostenibile

Quest'anno alle urne 88 Paesi: "Con il voto il deficit tende ad aumentare dello 0,4%"

PER VIALE DELL'ASTRONOMIA L'ECONOMIA CRESCERÀ DELLO 0,9%

Confindustria alza le stime, Bankitalia cauta

L'Italia continuerà a crescere con un ritmo migliore rispetto a buona parte del resto d'Europa, secondo Confindustria. Il Pil salirà dello 0,9% nel 2024, quattro decimali in più rispetto alle previsioni dello scorso ottobre, e dell'1,1% nel prossimo anno. Di contro, Banca d'Italia conferma le stime per l'anno in corso, con un Pil al +0,6%, al +1% nel 2025 e al +1,2% nel 2026. Debito e rischi al ribasso restano due pericoli da non sottovalutare.

Il governatore Fabio Panetta

Il quadro congiunturale resta chiaroscurale. Secondo Viale dell'Astronomia, a trainare l'economia italiana sono soprattutto l'export, spinto dal miglioramento della domanda globale, il taglio dei tassi d'interesse da parte della Bce e l'attuazione del Pnrr. Resta invece preoccupante il fardello del Superbonus: lo stop inevitabilmente rallenterà l'edilizia. Viceversa, il progressivo ammorbidirsi della politica monetaria di Francoforte sembra ormai «evidente». Secondo i calcoli dei tecnici del Csc, i tassi dovrebbero scendere entro fine anno al 3,50%.

Più prudenti le valutazioni di Palazzo Koch, che intravede la possibilità di «un impatto più accentuato del previsto» della restrizione monetaria e «effetti più marcati della riduzione degli incentivi al comparto edilizio», a cui si somma il timore che la debolezza del commercio globale «persista più a lungo rispetto a quanto stimato». Sull'inflazione, invece, i rischi sono «bilanciati», così come sono «limitati» i potenziali danni causati dal rialzo dei costi del trasporto marittimo commerciale causati dalla crisi del Mar Rosso. F. GOR. —

IL PRESIDENTE: "NESSUNA GUERRA COMMERCIALE". IRA DEL DRAGONE

Biden lancia la sfida a Pechino: dazi triplicati "Acciaio e alluminio la nostra spina dorsale"

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La Casa Bianca precisa che non è in atto «alcuna guerra commerciale con Pechino», ma la Cina è tutt'altro che rassicurata dalle ultime mosse di Joe Biden che ha chiesto di triplicare i dazi sull'acciaio e sull'alluminio cinesi. Inoltre, il presidente vuole venga fatta luce sui comportamenti commerciali di Pechino che accusa di «competizione sleale». Rapida la replica del Dragone: «Falsità».

Il contesto in cui Biden ha toccato la leva dei dazi non è secondario. Il presidente infatti era a Pittsburgh, nel cuore della Pennsylvania industriale fra le tute blu che corteggia in vista del voto del 5 novembre.

Il presidente Usa non vuole cedere terreno a Donald Trump che qualche settimana fa ha minacciato di imporre tariffe sino al 60% su tutti i prodotti cinesi. Di fatto, Biden non ha cambiato da quando è entrato alla Casa Bianca la politica verso la Cina inaugurata dal predecessore. Gli incontri con Xi Jinping sono serviti per allacciare canali di contatto e per discutere di partnership su temi globali, ma sul fronte del commercio le posizioni sono distanti e Biden non solo non ha tolto ma ha rafforzato i dazi che aveva imposto Trump.

Katherine Tai, Rappresentante Usa per il commercio, dovrà valutare un innalzamento del valore dei dazi dal 7,5% al 25%. Compito suo sarà anche aprire un'inchiesta sulla cantieristica e su trasporto marittimo e logistica. Un terreno di confronto specifico su cui Biden ha di fatto ascoltato le richieste di cinque sindacati.

Il presidente statunitense Joe Biden da Pittsburgh ha annunciato nuove misure per preservare i lavoratori del metallurgico

Secondo Biden l'acciaio «è la spina dorsale dell'economia americana e un fondamento della nostra sicurezza nazionale». È in base a questo che il presidente nelle scorse settimane si è detto contrario alla cessione della U.S. Steel a una compagnia giapponese. AL. SIM. —

La giornata a Piazza Affari

Popolare di Sondrio in spolvero Bene Diasorin, Bper e Moncler

Balzo per la Popolare di Sondrio, su del 5,71%, seguita a distanza da Diasorin (+3,66%) e da Bper Banca (+2,78%). Bene Moncler, in salita del 2,32%, e Campari, più 2,30%. Toniche Unicredit (+2,20%), Bpm (+1,95%) e Mps (+1,95%).

Iveco conferma conti e cedola Deboli Leonardo e Prysmian

Deboli Leonardo (-1,68%) e Prysmian (-1,50%) Iveco quasi piatta (-0,08%) nel giorno del via libera dell'assemblea dei soci ai conti 2023, alla cedola da 0,22 centesimi e alla conferma dei vertici aziendali.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il presidente Elkann: "Mantenute le promesse con traguardi record". Ai soci 2,4 euro per azione. Confermato il board

Ferrari, corrono conti e dividendi Il 98% dei dipendenti è azionista

L'ASSEMBLEA

TEODORO CHIARELLI

«Abbiamo mantenuto le nostre promesse. Ferrari ha chiuso il 2023 con risultati e traguardi record». Così John Elkann, presidente della casa di Maranello, all'assemblea degli azionisti riunita ad Amsterdam. «Nonostante le difficoltà poste da un contesto macroeconomico complesso - ha detto - si sono confermate la forza del brand Ferrari e la vitalità dell'azienda».

Una delle notizie più significative riguarda l'azionariato del Cavallino (controllato da un patto fra Exor e Piero Ferrari): il 98,7% dei lavoratori Ferrari in Italia ha aderito al piano di azionariato diffuso che ha dato la possibilità a tutti i dipendenti di diventare azionisti ricevendo titoli gratuitamente. «Estenderemo questa iniziativa di successo - ha aggiunto - a tutti i nostri colleghi a livello globale». Cinque i lanci di vetture nel 2023. Tra questi spicca la Ferrari Roma Spider. «La première a Marrakech - ha detto Elkann - ha attratto clienti da tutto il mondo, segnando il culmine della Cavalcade Ferrari».

L'assemblea ha approvato il bilancio 2023, chiuso con un utile di 1,2 miliardi di euro, e la distribuzione di un dividendo di 2,443 euro per azione (in pagamento il 3 maggio), pari a un totale di circa 440 milioni di euro. L'amministratore delegato, Benedetto Vigna, annuncia che il 21 giugno a Maranello sarà inaugurato il nuovo e-building dove saranno realizzate batterie e assi per le auto elettriche, «una struttura che rientra in un più ampio impegno sul fronte dell'innovazione».

Confermato il consiglio d'amministrazione: il presidente Elkann, l'ad Vigna, Piero Ferrari, Delphine Arnault, Francesca Bellettini, Eduardo H. Cue, Sergio Duca, John Galantic, Maria Patrizia Grieco, Adam Keswick, e Michelangelo Volpi.

Elkann ha riconosciuto, invece, che «il 2023 è stata una stagione avara di soddisfazioni per la scuderia». Il presidente ha notato comunque segnali incoraggianti (la vittoria a Singapore e i due podi conseguiti), «ma dobbiamo continuare a lavorare senza sosta». Diverso il discorso per l'endurance: «La vittoria a Le Mans è stata un'incredibile pietra miliare nella storia Ferrari». —

JOHN ELKANN
PRESIDENTE FERRARI

La vittoria a Le Mans è stata un'incredibile pietra miliare nella storia Ferrari

A giugno a Maranello il nuovo e-building produrrà batterie per le auto elettriche

LA PUBBLICITÀ PARTE BENE NEL 2024

L'utile Mediaset sale a 217 milioni (+17%) Berlusconi: "Siamo tornati ad assumere"

Mediaset archivia il 2023 con utili in crescita del 17,7% a 217,5 milioni di euro e torna ad assumere: «Lo scorso anno, i colossi de media hanno tagliato quasi 100 mila posti di lavoro, noi abbiamo registrato oltre 300 nuovi ingressi. E vorremmo fare la stessa cosa nel 2024 e nel 2025», dice l'ad Pier Silvio Berlusconi.

Segnali positivi arrivano anche dai primi mesi del 2024: la raccolta pubblicitaria è cresciuta del 6%: «È un buon segnale per tutta l'imprenditoria, perché spesso la pubblicità è cartina di tornasole di ciò che avverrà a livello economico» aggiunge il manager del Biscione.

I conti del gruppo sono stati approvati dal cda ieri sera e saranno annunciati integralmente questa mattina, prima dell'apertura di Piazza Affari. Nella crescita è escluso l'impatto della partecipazione in Prosiebensat1. GIU. BAL. —

ESPOSTO A CONSOB

Bivona contro Tim e Cdp "Patto occulto su lista del cda"

Bluebell Capital Partners, il fondo attivista che fa capo a Giuseppe Bivona e Marco Taricco, entrato in Tim con lo 0,5% per tentare un ribaltone in vista dell'assemblea per il rinnovo del cda del 23 aprile, ha presentato un esposto alla Consob per annullare la lista del Consiglio prima del voto. Il fondo accusa Tim di un patto occulto e chiede all'authority di congelare i diritti di voto di Cdp, dei fondi e dei soci che hanno aderito alla raccolta deleghe promossa dalla società. Immediata la replica di Tim: «La formazione della lista del Consiglio e le interlocuzioni con i soci sono state debitamente documentate» e per questo scatta la richiesta a Bluebell di «rettificare le proprie dichiarazioni in modo che risultino fedeli e non fuorvianti rispetto al quadro normativo di riferimento» e di «non diffondere informazioni ingannevoli e a non intraprendere nel proprio esclusivo interesse iniziative palesemente prive di fondamento che possano turbare il corretto svolgimento della seduta assembleare». Il fondo attivista, che candida Paola Gianotti de Ponti e Laurence Lafont come presidente e ad, ha chiesto alla Consob di accertare se la lista del Consiglio (che invece propone la conferma dell'ad Pietro Labriola e la nomina di Alberta Figari alla presidenza) «nasconda un patto occulto per cui i fondi e la Cdp non hanno presentato liste autonome in cambio di vedere i propri rappresentanti (Gorno Tempini per la Cdp; Paola Camagni, Federico Ferro-Luzzi e Maurizio Carli per i fondi) inclusi nella lista del Consiglio». Per Bivona «è quantomeno singolare la circostanza che tre consiglieri designati dai fondi nel 2021 con l'1,2% del capitale vedano la loro riconferma nella lista del Consiglio e che allo stesso tempo i fondi/Assogestioni non abbiano presentato nel 2024 una lista autonoma». GIU. BAL. —

Pietro Labriola, ad di Tim

Il rapporto dell'Authority: "Su luce e gas penalizzati 4,5 milioni di utenti"

L'Antitrust contro i big dell'energia "Un miliardo di danni agli italiani"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Le pratiche aggressive delle società energetiche, con decine di migliaia di modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di luce e gas ed aumenti vertiginosi delle bollette, nell'ultimo anno sono costate all'utenza almeno un miliardo di euro, ha stimato il Garante del mercato e della concorrenza Roberto Rustichelli nella sua relazione annuale presentata ieri. In tutto l'Antitrust ha avviato 11 procedimenti, denunciando pratiche scorrette: quelli che si sono chiusi con impegni hanno consentito il ripristino delle condizioni iniziali di contratto a favore di 500.000 consumatori ai quali sono stati restituiti oltre 115 milioni di euro. Le condotte oggetto di procedimenti chiusi con accertamento dell'illecito hanno invece interessato 4,5 milioni di consumatori e micro-imprese col miliardo e più di danni stimati in via prudenziale dall'Agcm.

Il Garante ha infatti rilevato una serie di «condotte illegittime, che in una fase già segnata da importanti tensioni inflazionistiche, possono acuire la vulnerabilità economico finanziaria delle fasce più deboli». Sono state tantissime, infatti, le modifiche unilaterali delle condizioni economiche nei contratti di fornitura applicate nei mesi passati violando le norme.

Su 11 istruttorie aperte 6 si sono concluse con un accertamento degli illeciti (e 15 milioni di euro di sanzioni) e 5 con accoglimento degli impegni. Nei confronti di Enel Energia, Eni Plenitude, Acea Energia, Dolomiti Energia, Edison Energia e Iberdrola Clienti Italia è stata accertata l'adozione di pratiche commerciali aggressive volte a condizionare i consumatori ad accettare modifiche unilaterali peggiorative dei prezzi di luce e gas. In particolare, è risultato che Enel Energia e Eni Plenitude hanno modificato unilateralmente i prezzi, sfruttando la clausola contrattuale secondo la quale, dopo la scadenza dell'offerta, avevano la facoltà di prorogare le tariffe «fino a nuova comunicazione». Acea Energia e Dolomiti Energia hanno invece proceduto all'applicazione di un termine di preavviso anticipato, inviando più di 350 mila comunicazioni di modifica unilaterale dei prezzi. Iberdrola Italia ha inviato circa 50 mila comunicazioni in cui si paventava la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta in caso di mancata accettazione di un nuovo contratto di fornitura con condizioni economiche peggiorative. Edison Energia ha invece inviato comunicazioni di modifiche unilaterali dei prezzi fissi di fornitura a clienti le cui tariffe non erano ancora scadute.

Gli altri procedimenti avviati nei confronti di A2A, Hera, Engie, E.ON e Iren sono stati chiusi invece accogliendo di una serie di impegni che l'Autorità ha ritenuto idonei a superare le criticità emerse: e così c'è chi ha migliorato la trasparenza informativa, chi ha ripristinato le vecchie condizioni economiche di fornitura e rimborsato la differenza o riconoscendo in via straordinaria sconti ai clienti. —

Il Garante, Roberto Rustichelli

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario Federico Monga
Vicedirettori Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico), Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web Angelo Di Marino

Capo Della Redazione Romana Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Milanese Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.

È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 17 Aprile 2024 è stata di 90.948 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

PERCHÉ VANNO ASCOLTATE LE VERITÀ DI DRAGHI

MARIO DEAGLIO

Anticipando a sorpresa alcune conclusioni dello studio che gli era stato richiesto dalla Commissione Europea sul futuro economico dell'UE, Mario Draghi ha, per così dire, ridisegnato il campo di gioco delle elezioni per il prossimo Parlamento Europeo. In questo ridisegno, Draghi ha enunciato molte verità, scomode ma importanti, che possono riassumersi così: l'Ue è un vaso di coccio in un mondo dominato da vasi di ferro, da grandi sistemi geopolitici impauriti dal cambiamento climatico e altri fenomeni globali. Se gli elettori europei non ne terranno conto il destino economico (e non solo) del Vecchio Continente sarà determinato da entità extra europee, a cominciare dagli Stati Uniti, dalla Cina e forse anche dall'India. L'Europa non siederà ai tavoli che contano e subirà.

Prima di decidere se recarsi alle urne (tra il 6 e il 9 giugno a seconda del paese) e su quale simbolo elettorale fare la propria crocetta, è bene che gli elettori europei riflettano in campo lungo anziché pensare soltanto al campo largo. In assenza di questo allungamento delle nostre visioni, le difficoltà strutturali dell'Europa diventeranno sempre maggiori. Si pensi alle troppo timide innovazioni sulla questione dei migranti, approvate dal Parlamento Europeo la settimana scorsa: sicuramente si tratta di «un passo enorme per l'Europa», come ha detto von der Leyen dopo la votazione, ma, visto in prospettiva, è poco più di un modesto inizio di una strada necessariamente molto lunga dopo le assurdità dell'Accordo di Dublino. Ampliando ancora lo sguardo, si può aggiungere che il coordinamento sanitario in occasione del Covid ha dato, complessivamente buoni risultati e potrebbe essere reso permanente. La lista è lunga e sicuramente comprende l'incremento della collaborazione – già funzionante da lungo tempo ma che potrebbe essere ampliata – non solo tra le università ma anche tra le scuole secondarie.

La Cina, dice Draghi, vuole catturare e internalizzare tutta la catena produttiva delle tecnologie verdi; gli Stati Uniti vogliono spostare a proprio favore le catene del commercio mondiale e «attirare all'interno dei propri confini» tecnologie e capacità produttive di gran valore. E noi? Non siamo stati del tutto immobili e l'attuale Parlamento Europeo non ha certo docilmente seguito le indicazioni dei governi nazionali. Di qui ai primi di giugno, però, dobbiamo chiedere alle forze politiche di specificare non solo quali sono i punti sensibili della nostra economia ma anche le nostre priorità geopolitiche – dall'Ucraina al Medio Oriente – su cui se la sentono di impegnarsi in un'ottica di lungo periodo. Se non lo chiederemo, o se non risponderanno in maniera adeguata, potremmo non avere futuro.

All'interno dell'Ue, e tornando all'economia, tutto ciò implica la creazione di entità produttive e di attrezzature pubbliche non più limitate da orizzonti e priorità nazionali: dovremmo favorire in maniera uniforme le start up, le nuove imprese con contenuti tecnologici innovativi, andare verso la costruzione di un sistema energetico comune, eliminando le attuali strozzature. Un sistema comune di difesa s'impone, mentre le realtà politico-militari degli ultimi mesi mostrano che troppo spesso i paesi dell'Ue – specie i maggiori – proseguono su binari nazionali oppure si affidano ciecamente alla Nato.

Gli elettori europei hanno nelle loro mani qualcosa di molto maggiore e di molto diverso dalla vittoria di questa o quella forza politica. Dovrebbero chiedere a tutte di confrontarsi con il documento Draghi e di rispondere a questa salutare provocazione. —

IL FUMO VIETATO E I RISCHI DEL MERCATO NERO

ALFONSO CELOTTO

Negli ultimi decenni diversi Paesi combattono con strumenti diversi la campagna contro il fumo da sigarette: aumentando i prezzi, vietando il fumo in molti luoghi chiusi e spesso anche aperti, applicando avvertenze e immagini di grande impatto sui pacchetti, rendendo più severo il divieto di fumo per i minori e, soprattutto, incentivando il consumo di nuovi prodotti alternativi.

Prima la Nuova Zelanda ed ora il Regno Unito hanno pensato di promulgare una legge particolare: vietare la vendita delle sigarette a tutti i nati dal 2009 in poi. A prima vista sembrerebbe una misura di scarsa utilità. In fondo I nati dopo il 2009 hanno al massimo 14 anni per cui non possono di certo comprare sigarette. Invece, la novità è nel fatto che il divieto è per sempre: cioè i nati dopo il 2009 non potranno mai più comprare sigarette. Nemmeno quando compiranno 18 anni. Quindi sono esclusi per sempre dal poter fumare sigarette tradizionali, con la previsione di una sanzione severa.

Per comprendere al meglio la portata della norma si deve andare avanti nel tempo. Infatti, se la legge venisse approvata, nel 2033 tutti coloro che hanno meno di 24 anni non potranno comprare sigarette. E nel 2043 soltanto gli over 34. Tendenzialmente nel 2123 soltanto gli ultracentenari potrebbero comprare sigarette. La norma, in altre parole, procrastina un divieto assoluto di produzione, commercio ed utilizzo delle sigarette tradizionali.

La rigidità della misura, nel suo sviluppo temporale, fa tornare in mente il proibizionismo negli Stati Uniti. Nel 1919 si approvò un emendamento alla Costituzione (il XVIII) per vietare fabbricazione, vendita, importazione e trasporto di alcool. L'effetto, come tutti ricordiamo, fu soltanto quello di sviluppare il mercato nero e il contrabbando, con enorme espansione del potere gangster, con in testa Al Capone. La situazione era diventata così insostenibile che nel 1933 venne nuovamente modificata la Costituzione per riammettere l'alcool nel mercato legale. Il dubbio sulla nuova legge inglese è proprio questo. Riuscirà a essere efficace o svilupperà soltanto mercato nero e contrabbando?

La differenza potrebbe essere soltanto legata alle tempistiche. Il tempo concesso per applicare il divieto assoluto, infatti, potrebbe avere due conseguenze. Le nuove generazioni potrebbero abituarsi al nuovo divieto e optare per soluzioni alternative. In caso contrario, si aprirebbe la strada ad una preparazione strutturata e organizzata del mercato alternativo, con buona pace dei propositi proibizionisti. —

AGENTE OMOSESSUALE, SE LO STATO NON VUOLE

ASSIA NEUMANN DAYAN

Non ho idea di che tipo di domande ci siano nel test psichiatrico per stabilire se una persona sia omosessuale, forse si chiede se si vuole bene alla mamma, se si odia il papà, se piacciono i fiori e se si vuol fare il fioraio. La notizia del poliziotto costretto a fare un test psichiatrico per stabilirne l'orientamento sessuale sta nell'intersezione tra la tragedia e la farsa. La storia è che due detenuti avevano segnalato che un agente scelto di polizia penitenziaria era omosessuale, immagino perché secondo loro questo agente avrebbe fatto qualcosa di illecito, perché che io sappia essere omosessuali non è un reato, né dovrebbe essere oggetto di approfondimento. A questo punto, invece che indagare sulla veridicità o meno dell'informazione su un possibile reato, il carcere decide di sottoporre il poliziotto ad un test psichiatrico. La storia finisce che l'informazione data dai due detenuti risulta falsa, il poliziotto fa causa, il Tar ordina al Ministero di risarcire l'agente con diecimila euro per danni morali. Il Tar ha scritto che mettere in dubbio l'idoneità lavorativa dell'agente avrebbe contribuito a veicolare "l'idea per cui l'omosessualità attribuitagli potesse essere un disturbo della personalità". L'agente ha parlato anche di ripercussioni sul lavoro, tra le prese in giro dei colleghi e un clima non sereno che lo ha molto turbato. L'omosessualità non è una patologia psichiatrica, non è una malattia mentale, non sta più nel manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, non so se in questo carcere siano stati aggiornati. Quindi, per quale motivo la direzione di un carcere, che rappresenta lo Stato, fa un test psichiatrico per stabilire se un agente è omosessuale? L'omosessualità lo renderebbe poco idoneo al lavoro? Da dove viene questa idea, questa sì psichiatrica, che l'orientamento sessuale influisca sulla capacità di lavorare? I lavoratori incapaci, così come quelli capaci, appartengono a una categoria democratica: a qualificarli non è essere omosessuali o eterosessuali, ma appunto l'essere più o meno bravi a fare il proprio mestiere. Il senatore Ivan Scalfarotto, riportando la notizia su X, ha scritto: "Italia, 2024. Un Paese dove una pubblica amministrazione costringe un dipendente a un test (?) per verificarne l'orientamento sessuale illustra meglio di mille trattati l'idea strisciante, e assai più diffusa di quel che si creda, che le persone gay e lesbiche non siano proprio come le altre, non propriamente degne come tutte le altre". Intanto, vorrei che la pubblica amministrazione fosse all'altezza delle tasse che tutti paghiamo. Poi, sarebbe anche arrivato il momento di non sentire più parlare di test psichiatrici, come se la lotta per togliere l'omosessualità dal DSM non ci fosse mai stata, come se non fossimo nel 2024, come se fosse ancora possibile avere in testa una specie di distinzione morale tra persone omosessuali e non. Nessuno vuole vivere in una società così, nessuno vuole vivere in un posto dove il tuo orientamento sessuale ti qualifica, o ti fa accedere o meno a un posto di lavoro, o ti mette in una situazione che non vorresti né dovresti vivere. Se l'agente fosse stato gay, perché a questo serviva il test, vuol dire che la sua omosessualità sarebbe stata un elemento da tenere in considerazione? Che un uomo abbia dovuto subire un procedimento di questo tipo, una cosa umanamente umiliante, e fare un test per stabilirne le preferenze sessuali è francamente inaccettabile, una cosa che non rientra nell'idea di un Paese civile. Siamo ancora fermi a "ho tanti amici gay, ma" e ho il presentimento che ci rimarremo ancora per un po'. —

CANNABIS SÌ, SPINELLI NO: LO STOP ALL'OKTOBERFEST

NADIA FERRIGO

All'Oktoberfest di Monaco la birra scorrerà come sempre a milioni di litri, ma resterà deluso chi sperava in qualche altra stupefacente novità. «Vogliamo limitare l'uso della cannabis in pubblico, è importante per la tutela della salute di tutti e soprattutto dei più giovani» ha annunciato Judith Gerlach, la ministra della Salute del governo bavarese guidato dai conservatori della Csu, fin dall'inizio contrari alla regolamentazione del cosiddetto "spinello" decisa dalla coalizione semaforo tra Spd, Verdi e Fdp capeggiata da Olaf Scholz.

Anche se in Germania dallo scorso primo aprile è legale per maggiorenni e residenti nel Paese da almeno sei mesi coltivare e consumare cannabis a uso ricreativo, la Baviera ha comunque deciso di vietarla nei birrifici all'aperto e ai festival con la possibilità per i comuni di allungare l'elenco dei luoghi proibiti, in particolare se frequentati dalle famiglie. La ministra bavarese Gerlach l'ha presentata come «una decisione che fa chiarezza in una legge pasticciata» e pure il grande capo dell'Oktoberfest, Clemens Baumgärtner, si è subito allineato. «Il nostro festival e il consumo di cannabis non vanno d'accordo» ha dichiarato tirando, possiamo immaginare, un gran sospiro di sollievo.

Regolamentare la cannabis per poi vietarla può sembrare una contraddizione, ma non lo è: nuova la legge, nuove le sfide. Come disse l'ex governatore del Colorado, John Hickenlooper, pure lui contrario anche se a capo del primo stato americano a votare il referendum per la cannabis legale, il compito della politica è trovare la migliore tra le leggi possibili e la regolamentazione tedesca criticata dall'opposizione e accolta con sfavore dalla gran parte della popolazione ha trovato nell'Oktoberfest un ottimo banco di prova. I più progressisti e liberali diranno che farsi una canna non è più diseducativo di tracannare litri di birra, ma vietarla all'evento made in Germania più popolare al mondo assicura almeno due risultati. Primo, scoraggiare il turismo stile coffe shop di Amsterdam. Considerando che la cannabis è la droga più usata ovunque nel mondo tanti, se non tantissimi, avrebbero potuto approdare in Baviera proprio per il gusto di accompagnare l'ottima birra con il profumo acre della canna libera. Secondo, evitare una di certo dispendiosa e complicata caccia al documento per distinguere i residenti dai non e i maggiorenni dagli adolescenti. Le canne girano, spesso in tondo. La Baviera ha deciso che non è compito delle forze di polizia correrli dietro, ma della politica occuparsi di se e soprattutto di come devono girare. —

Catherine, la prima curatrice creata con l'IA

Catherine Gipton è la prima curatrice d'arte virtuale creata con l'intelligenza artificiale e il suo incarico è la mostra *Utopie realiste*, organizzata da Paratissima al Politecnico di Torino in occasione di Biennale Tecnologia. L'idea è dell'artista Alessandro Scali. In qualità di curatrice, Gipton ha descritto e valutato le opere in mostra sempre realizzate con l'IA. —

L'EVENTO

Juan Carlos De Martin

Costruiamo le alternative

Da decenni l'Occidente non immagina nuovi modelli sociali e i cittadini temono il peggio
Biennale Tecnologia a Torino propone 120 lezioni, dialoghi e discussioni per tornare a sperare

JUAN CARLOS DE MARTIN

L'immaginazione è morta. Può sembrare un'esagerazione, e in parte è anche vero, ma ogni tanto è utile, e forse addirittura necessario esagerare; basta, come diceva Günther Anders, che l'esagerazione vada nella direzione della verità.

L'esagerazione in questo caso è utile per provare a intaccare il sarcofago della rassegnazione che si forma pressoché inevitabilmente quando la nostra capacità di immaginare futuri realmente alternativi si atrofizza.

È quello che è successo in Occidente in questi ultimi decenni, caratterizzati dal dogma del "non c'è alternativa" (sottointeso, al presente). Che si tratti di un dogma è ormai chiaro a tutti, ma è un dogma che si è sempre presentato come il risultato di un'analisi tanto spietata quanto incontrovertibile della realtà. Analisi che prescrive medicine, quasi sempre amare, da imporre a cittadini che, se per caso obiettano, è solo perché sono ignoranti o egoisti, o tutte e due le cose insieme. Se le medicine producono – nonostante progressi tecnologici raccontati come imponenti – precarietà, disoccupazione, scuole e sanità sempre più fragili, povertà crescente, ecc., ci si dice dispiaciuti, ma tutte le medicine hanno controindicazioni, e quindi bisogna continuare a somministrarle, anzi, la dose, se possibile, va aumentata.

In questi ultimi tempi, poi, circola una versione del dogma persino peggiore della precedente, e non di poco, ovvero: «Fino a oggi siete stati dei privilegiati: da adesso in avanti non c'è alternativa al peggioramento». Peggioramento tipicamente dovuto a un futuro di guerre e di violenze dato per inevitabile (e a volte, sembrerebbe, quasi auspicato), o, in altra direzione, alle conseguenze apocalittiche dovute al riscaldamento del pianeta.

Di fronte a prospettive plumbee di questo genere, come non cedere, soprattutto se si è giovani, alla rassegnazione, o addirittura alla disperazione? E in effetti sono anni che gli studi e i sondaggi ci restituiscono un quadro molto preoccupante dello stato mentale e, più in generale, dello stato d'animo delle popolazione dei paesi occidentali. La depressione affligge milioni di persone, l'uso di psicofarmaci è diventato molto comune e, se interrogati in merito al futuro, la maggioranza dei cittadini europei e statunitensi risponde che negli anni a venire si aspetta di vivere peggio o, nelle migliori delle ipotesi, di restare nelle spesso tristi condizioni attuali. Non stupisce che in molti paesi i tassi di natalità siano da suicidio collettivo.

Così non è possibile continuare.

E il fattore da cui partire per provare a cambiare direzione è proprio l'immaginazione. Un fattore di per sé non sufficiente, si capisce, ma assolutamente necessario per dare linfa a un modo diverso di stare al mondo, un modo di vivere allenato a vedere nel mondo soprattutto delle possibilità.

L'umanità ha sempre immaginato, ovvero si è rappresentata mentalmente qualcosa che non esisteva, ma che, grazie all'azione umana, aveva il potenziale di esistere. Immaginare qualsiasi cosa: una selce scheggiata, un'organizzazione sociale, una app, un possibile esperimento scientifico, un pozzo, un'opera d'arte. Secondo alcuni l'immaginazione è la caratteristica principale che distingue la nostra specie da tutti gli altri essere viventi: che ciò sia vero o meno, è sempre stata l'immaginazione a spingerci a provare, a sperimentare, a trovare nuove vie, a non darci mai per vinti. È sempre stata l'immaginazione a nutrire la speranza, ovvero, a permetterci di guardare il futuro con la consapevolezza del possibile, di ciò che in questo momento non è, ma che potrebbe essere.

Tuttavia, al contrario di quanto è stato fatto in questi ultimi quarant'anni, l'immaginazione va non solo rispettata, ma anche attivamente incoraggiata e nutrita, nella società in generale e in particolare nelle scuole e nelle università. La comprensione rigorosa profonda del passato e dell'esistente coltivata nelle istituzioni del sapere, infatti, deve essere pensata non come fine a sé stessa, ma anche e soprattutto come terreno su cui far crescere rigogliosa la pianta dell'immaginazione.

Ecco perché l'edizione 2024 di Biennale Tecnologia, la manifestazione culturale del Politecnico di Torino, si intitola *Utopie realiste*. Abbiamo scelto la parola "utopie" per invitare a liberarci dal dogma del fintamente inevitabile per tornare finalmente a pensare, con audacia, futuri possibili. E poi a "utopie" abbiamo aggiunto "realiste" per far capire che non ci interessano i piani impossibili, le chimere, ma – in spirito politecnico – i futuri che poggiano sia su rigorose basi tecnico-scientifiche, sia su una solida conoscenza dell'umano.

È questo il tipo di immaginazione che praticheremo a Torino fino a domenica, grazie a più di 120 lezioni, dialoghi e discussioni con relatrici e relatori di tutto il mondo, a spettacoli teatrali, a mostre, a laboratori per i bambini, a programmi per le scuole, a presentazioni del personale di ricerca e docente del Politecnico, a visite nei laboratori dell'Ateneo.

Un grande palinsesto culturale e artistico che graviterà innanzitutto sulle due sedi principali del Politecnico, ovvero, il complesso di corso Duca degli Abruzzi e il Castello del Valentino, ma che includerà tutta la città, partendo dalle Officine grandi riparazioni (Ogr) per arrivare a piazza San Carlo (dove sarà possibile incontrare i team studenteschi del Politecnico) alle biblioteche civiche, alle Case di quartiere e alle decine di sedi dove avranno luogo gli incontri di Biennale Tecnologia Off.

Per concludere, l'immaginazione forse non è morta, ma di sicuro, come abbiamo detto, non sta molto bene. Tuttavia, possiamo farla tornare in salute e il primo passo è ricominciare a praticarla, tutti insieme. Con i piedi ben saldi per terra, ma leggeri, pronti a saltare. E con gli occhi spesso puntati alle stelle. È quello che proveremo a fare a Biennale Tecnologia. Vi aspettiamo. —

La manifestazione da oggi a domenica

Tanti incontri per colmare il divario tra scienze tecnologiche e umane

Utopie realiste è il titolo della quarta edizione di Biennale Tecnologia, manifestazione culturale organizzata da oggi a domenica a Torino dal Politecnico. Il programma ha l'obiettivo di colmare il divario tra le scienze tecnologiche e quelle umane, secondo il motto: «Tecnologia e/è umanità». Attesi 280 ospiti, tra cui Roma Agrawal, Paolo Benanti, Tito Boeri, Pascal Chabot, Wendy Hui Kyong Chun, Yasuo Deguchi, Cory Doctorow, Enrico Giovannini, Christian Greco, Anne L'Huillier, Davide Livermore, Riccardo Luna, Carlos Moreno, Nanjala Nyabola, Harry Parker, Carlo Ratti e Bruce Sterling. —

Sophie Kinsella: "Ho un cancro aggressivo al cervello"

La scrittrice londinese Sophie Kinsella, pseudonimo di Madeleine Sophie Wickham, 54 anni, ha un cancro aggressivo al cervello da un anno e mezzo. Lo ha annunciato ieri lei stessa spiegando di aver subito un intervento chirurgico e di essersi sottoposta a cicli di radio e chemioterapia, ma di aver mantenuto a lungo il riserbo per dar tempo ai cinque figli di elaborare la questione. «Era da molto tempo che volevo condividere con voi un aggiornamento sulla mia salute - ha scritto sui social - e aspettavo la forza per farlo. Alla fine del 2022 mi è stato diagnosticato il glioblastoma, una forma di cancro al cervello aggressivo. Non l'ho comunicato prima perché volevo assicurarmi che i miei figli fossero in grado di ascoltare ed elaborare queste notizie nella privacy e adattarsi alla nostra nuova normalità. Al momento tutto è stabile e in generale mi sento molto bene - ha proseguito - anche se avverto molta stanchezza e la mia memoria è ancora peggiore di prima». Kinsella si è dette grata poi del sostegno dei suoi lettori anche per l'ultimo romanzo *Sono esaurita* (Mondadori). —

IL PERSONAGGIO

Paolo Pellion di Persano

Il fotografo che sussurrava agli artisti nei suoi scatti trent'anni di Rivoli

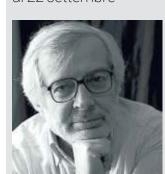
Una mostra al Castello rende omaggio al documentatore dell'Arte povera e dei suoi protagonisti "Si rendeva trasparente rispetto all'opera, ma tirava fuori la vena creativa quando faceva i ritratti"

FRANCESCO RIGATELLI

Alcuni scatti di Pellion: sopra a sinistra Pier Paolo Calzolari (1980), a destra Marina Abramovic e Ulay in scena (1983). A sinistra, Michelangelo Pistoletto a Sansicario (1976). Sotto a sinistra Gilberto Zorio (1974) e a destra Giuseppe Penone (1971)

«Era mio papà». La figlia Caterina descrive così suo padre Paolo Pellion di Persano, il fotografo dell'Arte povera scomparso nel 2012 e a cui il Castello di Rivoli dedica una mostra da domenica al 22 setttembre. Può sembrare una definizione privata, ma in quello stupore filiale davanti alla domanda "Chi era suo padre?" c'è il segreto di una personalità che viene definita dal titolo dell'esibizione *La semplice storia di un fotografo*. Dai racconti di chi lo ha conosciuto e ci ha lavorato, come i curatori Marcella Beccaria e Andrea Viliani, emerge una figura «trasparente» (l'aggettivo è della curatrice e vicedirettrice di Rivoli), nel senso più piacevole e utile al suo mestiere. E appunto un fotografo consapevole del suo ruolo di documentatore pubblico, ma capace di restare nel privato prima di tutto un altrettanto semplice papà. Poi certo ci sono i ricordi: «In casa a Castagneto Po aveva una camera oscura e così da piccola capii che lavoro faceva. Ogni tanto lasciava entrare me e mio fratello per farci giocare a lasciare in giro le impronte», rammenta Caterina.

Paolo Pellion ha iniziato a conoscere gli artisti dell'Arte povera alla Galleria Sperone, dove lavorava sua cognata Anna Peyron, e col tempo anche suo fratello Giorgio Pellion è diventato un importante gallerista a Torino. «Metodico, rispettoso, perfezionista - continua la figlia -. Fotografava degli amici che stavano diventando riconosciuti artisti, come Pistoletto, Zorio, Boetti, e non li ritraeva mai in posa». Autodidatta, parlava poco e lasciava dire tutto alle sue foto. Era un conte, ma non si faceva chiamare tale. Unico vezzo gli zoccoli: li portava sempre e ne possedeva per ogni situazione.

Il figlio Sebastiano, che continua il suo mestiere, spiega che «si potrebbe pensare che lavorare con gli artisti porti ad avere strane idee, ma lui si definiva un artigiano. L'ho sempre visto serio e concentrato, e mi sgridava quando non lo ero a mia volta. Era gentile, educato, rispettoso degli ambienti a cui aveva accesso. Teneva a che le opere parlassero da sole e fossero ben documentate».

Anche Sebastiano ricorda «la camera oscura di casa, i valigioni e le attrezzature pesanti di una volta. Fino a una certa età il suo mi sembrava un mestiere insicuro e difficile, poi ho capito che qualsiasi scelta lo è, ci ho provato ed è andata bene. Lui era felice che lo seguissi e mi ha insegnato con l'esempio. Non si imponeva mai, anche se era severo nel giudicare. Della documentazione di una mostra gli piacevano i dettagli, anche quelli non richiesti. Era un grande lavoratore, paziente, abituato a muoversi per ore in luoghi vuoti e silenziosi. Ambienti diversi da quelli della moda in cui salti, ridi e scherzi».

In mostra, oltre a trent'anni di allestimenti al Castello di Rivoli che Pellion ha vissuto fin dalla fondazione nel 1984, ci sono tanti ritratti di artisti: «Suggeriva di mettere a fuoco gli occhi e focalizzarsi su quelli - rivela Sebastiano -. Amava i ritratti naturali, per questo era riservato mentre scattava, non diceva "guarda qui". In questo senso le immagini di Penone sono esemplari, anche perché non nascono come ritratti ma come fotografie di lavoro».

Beccaria contestualizza la sua opera «nella Torino degli anni '70, laboratorio di cultura e sperimentazione artistica, dove sono all'opera i principali esponenti dell'Arte povera, che rivoluziona il modo in cui pensiamo all'arte e il modo di presentarla. Si producono infatti opere che dialogano con gli spazi in modo creativo. Per Pellion fotografare non era solo un lavoro, ma un'avventura perché era amico dei maggiori artisti. Inoltre è stato come un biografo del Castello di Rivoli e ha raccontato i modi inediti in cui l'arte contemporanea è entrata in contatto con un luogo storico. Ha documentato le mostre in modo razionale e obiettivo, con la sua presenza trasparente, leggera, piacevole, quasi invisibile. Veniva spesso il lunedì, quando il museo era chiuso al pubblico, e in una giornata faceva pochi scatti ma molto precisi. Negli ultimi anni ha riorganizzato il suo archivio e per noi è stato possibile ritrovare grazie alla famiglia una serie di foto utili a capire l'evoluzione degli allestimenti, compreso il salotto cinese». Pellion aveva secondo Beccaria due grandi capacità: «Da un lato sapeva rendersi trasparente rispetto all'opera d'arte, senza proporre punti di vista ulteriormente artistici, dall'altro aveva una vena creativa come dimostrano molti ritratti. Era un vero maestro nel modulare queste capacità». —

L'esibizione

Da domenica al 22 settembre

Da questa domenica al 22 settembre al secondo piano del Castello di Rivoli (Torino) si terrà la mostra fotografica *Paolo Pellion di Persano. La semplice storia di un fotografo*, a cura di Marcella Beccaria e Andrea Viliani. Sopra, una delle rare immagini di Paolo Pellion (Castagneto Po, Torino, 1947–2017) scattatagli dalla figlia Caterina nel 2005. —

Palma d'oro d'onore a Cannes allo Studio Ghibli

La poesia e l'immaginazione al potere, il tratto grafico inconfondibile in film che sono capolavori del cuore, dalla *Principessa Mononoke* a *La città incantata*, all'ultimo *Il Ragazzo e l'Airone*. Ai giapponesi dello Studio Ghibli, considerati dei geni assoluti del settore in tutto il mondo, il festival di Cannes ha deciso di assegnare la Palma d'oro onoraria 2024. «Quarant'anni fa, Hayao Miyazaki, Isao Takahata ed io - ha dichiarato il 75enne Toshio Suzuki,

L'INTERVISTA

Rupert Everett a sinistra in "Dellamorte Dellamore" ispirato a Dylan Dog (1994) e nei panni di Oscar Wilde in "The happy prince" a detsra con la Stella della Mole

Rupert Everett
Per fortuna ero bello

Torino, il Lovers Film Festival consegna la Stella della Mole al grande attore "Devo moltissimo al mio aspetto, oggi non mi piace guardarmi allo specchio"

FABRIZIO ACCATINO

«Un po' per indolenza, un po' per quel suo carattere che lui stesso definisce difficile, di treni in carriera Rupert Everett ne ha persi tanti. «Una quantità incredibile, meglio non pensarci», sorride lui. L'ultimo, non metaforico, ieri lo portava da Venezia a Torino, ospite d'onore del festival Lovers. Preso quello successivo, senza più il tempo di passare in hotel, la star inglese si è presentata alla Mole Antonelliana con un'ora di ritardo, i vestiti del viaggio ancora indosso. Felpa con cappuccio, pantaloni della tuta, scarpe da ginnastica, cappotto corto, tutto nero. Si è scusato con i presenti per la mise informale, poi ha ricevuto il premio Stella della Mole dalle mani della direttrice del festival Vladimir Luxuria, del presidente del Museo del Cinema Enzo Ghigo e del direttore Domenico De Gaetano. Oggi verrà riproposto il suo film d'esordio, *Another Country – La scelta*.

Che effetto le farà rivederlo, quarant'anni dopo?

«Sono certo che mi si riapriranno i cassetti della memoria. È un film fantastico, l'unico a tematica omosessuale diretto da Marek Kanievska. Esserne il protagonista è stata una fortuna. Mi scelse il produttore Robert Fox, di cui ero molto amico. Da allora sono rimasto in contatto con tutti quelli che l'hanno girato».

Mike Newell, Andrej Končalovskij, Paul Schrader, Tim Burton, Ridley Scott. Da chi vorrebbe essere richiamato per girare un secondo film?

«Senza dubbio Scott. *Napoleon* è stata un'esperienza bellissima, anche se difficile. Lui dirige film enormi, nei quali tutto avviene molto velocemente, per stargli dietro un attore dev'essere molto reattivo. Mi sono trovato alla grande anche con Burton, Končalovskij e Schrader».

Manca Newell.

«Con lui ho girato *Ballando con uno sconosciuto*, ma ci odiavamo. Alla fine ci siamo mandati a quel paese. Lui ha in parte distrutto la mia carriera, andava in giro a dire che lavorare con me era impossibile. La cosa triste è che poco dopo ha girato *Quattro matrimoni e un funerale*, e io sono rimasto fuori».

Che effetto le fa vedere il suo viso su uno dei più importanti personaggi del fumetto italiano, Dylan Dog?

«Lo trovo divertente, è qualcosa che mi ha sempre fatto molto piacere. Mi dispiace solo di non essere mai riuscito a incontrare il suo creatore, Tiziano Sclavi. Quel fumetto mi ha portato anche *Dellamorte Dellamore* di Michele Soavi, uno dei film che amo di più di tutta la mia carriera. Avrei voluto interpretare Dylan Dog o Francesco Dellamorte altre volte, purtroppo non è successo».

Lei discende dalla dinastia Stuart, dai re Carlo I e II. Che cosa ne pensa del III?

«Mi piace molto, così come Camilla. Resto un roialista, ma percepisco in giro una certa ostilità rispetto alla Corona d'Inghilterra. Però non è che un presidente sia per forza meglio di un re, basta guardare cos'ha combinato da voi Berlusconi. E in America la scena politica è ormai da tempo in balia di due clan».

Che ne dice della Brexit?

«È un disastro. Tutto è diventato difficile. Cito la cosa più banale, il trasporto degli animali. Per portare nell'Unione Eu-

> Adoro questo festival ci sono venuto con "Il principe felice" 5 anni fa: meno male oggi c'è più sensibilità sui temi Lgbtq+

IL COMMENTO

Sean Lennon e James McCartney sulle orme dei padri Beatles

CARLO MASSARINI

Lennon-McCartney. Non c'è altro brand nella musica rock (e nella cultura pop in senso lato) più iconico di questi due cognomi made in Liverpool. John e Paul, in quel meraviglioso decennio che ha cambiato tutto - non solo la musica - hanno firmato oltre 300 canzoni (non tutte scritte insieme, ma comunque tali per convenzione), alcune semplici e orecchiabili, altre veri capolavori di complessità e genio, tutte comunque incastonate nella memoria di ben più di una generazione.

Nessuna sorpresa, quindi, che l'apparire di quella sigla, 54 anni dopo la chiusura della ditta, è stato sufficiente per un brivido nella memoria di legioni di fan d'antan, e per trovare spazio sui media di tutto il mondo. Se i cognomi sono quelli, però, i nomi sono Sean Ono e James, i figli. La somiglianza coi genitori quasi sconcertante. Suggestivo abbastanza per fantasticare.

Ai tempi, i due facevano parte della saga beatlesiana del dietro le quinte. Per una sorta di regola dell'epoca (non diversa da quella dei calciatori), i Beatles si erano tutti sposati giovanissimi (solo Paul non sposerà la bella e indipendente attrice di teatro Jane Asher): Cynthia Lennon e Maureen Starkey avevano dato loro due eredi, Julian e Zac, rimanendo un po' nell'ombra, e Patti era stata molto chiacchierata per il dai e-vai fra lei, George e Eric Clapton. Poi, verso il 1968, il castello del Mulino Bianco era crollato, ed erano entrate in scena le «donne della vita»: Linda per Paul, Yoko per John, e diversi anni dopo

Sean lennon James McCartney

Barbara Bach per Ringo e Olivia per Harrison, con altri due rampolli: Sean Ono e Dhani.

Inutile aggiungere che tutti e cinque sono musicisti: Julian ha avuto una discreta carriera, Zac è ottimo batterista (Who, Oasis), Sean ha suonato con diverse band (CiboMatto, The Ghost of a Saber Tooth Tiger) e ha pubblicato quattro album solisti, Dhani ha il tocco leggero e la voce morbida del papà. James, secondogenito fra le due sorelle Mary e Stella, famose come regista la prima e stilista la seconda, ha partecipato a due album del padre a cavallo del millennio, e poi ha scelto uno pseudonimo per non sentire troppa pressione.

L'incontro autorale con Sean Ono (che non canta) ci regala quindi *Primrose Hill*, una delicata ballata semi-acustica evocativa di quella bucolica e poco conosciuta collinetta a nord di Londra da cui in lontananza si vede lo skyline della città moderna (già celebrata dai Madness e John Martyn). James canta di un posto incantato, in una giornata d'estate in Scozia si era immaginato di incontrare lo sguardo del suo «vero amore e salvatrice». Una visione romantica, che è quella che richiede il contest, lanciato all'uscita, per un video che abbia quegli elementi di romanticismo e passione.

Il futuro è come sempre «ancora da scrivere»: in teoria gli eredi potrebbero anche formare una 2nd generation band, ma al proposito su Instagram Zac tempo fa è stato abbastanza ironico: «Se avessimo passato tre anni a dormire su materassi infestati di pulci nel retropalco di un club ad Amburgo potrebbe esserci una chimica, ma siamo cresciuti in case così grandi che farsi un toast era troppo lontano, capisci?».

Certo che capiamo. Il talento è un mistero, ma essere figli-di spesso è una condanna, e richiede ancora più determinazione e talento del papà. Intanto… auguri per quell'incontro della vita, James. —

co-fondatore dello Studio Ghibli e l'uomo che lo inventò - abbiamo fondato lo Studio Ghibli con il desiderio di portare l'animazione di alto livello e di alta qualità a bambini e adulti di tutte le età. Oggi io e Miyazaki - 83 anni - siamo invecchiati notevolmente, sono sicuro che lo Studio Ghibli continuerà ad affrontare nuove sfide». Per Thierry Fremaux «con Ghibli, l'animazione giapponese si pone come una delle grandi avventure della cinefilia, tra tradizione e modernità». —

Vasco al Vittoriale: "Nei live più spazio al sociale"

Vasco Rossi ha ricevuto il XV premio del Vittoriale. "D'Annunzio era un comandante vero - ha detto - io sono comandante con la k, ma in verità faccio fatica a comandare anche me stesso, però tutte le cose che ho fatto le ho fatte coinvolgendo altre persone". Vasco ha raccontato anche come scrive una canzone: "Devo essere in una dimensione senza tempo, prendo la chitarra, escono

delle armonie e cerco di dare parole con i suoni. Descrivo una sensazione usando l'irrazionalità e non so mai che canzone uscirà". La scaletta dei concerti di quest'anno "sarà diversa" da quella dell'anno scorso, "sarà più sul sociale, un po' più incazzata, un po' più dura, perché questo è un periodo veramente complicato, molto difficile e siamo tutti chiaramente preoccupati. Speriamo che vada bene, e come diceva Helenio Herrera 'sperem de no, cioè speriamo che non succeda quello che sta per succedere". —

ropea i miei due cani, ogni volta devo pagare 250 sterline per i documenti d'ingresso. Da amante dell'Europa, la trovo un'assurdità».

In *Englishman in New York*, Sting canta: «Sono un alieno, un alieno legale, sono un inglese a New York». Si è sentito così quando ha lasciato Londra per andare nella Grande Mela?

«Essere un alieno legale è la cosa migliore che ti possa capitare, ed essere un inglese a New York è bellissimo. Lì ho lasciato splendidi ricordi e ho ancora casa, nel West Village».

Oggi dove vive?

«Nel Wiltshire, in una cittadina vicino a Salisbury. Ci sto bene, anche se gli inverni da quelle parti sono freddi e piovosi. Vivo con mia madre, che ha 92 anni e la demenza senile, e con Pluto e Harry, un labrador e uno spaniel. Lavoro quando posso, faccio teatro, scrivo».

Che rapporto ha con l'età?

«Da giovane ero ossessionato dal mio aspetto fisico. In effetti sono stato fortunato, la bellezza, la delicatezza dei lineamenti, i capelli folti mi hanno molto aiutato. Però tutto sfiorisce. Da un certo momento ho smesso di pensarci, oggi non mi guardo nemmeno più allo specchio».

In passato ha detto più volte di essere timido. Lo è ancora?

«A 65 anni si è troppo vecchi per essere timidi».

Cosa sta girando adesso?

«*The Death of Wagner*, diretto da Daniel Graham. Sono sul set a Venezia, nei panni del musicista nei suoi ultimi anni di vita in Laguna. È un ruolo stimolante, ma davvero difficile» —

L'INTERVISTA

Vittoria Puccini

"Amo i segreti, nessuno sa tutto di me Liberiamoci dall'ossessione di condividere"

L'attrice in "Confidenza" di Luchetti: "Nell'era dei social rincorriamo sempre le aspettative"

CLAUDIA CATALLI

«Sono un uovo di Pasqua senza sorpresa scaduto». È la battuta che resta più impressa di Vittoria Puccini nei panni di Nadia in *Confidenza* di Daniele Luchetti. Tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone e dal 24 aprile al cinema, racconta una storia d'amore e di segreti inconfessabili in cui l'attrice interpreta un'insegnante di matematica che preferisce mandare avanti il marito (Elio Germano), nella carriera come nei rapporti con gli altri. Perché a volte la paura di deludere le aspettative è più forte di tutto, racconta. «So di cosa parlo, è successo anche a me».

Ha dovuto lavorare sulla sua autostima?

«Credo sia un passaggio obbligato per noi donne, dobbiamo sempre dimostrare di valere il doppio. Arrivi a un punto in cui capisci che devi essere la prima a credere in te. Mi è capitato di temere di deludere gli altri, di non sentirmi all'altezza di certe situazioni o sforzarmi perché la mia immagine pubblica non fosse intaccata dalla realtà. Nell'era dei social viviamo tutti questo dover sempre rincorrere le aspettative».

La sua Nadia è professoressa di matematica. Come se la cavava con questa materia?

«Male, ho smesso di aiutare mia figlia (Elena Preziosi, ndr) a fare i compiti già alle medie, oggi fa il classico. Non sono una donna di numeri, non conto il passare del tempo, non so neanche quanti film ho fatto».

Com'è stato dividere il set con Elio Germano?

«Abbiamo lavorato tanto di improvvisazione, ci siamo lasciati andare a un processo creativo stimolante. Portiamo sullo schermo una relazione piena di non detti, bugie, tradimenti, in cui ognuno conserva una zona d'ombra segreta».

Che rapporto ha coi segreti?

«Ci sono cose che reputo sano tenere per me, non gravi o scabrose, ma che fanno parte della mia intimità. Liberiamoci dall'ossessione di dover condividere tutto, è giusto che qualcosa rimanga solo nostro».

Chi custodisce i suoi segreti?

«Nessuno sa tutto di me, ma ho una cara amica con cui mi confido da vent'anni».

È vero che ha deciso di sposarsi?

«Sì, con il mio compagno (il direttore della fotografia Fabrizio Lucci, ndr) ce lo diciamo, ma non c'è nulla di pianificato. Mi hanno già chiamato i parenti che hanno letto la notizia, ho detto: "Calma, ancora non abbiamo una data"».

Si sposerà dopo dieci anni di fidanzamento.

«La vita è fatta di fasi, è bello cambiare idea, oggi ci piace l'idea di una bella cosa insieme per celebrare il nostro amore. So che non ce ne pentiremo».

Nel film si è vista invecchiata, che effetto le ha fatto?

«Ci volevano sei ore di trucco, ma è stato divertente! Nello specchio ho rivisto mia madre, anche se purtroppo a settant'anni non è arrivata».

Vittoria Puccini in "Confidenza" di Daniele Luchetti

> Neanche nei miei peggiori incubi ho pensato di fare la regista. Ben vengano opere valide come quelle di Cortellesi e Ramazzotti ma io amo fare l'attrice

Che momento è per il cinema italiano?

«Se penso ai titoli candidati ai David vedo film che hanno peso, sostanza, affrontano tematiche importanti e portano lo spettatore a riflettere sulla società in cui viviamo, da *C'è ancora domani* a *Rapito* e *Io Capitano*. Siamo messi bene».

Da Presidente dell'Associazione Unita sostiene Artisti 4607 nella loro lotta contro i colossi dello streaming?

«Sosteniamo eccome i nostri colleghi, riteniamo fondamentale un equo e adeguato riconoscimento per gli attori. Ed è fondamentale che le piattaforme comunichino i dati in piena trasparenza. Dal 1 marzo è entrato in vigore il Contratto collettivo nazionale, un evento storico. Gli attori dell'audiovisivo non l'hanno mai avuto, oggi finalmente c'è, per la prima volta la nostra categoria è riconosciuta e regolamentata. Non si torna più indietro».

Sull'equal pay tra donne e uomini nel cinema si va avanti?

«Abbiamo fatto proposte al ministero, il disequilibrio tra accesso al lavoro e retribuzione uomini-donne va colmato. Ci battiamo anche perché si racconti la società per quella che è, con donne che ricoprono anche ruoli apicali. Il cinema deve essere al passo con i tempi per normalizzare anche per le nuove generazioni la rappresentazione di donne nei ruoli un tempo appannaggio degli uomini».

Mai pensato di passare alla regia?

«Nemmeno nei miei peggiori incubi. Ben vengano opere valide come quelle di Cortellesi, Ramazzotti, ma io non mi ci vedo. Amo fare l'attrice e sono felice del mio lavoro». —

IL LIBRO

Nicola Arigliano, coppola e jazz

MARCO BASSO

«Colpevole di averci provato con quello sguardo in più», così fa la canzone che Nicola Arigliano porta a Sanremo nel 2005, a 82 anni suonati, stupendo tutti per classe e pathos. *Nicola Arigliano, un crooner colpevole*, la biografia di Giampaolo Ascolese (batterista a lungo al fianco di Arigliano), Simone Corami e Bruno Alvaro, testimonia la personalità e la filosofia non solo musicale, del crooner italiano.

«To croon», cantare con voce morbida e avvolgente, sembra risalga all'antico alto tedesco kronen, «balbettare, inciampare nelle parole». E curiosamente Arigliano fin da bimbo era balbuziente, ma cantando, la balbuzie era scomparsa. Era nato nel 1923

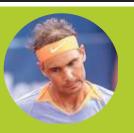
Arigliano secondo la Levrat

a Squinzano (Lecce); il termine «colpevole» del titolo, si riferisce proprio a lui, per aver amato la musica scansando tutte le regole dello show business e diventando lui stesso un modello da seguire. In copertina la riproduzione del ritratto che gli fece Marie Reine Levrat, compagna nella vita e nell'arte di Giampaolo Ascolese. Fra i suoi successi, *Un giorno ti dirò, Amorevole, I sing ammore*. E il celebre spot del digestivo Antonetto che per quasi 30 anni, grazie a un'intuizione di Armando Testa, imperversò nei caroselli Rai. E nel '59 è anche stato il soldato Giardino per Monicelli nella *Grande Guerra*.

Con l'ironia strabuzzata di un viveur, era soprattutto un cantante jazz prestato alla canzone. Il libro parte dalla fuga al Nord per concretizzare il suo sogno artistico, dagli Anni 50 quando cantava nei locali notturni all'approdo in tv dove bucava lo schermo con il suo viso così caratteristico, dolce e malinconico, sull'onda di uno swing elegante. I toni bassi e un timbro straordinario che erano il suo marchio di fabbrica. Ironico e surreale, maledettamente simpatico, col tramonto dello swing viene riscoperto da un jazzista d'avanguardia, Mario Schiano: da allora canta fino alla fine riuscendo nella magia di imporsi in un mondo musicale spesso assai diverso dal suo. Negli Anni '70 è tra i protagonisti della trasmissione cult *Non Stop* di Enzo Trapani, dove fa il cowboy vestito di nero che spara ai giovani e sconosciuti cabarettisti dopo aver detto «non voglio noie nel mio locale». L'ultima apparizione appunto a Sanremo, il più anziano ad aver mai partecipato al Festival e premio della critica Mia Martini. Giorgio Verdelli ricorda: «Era davvero uno "Spirito Libero": artista di razza ma persona semplice, difficile da collocare in una qualsiasi delle categorie di genere della musica italiana e questa probabilmente è stata la chiave della sua personalità». —

SPORT

Tennis: Nadal ko a Barcellona, eliminato anche Musetti

Rafa Nadal sconfitto e commosso al secondo turno del torneo Atp 500 di Barcellona, che ha vinto 12 volte e gli ha intitolato il campo centrale. Lo spagnolo ha concluso quella che aveva definito la sua ultima partecipazione a Barcellona contro De Minaur, che ha vinto 7-5 6-1. Fuori i due italiani Lorenzo Musetti, superato 7-6 6-4 da Carballes Baena, e Andrea Vavassori, rimontato 4-6 6-3 6-1 da Bautista Agut. Tra le donne, a Rouen, Martina Trevisan ha battuto 6-4 6-2 Osaka. —

Real infinito

Gli spagnoli eliminano i campioni d'Europa del Manchester City e conquistano la semifinale Champions ai calci di rigore: Ancelotti avanti grazie alla forza della difesa, per Guardiola la beffa è grande

L'ANALISI

MATTEO DE SANTIS

Non sufficienti 25 gol in 6 partite, quasi 4 miliardi spesi dalle due proprietà e lo sfoggio estremista delle due diverse filosofie calcistiche, sono serviti anche 10 rigori per stabilire chi è la più bella, forte, fortunata e premiata con la semifinale contro il Bayern del reame tra Manchester City e Real Madrid. La spunta per la seconda volta in tre anni Carletto Ancelotti, tenendo in piedi la resistenza madridista anche nel momento peggiore e ringraziando i prodigi di Lunin su Bernardo Silva e Kovacic. Venuto a fare il City in casa di Guardiola, tessendo una ragnatela di passaggi votati alla perenne ricerca della superiorità numerica anche nello stretto che non sfigura affatto al cospetto dell'originale, il Real racimola il golletto su cui campare di rendita per un po' da una palla a campanile che solo Bellingham (e pochi altri) possono addomesticare in un certo modo e tramutare in un'azione: Valverde e Vinicius si intrufolano nei buchi difensivi altrui, Rodrygo completa l'esecuzione con due colpi (il primo respinto da Ederson, il secondo in rete).

Messa la tacca desiderata per costringere gli scolari di Guardiola a esporsi ancora di più e prestare il fianco alle famigerate ripartenze dei puledri Bellingham, Vinicius e Rodrygo, Ancelotti attua la fase due: la costruzione e il mantenimento di una cooperativa difensiva. Nonostante un paio di sfondamenti di De Bruyne nel settore di competenza di Mendy, comunque sventati in qualche modo da Lunin o sfociati sulla traversa (incornata di Haaland), il Real di lotta tiene: i rattoppi di Rudiger, la tenuta accettabile di Nacho su Haaland, l'occhio di riguardo di Kroos su De Bruyne, il collante Valverde, l'opera da guastatore di Camavinga e un paio di voli di Lunin bastano e avanzano fino all'intervallo. Anche se le libere uscite per gli eversori madridisti latitano per la pressione forsennata, in certi frangenti quasi commovente, sciorinata comunque dal City: come testimoniano, fino all'intervallo, due incornate di Haaland, due bordate di De Bruyne e una chiusura prodigiosa di Rudiger su Grealish.

L'opera di soffocamento escogitata da Guardiola, alla lunga, induce le sentinelle di Ancelotti a qualche errore di appannamento. Carvajal, Kroos, Camavinga e Nacho incominciano a scricchiolare mentre De Bruyne guadagna maggiori spazi di manovra e Bernardo Silva e Foden si scambiano di posizione. Messo alle corde, il Real Madrid operaio dimostra l'astuzia di non permettere mai al City di sferrare il pugno da ko. De Bruyne, Grealish, Foden e Bernardo Silva fanno roteare colpi che non partono mai mentre Haaland rimane incapsulato nella morsa Rudiger-Nacho. Una resistenza a oltranza che non può durare all'infinito. Dopo 13 corner (18-1 alla fine) ammucchiati, Guardiola trova indirettamente il grimaldello per il pari nell'ingresso di Doku e nel primo disimpegno difettoso di Rudiger, concomitanza di eventi favorevoli sfruttati almeno una volta da De Bruyne. Alla roulette dei supplementari i due strateghi reiterano nel loro gioco: Ancelotti punta le sue fiches su Modric e Brahim Diaz, pedine gettate nel finale del secondo tempo, Guardiola si gioca la mobilità di Julian Alvarez al posto del leone in gabbia Haaland. La pallina, però, si ferma sui rigori. E Lunin fa sbancare Carletto. —

IL TABELLONE

QUARTI			FINALE			QUARTI
Dortmund	4		Wembley 1 giugno, ore 21		1	Bayern M.
	1				2	
	2				2	
Atl. Madrid	2				0	Arsenal
Barcellona	1				4	Man. City
	3				3	d.c.r.
	2				3	
Psg	4				5	Real Madrid

SEMIFINALI

Dortmund – Psg	Bayern M. – Real Madrid
And. 30/4 o 1/5	And. 30/4 o 1/5
Rit. 7 o 8/5	Rit. 7 o 8/5

WITHUB

MANCHESTER CITY	4
(1-1) d.c.r.	
REAL MADRID	5

Manchester City (4-1-4-1): Ederson 6,5; Walker 6,5, Ruben Dias 5,5, Akanji 7 (7' sts Stones 6), Gvardiol 6; Rodri 6; Foden 6, De Bruyne 7 (7' sts Kovacic 6), Bernardo Silva 6,5, Grealish 6 (26' st Doku 7,5); Haaland 5 (1' pts Alvarez 6).
All.: Guardiola 6.

Real Madrid (4-3-1-2): Lunin 8,5; Carvajal 5 (5' sts Militao 6), Rudiger 6,5, Nacho 7, Mendy 5,5; Valverde 6, Camavinga 6, Kroos 6 (33' st Modric 6); Bellingham 6,5; Rodrygo 6,5 (37' st Brahim Diaz 6), Vinicius 6 (12' pts Lucas Vazquez 6).
All.: Ancelotti 6.

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.

Reti: pt 12' Rodrygo; st 31' De Bruyne.

Rigori: Alvarez gol, Modric parato, Bernardo Silva parato, Bellingham gol, Kovacic parato, Lucas Vazquez gol, Foden gol, Nacho gol, Ederson gol, Rudiger gol.

Ammoniti: Carvajal, Grealish, Gvardiol, Rodri, Mendy.

Andata: 3-3

8
le sfide in Champions Ancelotti-Guardiola record nella coppa più importante

25
i gol segnati nelle ultime sei partite tra Real Madrid e Manchester City

Dai quarti di oggi ci aspettiamo il posto in più nella nuova Champions
Avere cinque club è la risposta ad una stagione bella soltanto a metà

Occasione Italia nelle coppe La nostra Europa più larga

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Se è vero che il benessere di un movimento lo dà il cammino in Champions è altrettanto vero che le coppe sono tre e fare strada nelle altre due può regalare emozioni e, questa sera, qualcosa di prezioso. L'Italia guarda in tv l'Europa che conta e nel frattempo sbanca Liverpool con l'Atalanta, si affaccia sul derby azzurro Roma-Milan e spinge la Fiorentina: i 90' che mettono in gioco le semifinali di Europa e Conference League saranno quelli che ci daranno una squadra in più nella nuova Champions.

Nelle mani della Fiorentina

Al 99 per cento ci siamo, serve l'ultimo passettino e anche la quinta di serie A finirà dentro la coppa più prestigiosa nell'edizione 2024/25. L'ultimo passettino altro non è che la nostra risposta allo show Champions di chi si diverte ed è una risposta, comunque, nobile. L'Atalanta - ore 21 a Bergamo - riparte della magia di una settimana fa: tre reti fatte, zero subite a casa dei Reds. «Per noi si tratta della partita più importante della nostra storia...», racconta il tecnico nerazzurro Gian Piero Gasperini. Importante perché atterrare in semifinale eliminando l'ultimo Liverpool di Klopp fa girare la testa. All'Olimpico, Roma-Milan atto secondo - ore 21, all'andata 1-0 per i giallorossi - è la partita più pesante della gestione Pioli perché il tecnico rossonero deve indirizzare il suo imminente futuro: uscire anche dall'Europa League e perdere il derby, lunedì, con scudetto consegnato all'Inter nel modo più traumatico per i propri sostenitori costerebbe la panchina a fine stagione all'allenatore milanista. Per il collega De Rossi, invece, si tratterebbe della prima, profonda, consacrazione di un lavoro, fino ad ora, sopra le righe. Scivolando in Conference League, il tifo per la Fiorentina è un tifo un bel po' interessato: se passano i viola - ore 18,45, stadio Franchi, si ricomincia dallo 0-0 contro il Viktoria Plzen - l'Europa dell'Italia si allarga. —

La festa di Liverpool all'andata

Ciclismo, Freccia Vallone: 3ª Longo Borghini

In condizioni meteo proibitive, tra pioggia e vento gelido, l'inglese Stephen Williams (Israel-Premier Tech) ha vinto l'88ª Freccia Vallone, 198 km da Charleroy al Muro di Huy. Tra le donne, invece, vittoria della polacca Niewiadoma e 3° posto per Elisa Longo Borghini. Domenica, sempre in Belgio, si corre la Liegi-Bastogne-Liegi. —

F1, Verstappen tra i 100 nomi del 2024 per Time

Max Verstappen scelto dal Time tra le 100 persone più influenti dell'anno: è il terzo pilota di F1 nel prestigioso elenco, dopo Michael Schumacher e Lewis Hamilton, ma a 26 anni è il più giovane a riuscirci. Nel weekend torna il Gp di Cina con la prima Sprint del 2024: domani alle 9,30 le qualifiche della gara corta. Vasseur: «L'asfalto potrebbe essere più sconnesso di quanto ricordiamo». —

Volley, finale donne: colpo Scandicci

Volley femminile, Conegliano-Scandicci 2-3 (22-25, 25-16, 22-25, 26-24, 15-17) in gara-1 della finale scudetto. Sabato alle 20,30 è in programma gara-2 in Toscana. Stasera inizia invece la serie della finale scudetto maschile Perugia-Monza: gara-1 alle 20,30 (tv su Rai Sport). —

Antonio Rudiger, 31 anni, sommerso dall'esultanza dei compagni dopo aver segnato il rigore che ha dato la semifinale al Real

REUTERS

Manchester City

Chi sale
Doku
7,5

L'asso nella manica calato da Guardiola nel momento della verità: asfalta Carvajal, partorisce il pari di De Bruyne e permette al City di cambiare marcia.

Chi scende
Haaland
5

Si vede con due incornate nel momento peggiore del City, svanisce in quello del dominio. Guardiola gli preferisce Julian Alvarez per i supplementari.

Real Madrid

Chi sale
Lunin
8,5

Pasticcione all'andata, pulito e impeccabile al ritorno. Para tutto il parabile e anche due rigori: incolpevole sulla bordata a botta sicura di De Bruyne.

Chi scende
Carvajal
5

Anello debole della partita difensiva madridista: inizia a scricchiolare sul finire del primo tempo, poi Doku gli fa mangiare la polvere e crolla.

LA STORIA

Sfide senza tempo

Domani Ranieri aspetta la Juventus 34 anni dopo il primo confronto
Era un altro mondo, un altro calcio: anche allora guidava il Cagliari

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Claudio Ranieri è un allenatore senza tempo, Grande Vecchio per saggezza ed eterno giovane per capacità d'aggiornarsi. Quando s'affacciò in Serie A, proprio sulla panchina del Cagliari risollevato dalla C con due promozioni di fila, allenavano Trapattoni e Mondonico, Sacchi e Scala, Boskov e Bagnoli. Era il 1990, un altro calcio e un altro mondo: Cossiga era Presidente della Repubblica e Andreotti capo del Governo, le due Germanie si riunificarono, scoppiò la Guerra del Golfo, le cronache narrarono l'agguato mortale a Renatino De Pedis, boss della Magliana, l'omicidio misterioso di Simonetta Cesaroni e il rapimento del piccolo Augusto De Megni, il cinema italiano festeggiò l'Oscar di Nuovo cinema paradiso, l'Italia visse le notti magiche di un Mondiale rimasto un sogno.

Sono scivolati 34 anni, ma Ranieri è sempre al suo posto, tornato a Cagliari dopo aver girovagato da aggiustatore di top club o profeta in provincia, sfiorando un clamoroso scudetto con la sua Roma e vincendo una storica Premier con il Leicester, ponendo le basi del grande Chelsea, saggiando Liga - Atletico Madrid, Valencia - e Ligue 1 - Monaco, Nantes -, guidando Inter e Juventus. Oggi, a 72 anni, lotta per una salvezza che vale un titolo, ha appena fermato i giganti nerazzurri e promette battaglia ai bianconeri che non vede in difficoltà: «La Juventus - sostiene - sa il fatto suo e ha un allenatore che sa il fatto suo. Sarà una gara difficile perché è una squadra che sa trovare il gol, sa difendere come nessuna in Europa, è la squadra che in area di rigore fa toccare meno la palla a tutti gli avversari: sappiamo della loro forza nelle ripartenze, sono stramicidiali sulle palle inattive, dovremo fare una partita di grande attenzione e concentrazione, ma anche di voglia di lottare su ogni pallone».

> Incrociò Schillaci e Baggio. Della squadra di oggi erano nati solo Pinsoglio e Szczesny

Ranieri pronunciò parole analoghe nel 1990 quando, dopo la gavetta tra Lamezia e Pozzuoli, conquistato il grande calcio con il Cagliari si trovò davanti per la prima volta Madama, fermandola sia all'andata che al ritorno. Aveva in squadra Francescoli e Fonseca, Ielpo e Matteoli, dall'altra parte c'erano Roberto Baggio e Schillaci, Hassler e Di Canio, Julio Cesar e Casiraghi. Nemmeno figurine per i campioni di oggi, nessuno di loro era nato tranne Szczesny e Pinsoglio che però stavano in culla. Anche per questo la partita di domani diventerà una macchina del tempo, specchio di un allenatore che sa fermare il tempo e rigenerarsi nelle motivazioni, bravo a risolverare strategie battagliere da salvezza dopo aver accarezzato grandi ambizioni e scritto, a Leicester, la più bella fiaba di sempre nel calcio. —

Claudio Ranieri, 72 anni, ha iniziato la carriera in panchina nel 1986

NICOLA MARFISI/AGF

I fatti del 1990

Il governo Andreotti
Giulio Andreotti era capo del Governo, Francesco Cossiga presidente della Repubblica

Le notti magiche
Il Mondiale si giocò in Italia: nonostante 6 gol di Schillaci gli azzurri finirono solo terzi e vinse la Germania Ovest

La guerra del Golfo
Scoppiò il 2 agosto e oppose l'Iraq, che aveva invaso il Kuwait, a una coalizione di 35 Stati guidata dagli Usa

COSÌ IN EUROPA E CONFERENCE LEAGUE

Bergamo sogna Roma-Milan derby azzurro atto II

Tutto esaurito a Bergamo, biglietti introvabili a Roma, passione a Firenze: il giovedì delle nostre squadre impegnate nei quarti di finale di ritorno delle coppe è già sotto i riflettori. Atalanta-Liverpool vale la laurea per il gruppo Gasperini, Roma-Milan si annuncia apertissima nonostante il blitz giallorosso a Milano, Fiorentina-Viktoria Plzen in Conference mette in gioco molto.

ROMA
MILAN
Rai 1, Sky Sport, Dazn Ore 21

Roma (4-4-2): 99 Svilar; 19 Celik, 6 Smalling, 23 Mancini, 37 Spinazzola; 92 El Shaarawy, 52 Bove, 16 Paredes, 7 Pellegrini; 21 Dybala, 90 Lukaku.
All.: De Rossi

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 2 Calabria, 46 Gabbia, 23 Tomori, 19 Theo Hernandez; 4 Bennacer, 14 Reijnders; 11 Pulisic, 8 Loftus-Cheek, 10 Leao; 9 Giroud
All.: Pioli

Arbitro: Marciniak (Pol)
Andata: 1-0

ATALANTA
LIVERPOOL
Sky Sport, Dazn Ore 21

Atalanta (3-4-1-2): 1 Musso; 19 Djimsiti, 4 Hien, 23 Kolasinac; 77 Zappacosta, 15 De Roon, 13 Ederson, 22 Ruggeri; 8 Pasalic; 90 Scamacca, 59 Miranchuk.
All.: Gasperini

Liverpool (4-3-3): 1 Alisson; 66 Alexander-Arnold, 5 Konate, 4 Van Dijk, 26 Robertson; 19 Elliott, 10 Mac Allister, 17 Jones; 11 Salah, 20 Diego Jota, 7 Luis Diaz.
All.: Klopp

Arbitro: Letexier (Fra)
Andata: 3-0

FIORENTINA
VIKTORIA PLZEN
Dazn, Sky Sport Ore 18,45

Fiorentina (4-2-3-1): 1 Terracciano; 2 Dodo, 4 Milenkovic, 16 Ranieri, 3 Biraghi; 5 Bonaventura, 38 Mandragora; 10 Gonzalez, 9 Beltran, 99 Kouame; 20 Belotti.
All.: Italiano

Viktoria Plzen (3-4-2-1): 16 Jedlicka; 3 Hranac 21 Jemelka Hejda; 10 Kopic 6 Cerv 23 Kalvach 22 Cadu; 31 Sulc; 11 Vydra 15 Chory.
All.: Koubek

Arbitro: Gil Manzano (Spagna)
Andata: 0-0

CONCORSO DI COLPA PER IL PORTOGHESE

Caso stipendi, Ronaldo vince l'arbitrato La Juventus dovrà versargli 9,8 milioni

Il Collegio Arbitrale ha condannato la Juventus al pagamento di 9.774.166 euro di danni nei confronti di Cristiano Ronaldo, esattamente il 50% dei 19.548.333 di euro richiesti da CR7 per gli stipendi arretrati, riconoscendo un concorso di colpo da parte del portoghese. Il Collegio – composto da Gianroberto Villa, Roberto Sacchi e Leandro Cantamessa – ha deciso a maggioranza con il dissenso del professor avvocato Sacchi. Tutto ruota attorno alla famosa "manovra stipendi" sottoscritta da Andrea Agnelli con i giocatori della Juventus per rinunciare a quattro mensilità, quando ci fu la sospensione causa Covid nel 2020, con un successivo reintegro di tre mensilità. Ronaldo, che guadagnava 31 milioni netti a stagione, lasciò la Juve nell'agosto 2021 per andare al Manchester United e nell'estate 2023 (quando era già in Arabia Saudita) è tornato alla carica per ottenere quei soldi. «Gli Arbitri hanno riconosciuto la validità dell'accordo di riduzione dei compensi dell'ex tesserato nella stagione 2020/21 - spiega il club in un comunicato - e rilevato l'assenza di alcun accordo di integrazione concluso tra le parti, ritenendo, dunque, che la cosidetta "carta Ronaldo" non abbia alcun effetto vincolante». La Juve si riserva iniziative legali per tutelarsi, ma questo lodo peserà sui futuri bilanci perché non era stata accantonata alcuna quota di rischio. G. ODD. —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

RINUNCIA ALLE CURE, DATI ISTAT IN CHIAROSCURO: NEL 2023 PIEMONTE PEGGIORE AL NORD, MA RECUPERA SUL 2022

"Voglio altre 90 stanze anti aborto"

L'assessore regionale Marrone: "Noi precursori in Italia, mentre la sinistra non aiuta le donne"

ALESSANDRO MONDO

«In Piemonte saremo pronti ad aprire fino a 91 stanze dell'ascolto, una per ogni futura Casa di comunità prevista, ma cominceremo a lavorare per realizzarne inizialmente 16, una per Asl». Maurizio Marrone, assessore regionale alle Politiche sociali di FdI, prende molto sul serio l'emendamento del governo. - PAGINE 32-33

L'INTERVISTA

Quagliotti: "Ora basta, difendo Gallo"

PAOLO VARETTO

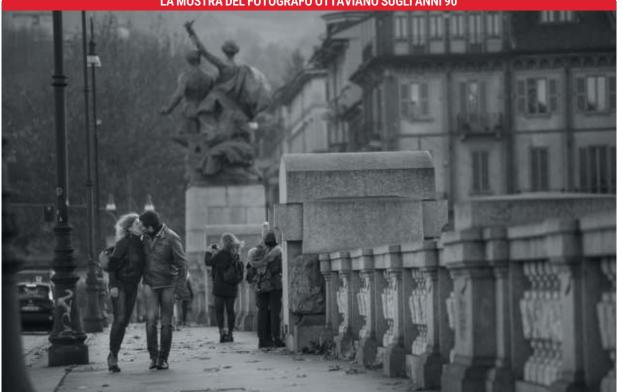
«Salvatore Gallo non è la questione morale del Pd». La pensa così Giancarlo Quagliotti, classe 1942, lunghissima militanza nel Pci nella Prima Repubblica e oggi vicepresidente regionale del Pd. - PAGINA 35

IL REPORTAGE

Assemblea al Poli Studenti e docenti "Sì al boicottaggio degli israeliani"

CATERINA STAMIN

Un cessate il fuoco immediato. Più trasparenza. E la sospensione di tutti quegli accordi a rischio "dual use" e dei progetti con aziende, enti o università israeliane, con particolare attenzione al bando Maeci. Mentre a Roma gli studenti della Sapienza sono in sciopero della fame per chiedere alle università di fermare "il genocidio in Palestina", a Torino studenti, docenti e ricercatori del Politecnico tornano in assemblea. - PAGINA 36

LA MOSTRA DEL FOTOGRAFO OTTAVIANO SUGLI ANNI 90

Il penultimo bacio

FRANCO GIUBILEI

Poche cose sono più pop e demodé delle vecchie cartoline a colori, trasformate in pezzi di modernariato dall'avvento del digitale e degli scatti fai-da-te col cellulare. Nel caso della mostra del fotografo Pierpaolo Ottaviano "Cartoline da Torino", invece, assumono una valenza particolare. - PAGINA 48

LA STORIA

"La mia maratona per ripulire la città In un giorno raccolti 80 chili di rifiuti"

FILIPPO FEMIA

Roberto Cavallo ha 54 anni e ha iniziato a correre 10 anni fa «raccogliendo i rifiuti che trovavo sul percorso. Volevo dimostrare che ognuno può fare la sua parte per l'ambiente». - PAGINA 43

IL RETROSCENA

Soldi e diplomazia così torna il volo Torino-Istanbul

CLAUDIA LUISE

Turkish Airlines annuncia il nuovo volo da Torino a Istanbul. Il collegamento sarà attivo a partire dal 10 luglio. - PAGINA 36

IL CASO

Stupro nell'androne le indagini seguono la pista della droga

GIANNI GIACOMINO

Dietro allo stupro della trentenne potrebbe esserci una questione di droga. - PAGINA 39

IL DIBATTITO

Odio il fumo, ma anche l'ipocrisia sui fumatori

ALENA SEREDOVA

Nella mia famiglia nessuno fuma e neppure i miei genitori hanno mai fumato. Quindi dovrei esclamare "che meraviglia!" a proposito della nuova delibera del Comune di Torino che obbligherà i fumatori a mantenere 5 metri di distanza all'aperto da altre persone. Invece nutro delle forti perplessità sull'applicazione della norma.

Sono un'amante delle regole, ma quando queste sono chiare e nette. Senza quei margini d'interpretazione che purtroppo noto esserci in questo caso. Mi chiedo infatti come si potrà controllare che venga rispettata la distanza: bisognerà usare un metro per essere sicuri che siano 5 metri? E sulle donne in gravidanza che non sono visibili a occhio nudo bisognerà domandarglielo?

Ancora, i bambini devono essere giustamente tutelati dalle nuvole di fumo eppure se si cammina davanti alle scuole all'orario di uscita delle lezioni ciascuno di noi può constatare quanti siano i giovanissimi che purtroppo cedono alla tentazione delle sigarette e nessuno fa nulla per evitarlo.

Io ribadisco: non fumo. Quindi questa delibera migliorerà la mia vita quotidiana, ma non posso non domandarmi come si sentiranno i fumatori che avranno un altro divieto sociale a cui sottostare. Del resto se le sigarette e il tabacco sono regolarmente in commercio significa che si possono acquistare, ed è una libera scelta comprarle. Poi però i fumatori hanno molti veti. Ecco questa ipocrisia di fondo non la condivido.

Temo perciò che questa delibera sia giustissima concettualmente ma per nulla facile da far rispettare. E creerà ulteriori screzi, o peggio litigi, tra fumatori e non. —

TESTO RACCOLTO DA SILVIA GARBARINO

SALUTE E DIRITTI

Effetto Covid, problemi economici, liste di attesa: la quota della rinuncia a prestazioni sanitarie cresce all'aumentare dell'età

Molte le prestazioni da recuperare

Tempi lunghi per la diagnostica

Cure impossibili

Rapporto Istat: nel Settentrione il tasso di rinuncia maggiore si registra in Piemonte, seguito dalla Liguria
La Regione: "Rispetto al 2022 c'è stata un'inversione di rotta, abbiamo già recuperato un punto e mezzo"

«Nel Nord il tasso di rinuncia maggiore si registra in Piemonte con l'8,8%, seguito dalla Liguria, con il 7,8%». Parliamo di rinuncia alle cure con riferimento a prestazioni sanitarie necessarie: escluse quelle odontoiatriche (non meno importanti e che meriterebbero un capitolo a sè).

La considerazione - contenuta in uno degli indicatori (Qualità dei servizi) del Rapporto Bes 2023 pubblicato dall'Istat - rimanda ad una serie di fattori, diretti e indiretti, che spaziano ben oltre i confini della nostra regione: problemi economici, lista di attesa o difficoltà di accesso ai servizi. Un lascito della pandemia - si pensi alle prestazioni differite causa Covid - e, sovente, la riproposizione di deficit precedenti l'entrata in scena del coronavirus. Non a caso, il confronto tra regioni non si limita al 2023 ma prende in considerazione retroattivamente un arco temporale più lungo, ovvero il 2019 e il 2022.

Parliamo di dati provvisori, quindi da prendere con le molle. E, sempre per precisione, va anche detto che nel 2023 in Piemonte si registra una inversione di rotta rispetto al 2002: ovviamente non risolve, ma dimostra una risalita della china.

PIETRO PRESTO
CONSULENTE REGIONE PIEMONTE

Nel 2019 abbiamo ereditato una situazione pessima, resta molto da fare ma la strada è giusta

«Nel 2019 il Piemonte ha ereditato una situazione in cui era, per questo dato, la peggiore Regione del Nord - osserva il dottor Paolo Presti, consulente strategico della giunta Cirio per l'abbattimento delle liste d'attesa -. Dal 2019 al 2022, periodo fortemente condizionato dalla pandemia e dallo sforzo dell'intero sistema sanitario per il contrasto al Covid e nella campagna vaccinale, il numero di chi ha rinunciato alle cure è aumentato nella maggior parte delle Regioni d'Italia, e il dato del Piemonte è pienamente in linea con quello nazionale. Ma nel 2023, con il Friuli Venezia Giulia, è l'unica grande regione del Nord (e tra le poche in Italia) a invertire la tendenza e ridurre di un punto e mezzo la percentuale di chi ha rinunciato alle cure rispetto al 2022. Un risultato del grande lavoro che la Regione sta facendo per ridurre le liste d'attesa e al piano assunzioni. In un quadro nazionale in cui aumenta il numero di chi rinuncia alle cure, il Piemonte segna un'inversione di tendenza: il lavoro da fare è ancora molto, ma la direzione è quella giusta».

Sono vere entrambe le cose: il recupero anno su anno e gli ampi margini di miglioramento. Per i più, in una regione che più di altre ha scontato e sconta il fenomeno della deindustrializzazione, con il conseguente impatto sui redditi delle famiglie. E che proprio per questo, non possono avere accesso ai costi della sanità privata.

Restando al 2023, a livello nazionale la quota delle perso-

SALUTE E DIRITTI

ne che hanno dovuto fare a meno delle cure ammonta al 7,6% sull'intera popolazione , in aumento rispetto al 7,0% dell'anno precedente: con 372 mila persone in più si raggiunge un contingente di circa 4,5 milioni di cittadini. In Italia l'aumento del 2023 rispetto al 2022 si concentra soprattutto al Centro (dal 7,0% all'8,8%) e al Sud (dal 6,2% al 7,3%), si legge nel rapporto, «cosicché riemergono i differenziali geografici delle macroaree, che si erano attutiti tra il 2020 e il 2021 e completamente annullati nel 2022: nel Centro si registra la più alta quota di rinuncia (8,8%), segue il Mezzogiorno con il 7,7%». Un termometro terribile, dato che «il fenomeno della rinuncia a prestazioni sanitarie contribuisce a riconoscere il livello di equità nell'accesso ai servizi sanitari». ALE.MON. —

L'assessore regionale Marrone: "La sinistra parla di autodeterminazione delle donne ma solo noi offriamo aiuto concreto"

"Il governo segue la nostra linea, aumenteremo le stanze dell'ascolto"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MONDO

«In Piemonte saremo pronti ad aprire fino a 91 "stanze dell'ascolto", una per ogni futura Casa di comunità prevista, ma cominceremo a lavorare per realizzarne inizialmente 16, almeno una per Asl». Maurizio Marrone, assessore regionale alle Politiche sociali di Fd'I, prende molto sul serio l'emendamento del governo che punta a garantire alle organizzazioni antiabortiste libero accesso ai consultori ricorrendo ai fondi del Pnrr.

E' una provocazione?

«Al contrario: adempiamo ad una norma rispetto alla quale in Piemonte siamo stati precursori. Quando Giorgia Meloni aveva annunciato di guardare alla sperimentazione piemontese del fondo Vita Nascente per avviare politiche nazionali di sostegno alla natalità faceva sul serio e Torino, con il protocollo sulla stanza dell'ascolto sottoscritto dall'Ospedale Sant'Anna con il Movimento per la vita, dopo essere stata a lungo laboratorio nazionale per la sinistra oggi diventa modello per l'innovazione sociale del conservatorismo italiano».

A proposito: la stanza per l'ascolto in questione non è mai stata attivata.

«Entrerà in funzione a giugno, terminati i lavori di manutenzione dei locali dedicati alle associazioni».

Chi forma i volontari?

«I volontari sono formati da professionisti che fanno parte delle stesse associazioni: quelli che, ad esempio, gestiscono anche il Centro di aiuto alla vita di Rivoli. Mentre al Mauriziano lavora il Centro promozione della vita».

L'esecutivo punta a garantire alle organizzazioni antiabortiste libero accesso ai consultori

MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE REGIONALE POLITICHE SOCIALI

A giugno aprirà quella del Sant'Anna, l'ospedale con più nascite e interruzioni di gravidanza

Al Mauriziano, peraltro, c'era già una stanza per l'ascolto.

«Infatti quella del Sant'Anna non è stata una novità ma ha un valore simbolico, trattandosi del principale ospedale ostetrico ginecologico del Piemonte, con il maggior numero di nascite e aborti».

Un conto sono gli ospedali, un altro i consultori.

«Per noi i primi sono prioritari rispetto ai secondi. In ogni caso, nella Missione 6 del Pnrr, che equivale a "Missione Salute", in ogni Casa di comunità, dove si registra integrazione tra sociale e sanitario, si può inserire una stanza di comunità: ci confronteremo con i centri di aiuto alla vita già iscritti nei registri delle asl».

Per il fronte del no suonerà come una bestemmia.

«Attaccano me, più ancora che il governo, perchè capiscono che se dico una cosa poi la faccio, e perchè l'esperienza avviata a Torino è diventata un modello a livello nazionale».

> "Anche il Comune di Torino si è avvalso delle risorse del Fondo Vita Nascente"

E il Fondo vita nascente?

«Parlano i numeri del 2023, primo anno di attuazione: 478 nascite assistite con beni di prima necessità. Quest'anno porteremo il finanziamento da 460 mila euro a un milione e 60 mila. Lo stesso Comune di Torino, che ci aveva criticato, ha partecipato al bando per farsi finanziare un progetto per il parto in anonimato tramite i servizi sociali».

Vuota retorica e deriva oscurantista, protestano dalla sinistra ai Cinque Stelle.

«Ad una donna che ha una gravidanza inaspettata e viene abbandonata dal partner noi diamo una sostegno concreto. Loro cosa hanno dato finora? Chi tra me e loro difende l'autodeterminazione della donna?». —

PREVENZIONE

Domenica il campus medico del Lions Day

Domenica prossima a Torino si svolgerà la manifestazione celebrativa nazionale del Lions Day. In via Roma, nel tratto compreso fra piazza San Carlo e via Bertola, dalle 10 alle 17 i cittadini potranno usufruire di un campus medico per effettuare screening e visite gratuite. Fra gli esami messi a disposizione, in presenza di medici Lions e volontari, ci sono: prevenzione cardiovascolare, prevenzione malattie connesse al diabete, patologie vascolari, esame per l'osteoporosi, prevenzione odontoiatrica, oculistica, valutazione cognitiva e prevenzione dei rischi legati all'udito. D.MOL. —

L'INTERVISTA

Giancarlo Quagliotti

"Dal Pd reazione scomposta contro Gallo Le telefonate? Così faceva anche Pajetta"

Il vicepresidente del Pd piemontese attacca l'iniziativa di Gribaudo: "Le correnti ci saranno sempre, siamo plurali"

PAOLO VARETTO

«Salvatore Gallo non è la questione morale del Pd». La pensa così Giancarlo Quagliotti, classe 1942, lunghissima militanza nel Pci nella Prima Repubblica e oggi vicepresidente regionale del Pd, una delle "eminenze grigie" più influenti e più ascoltate del centrosinistra piemontese, ad esempio da Piero Fassino prima e dopo il suo mandato di sindaco di Torino.

Vicepresidente Quagliotti, qual è il suo giudizio su come il Pd ha gestito politicamente le ripercussioni dell'inchiesta dalle quali emergerebbero anche le manovre di Salvatore Gallo per gestire il consenso elettorale?

«È stato uno shock per tutti, anche per l'associazione della vicenda Gallo alla 'ndrangheta che, almeno per quello che ho letto, neppure emergerebbe. Un conto è se si parla di rapporti con la criminalità, un altro di raccolta del consenso attraverso delle telefonate. Fatta questa premessa, ho visto la gestione scomposta di un problema che non è stato riportato alle sue giuste dimensioni politiche».

Salvatore Gallo è fuori dal partito. Suo figlio Raffaele ha rinunciato a correre per le regionali. A Sonia Gagliano è stato chiesto di rimettere il suo incarico di coordinatrice dei circoli del Pd torinese. Scelte necessarie?

«Il comportamento di Raffaele Gallo ha dimostrato ancora una volta la serietà della persona e la consapevolezza che la sua campagna elettorale sarebbe stata difficile per tutto il partito, anche se la sua candidatura aveva ricevuto un mandato unanime su proposta del segretario regionale. Ben diverso è il mio parere sul segretario provinciale sulla vicenda di Sonia Gagliano».

Come lo giudica?

«Ha avanzato una richiesta di dimissioni da un incarico motivandola con una telefonata di cui non sappiamo nulla. Un arbitrio gravissimo, che non può compiere. Il partito ha tutti gli strumenti per giudicare i suoi iscritti, ma prima deve ascoltarne le ragioni».

Non crede che però di fondo resti una questione morale da affrontare con la massima urgenza e severità?

Piero Fassino e Giancarlo Quagliotti

«La questione morale è sempre presente nei partiti. Nessuno può garantire per i comportamenti di tutti. Ma se la questione morale sta nelle telefonate di Salvatore Gallo per chiedere dei voti, allora mi chiedo: gli altri candidati come la fanno la campagna elettorale? Con i segnali di fumo?».

Quindi i comportamenti di Salvatore Gallo non la ravvede una questione morale?

«Ma quale questione morale? Magari la telefonata di Gallo è sbagliata, si può discutere sul tono e sui modi e ce lo diranno i magistrati, ma la modalità è quella. Da Pajetta in avanti i comizi si concludono tutti così: chiamate tutti e mandateli a votare. È un mantra, la telefonata».

E sulla necessità di adottare un codice etico cosa ne pensa?

«Il codice etico c'è già, mi chiedo cosa gli vogliano aggiungere. Piuttosto il segretario provinciale ne ravvede delle violazioni nel caso di Sonia Gagliano? Secondo me non ce ne sono, come non ce ne sono nello statuto».

Il suo giudizio su "Liberiamo il Pd", l'iniziativa sostenuta tra gli altri da Chiara Gribaudo e Anna Rossomando?

«Uno sbaglio, e per tre motivi. Non riduce le distanze nel partito e dagli elettori, ma le accentua. Alimenta lo scontro interno in un momento cui invece c'è bisogno di unità per affrontare le elezioni. E poi perché è facile dalla tribuna della propria garanzia di essere sempre eletti in collegi sicuri dare lezioni. Detto che la vera finalità è ancora un'altra».

Quale sarebbe, secondo lei?

«Uniformare la federazione di Torino all'attuale segretaria nazionale, perché sarebbe squilibrata a favore di Bonaccini. Ma su sette deputati torinesi, sei appartengono alle correnti di sinistra. Sarebbe questo l'equilibrio?».

Ma quell'iniziativa dice anche altro, ad esempio che bisogna superare il meccanismo delle correnti nel Pd. Neppure su questo è d'accordo?

«E lo dice chi riunisce una corrente per liberare il Pd dalle correnti. Quello è un tema che c'era ieri, c'è oggi e ci sarà domani perché il nostro è un partito plurale, non un partito-caserma. Neppure il mio Pci lo era, lo posso assicurare». —

A Sonia Gagliano è stato chiesto di rimettere il suo incarico motivandolo con una telefonata di cui non sappiamo nulla. Un arbitrio gravissimo da parte del segretario provinciale

La vera finalità di "Liberiamo il Pd" è uniformare la federazione di Torino all'attuale segretaria nazionale perché sarebbe squilibrata a favore di Bonaccini ma non è così

UN CASO I 60 MILA EURO IN RIMBORSI BENZINA

Cidiu, bufera sull'ad I sindaci all'attacco "Cattiva gestione"

MASSIMILIANO RAMBALDI

Bufera politica all'interno dell'azienda di gestione rifiuti Cidiu della zona ovest della provincia, tra i sindaci di alcuni Comuni (Grugliasco, Collegno, Alpignano e Druento) e l'amministratore delegato dell'azienda Marco Scolaro. Quei primi cittadini, che assieme compongono oltre il 50% della società, hanno chiesto all'ad, con una lettera firmata, di fare un passo indietro «Rilevando un clima aziendale molto teso e la mancanza di dialogo e concertazione su obiettivi importantissimi per la società – spiegano in una nota congiunta –. In via riservata e personale gli abbiamo chiesto di prendere atto della situazione critica e di trarne le dovute conseguenze». Il problema sarebbe nato, come spiega il sindaco di Grugliasco Emanuele Gaito: «Dal mancato raggiungimento di alcuni obiettivi strategici per il servizio e dalla poca comunicazione su alcune attività». Una su tutte: il tema delle gestioni in house con il Cados, consorzio di cui Gaito è presidente: «C'è stato un mancato coordinamento dell'amministratore delegato in alcune fasi». I sindaci avevano anche chiesto il coinvolgimento del sindaco di Rivoli, Andrea Tragaioli (centrodestra), che però aveva rifiutato di firmare la missiva: «Non mi interessava entrare in grane interne al Pd».

Marco Scolaro, ad di Cidiu

Scolaro è stato per due mandati consecutivi assessore a Collegno, prima della nomina in Cidiu. Da sempre è un iscritto al Partito Democratico. Ma c'è altro. Nel corso di una delle ultime assemblee lo stesso sindaco Gaito tira fuori il tema dei rimborsi che Scolaro si è intascato negli anni: «Sono pubblici, non era un segreto per nessuno – spiega il primo cittadino grugliaschese – e ho contato circa 60 mila euro in otto anni in rimborsi benzina. Tutto lecito e legale, per carità, ma credo totalmente inopportuno». Il Cidiu, per ora, ha deciso di non rilasciare dichiarazioni. —

TURKISH AIRLINES ANNUNCIA IL COLLEGAMENTO CON L'HUB TURCO CHE CONSENTIRÀ DI VIAGGIARE VERSO ALTRE 348 DESTINAZIONI

Da Torino si vola di nuovo verso Istanbul "La rotta è nata da un gesto di solidarietà"

Il presidente Cirio: "I rapporti istituzionali si sono intensificati dopo l'aiuto per il terremoto ad Ankara"

CLAUDIA LUISE

Da oggi Torino avrà una porta d'accesso verso l'Oriente. Turkish Airlines, infatti, ha annunciato il nuovo volo dal capoluogo piemontese verso Istanbul. Il collegamento sarà attivo a partire dal 10 luglio: l'orario prevede nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato la partenza da Istanbul alle 7,15, con arrivo a Torino alle 9,20; partenza da Torino alle 10,15, con arrivo a Istanbul alle 14,10. Nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica la partenza da Istanbul è invece programmata alle 17, con arrivo a Torino alle 19,05; partenza da Torino alle 20, con arrivo a Istanbul alle 23,55.

Ma la rotta giornaliera, oltre all'accesso diretto a Istanbul, consente anche la possibilità di proseguire il viaggio verso altre 348 destinazioni sia in Turchia che in Africa, Americhe, Medio Oriente ed Estremo Oriente, tutte incluse nell'ampio network di Turkish Airlines (è la compagnia aerea che vola verso più Paesi di qualsiasi altro vettore e che serve già 8 destinazioni in Italia, facendo di Torino la nona). «L'apertura da parte di Turkish Airlines della rotta per Istanbul rappresenta un ampliamento del network di grande valore per Torino. Si aggiunge così un hub verso Oriente che per la sua collocazione geografica rappresenta un ottimo punto di transito per le connessioni. Allo stesso modo, questo volo costituisce un'opportunità di ulteriore crescita turistica per il Piemonte», commenta l'ad di Torino Airport, Andrea Andorno.

Un volo nato dopo l'impegno della Regione per una causa nobile. Lo chiarisce il presidente della Regione, Alberto Cirio: «L'avventura di questo volo nasce da un momento di solidarietà e aiuto tra popoli. È stata infatti la missione umanitaria della Protezione civile regionale del Piemonte, che ha donato un ospedale da campo alla popolazione turca colpita dal terremoto nel febbraio 2023, che ci ha permesso di intensificare i rapporti istituzionali tra la Regione e il Governo turco tramite le ambasciate».

Quindi, racconta ancora Cirio, «è un risultato a cui abbiamo lavorato in questi mesi con un forte lavoro di sostegno istituzionale, mio e del sindaco Lo Russo, con una fitta interlocuzione che ha avuto l'obiettivo di illustrare alla compagnia aerea le grandi potenzialità economiche e turistiche del territorio».

Contatti che si sono finalizzati durante l'ultima fiera di settore organizzata all'Oval. «La compagnia aerea - conclude Cirio - ha potuto vedere le potenzialità del Piemonte poche settimane fa, in occasione di Connect, la business convention degli aeroporti, che abbiamo voluto organizzare a Torino, consapevoli di quanto fosse strategico per continuare a sostenere la crescita del nostro sistema aeroportuale». —

La città turca di Istanbul

DOMANI ALL'UNIONE INDUSTRIALI

Un convegno sulle "Energie possibili" "Così si progetta la decarbonizzazione"

L'Unione Industriali Torino contribuisce a Biennale tecnologia organizzando l'evento "Energie possibili" all'interno del Centro congressi di via Vela su un tema di grande importanza: progettare il futuro dell'Italia sotto il profilo dell'autonomia energetica e della decarbonizzazione dell'industria. L'incontro è in programma per domani alle 9,30. Dopo i saluti istituzionali del presidente dell'Unione Industriali, Giorgio Marsiaj, interverranno: il presidente Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo, l'ad Iren Energia Giuseppe Bergesio, il fondatore di Newcleo Stefano Buono, il fondatore di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato, Raffaella Lucarno di Enilive, la responsabile Esg Strategy Bper Banca Giovanna Zacchi e il direttore Affari istituzionali di Edison Simone Nisi. —

L'esito del confronto in un'assemblea aperta sui conflitti in corso
Approvato un documento da presentare al Senato accademico

Studenti e docenti del Poli "Vogliamo il cessate il fuoco e lo stop ai patti con Israele"

IL CASO

CATERINA STAMIN

Un cessate il fuoco immediato. Più trasparenza. E la sospensione di tutti quegli accordi a rischio "dual use" e dei progetti con aziende, enti o università israeliane, con particolare attenzione al bando Maeci. Mentre a Roma gli studenti della Sapienza sono in sciopero della fame per chiedere alle università di fermare "il genocidio in Palestina", a Torino studenti, docenti e ricercatori del Politecnico tornano in assemblea. Stavolta niente slogan, né striscioni appesi alla colonne. Ma bandiere della pace e un microfono passato di mano in mano. L'obiettivo è comune. E ci si arriva solo alla fine di una lunga giornata di confronto: sono quei sei punti abbozzati su un bidone dell'immondizia – l'assemblea è durata ore e non c'erano più aule disponibili – da presentare e chiedere di approvare al Senato accademico. Dopo UniTo, anche il Politecnico, insistono gli studenti, deve prendere una posizione.

L'aula 11I è piena. Ivan Aliberti, amministrativo del Politecnico, offre ovetti di cioccolato. Il primo a prendere parola è Danilo Bazzanella, docente a e membro del Senato accademico: «Sono contro all'uso militare della tecnologia, ma voglio sentire cosa pensa il mio Ateneo». L'assemblea – a cui partecipano Alter Polis, Coordinamento PoliTo, Flc Cgil, Run PoliTo e PoliWo – inizia da una sua domanda: «Cosa vogliamo chiedere al Senato?». Antonio Grassedonio, delegato Cgil, ha la risposta pronta: «Propongo uno striscione da esporre all'ingresso per chiedere il cessate il fuoco». I presenti annuiscono. E Grassedonio continua: «Vorrei anche chiedere la sospensione degli accordi del nostro ateneo con i Paesi in guerra». La discussione inizia qui. Quando poco dopo Matteo, esponente di Alter Polis,chiede in modo netto «la rescissione degli accordi di PoliTo con gli atenei israeliani». Si spiega: «È un atto di coerenza, visto che Israele ha distrutto le università della Palestina». Gli studenti condividono. E c'è chi si spinge più in là, proponendo «la rescissione degli accordi con le aziende della filiera bellica».

L'assemblea si divide tra chi chiede un boicottaggio totale e chi relativo "alla ricerca applicata alla guerra". È Massimo Zucchetti, ordinario del Dipartimento di Energia, a proporre di scrivere una mozione, di sintesi, da presentare al Senato: «Un documento che dica che il Politecnico non ritiene più necessaria alcuna collaborazione con università le cui azioni siano coinvolte in ambito bellico, compresa la Striscia di Gaza». Caterina Mele, docente e membro del Cda, elenca 3 punti imprescindibili: «Il ripudio della guerra, un negoziato per risolvere il conflitto Russia-Ucraina e una presa di posizione su Israele». La sintesi, tra le anime di PoliTo, inizia qui. Ed è contenuta in 6 punti, condivisi dall'assemblea. Il documento che si rivolge al governo e al rettore, a cui viene chiesto «di attenersi all'art. 11 della Costituzione» e quindi di «adoperarsi per il cessate il fuoco in tutte le situazioni di conflitto». Si invitano poi i ricercatrici a «impegnarsi nella promozione dell'utilizzo a fini pacifici della ricerca». Infine le richieste a PoliTo: più trasparenza sugli accordi di ricerca, la sospensione di progetti con enti o atenei israeliani e di accordi con aziende a rischio *dual use* o coinvolte nella produzione di armamenti bellici. Ora la parola passa al Rettore, da cui, per il momento, non arrivano commenti. —

MASSIMO ZUCCHETTI
DOCENTE DEL POLITECNICO

Stop alle collaborazioni con atenei le cui azioni siano coinvolte in ambito bellico

L'assemblea tra docenti, dottorandi, ricercatori e studenti al Politecnico
MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

La ricerca di UniTo su 8.650 atti di nascita registrati tra 2022 e 2023
Tresso: "Lavoriamo per offrire informazioni più chiare possibili"

Raddoppiano i bimbi con doppio cognome Ma restano uno su 10

IL CASO

DIEGO MOLINO

«Le donne fanno la fatica di partorire, ma poi i figli prendono il cognome del padre». Per anni un dato di fatto inevitabile. Ora la tendenza sta cambiando, se è vero che nell'ultimo anno e mezzo è quasi raddoppiato il numero delle famiglie torinesi che, al momento del fiocco rosa o azzurro, decidono di dare il doppio cognome ai propri pargoli. Oggi la percentuale di genitori che fanno questa scelta oscilla fra il 12% e il 13%, mentre prima difficilmente superava il 7%. È quanto racconta una ricerca dell'Università di Torino, condotta su 8.650 atti di nascita registrati fra giugno 2022 e dicembre 2023.

La novità interessa ancora una quota minoritaria della popolazione, ma segna un cambio di passo culturale. Lo spartiacque fu la sentenza della Corte Costituzionale che, dal 1° giugno 2022, rese illegittima la trasmissione automatica del cognome paterno ai figli. La differenza rispetto al passato è che oggi le famiglie possono optare per il doppio cognome senza alcun impaccio burocratico: prima bisognava chiedere un provvedimento prefettizio con un lungo iter, cosa che non invogliava a seguire quella strada. «Successivamente alla sentenza registrammo un'impennata del doppio cognome che raggiunse un picco del 17% nell'ottobre 2022, salvo poi attestarsi sui valori attuali – spiega Renzo Carriero, professore di Sociologia – Ogni innovazione sociale richiede tempo per essere conosciuta e sperimentata, il valore del 13% non è da considerare così basso».

La scelta adottata dal 13% delle famiglie Più diffusa nei quartieri semi-centrali

Un altro aspetto è la distribuzione geografica nella scelta del doppio cognome, rilevata mediante i 33 CAP del Comune di Torino. La scelta raggiunge la massima diffusione nei quartieri semi-centrali e a ridosso della collina: in particolare Vanchiglia (nei dintorni di corso San Maurizio) con il 23,2%, Vanchiglietta-Borgo Rossini con il 20,4% e Borgo Po (dintorni di Villa della Regina) con il 22,8%. Agli ultimi posti della classifica ci sono invece i quartieri della periferia nord come Vallette-Continassa (4,5%), Rebaudengo (5,8%) e Madonna di Campagna (6,5%). Il doppio cognome, in pratica, piace maggiormente nelle zone a più alto reddito. «È plausibile ipotizzare che il reddito medio non sia solo un indicatore di possibilità economiche ma anche di orientamenti culturali sulla parità di genere e sulle relazioni famigliari» si legge nella ricerca.

Sull'incidenza del doppio cognome pesano anche la cittadinanza dei genitori e lo stato civile della madre. I due cognomi conoscono un maggiore utilizzo in presenza di madri non coniugate. Le coppie miste con madre italiana e padre straniero mostrano una tendenza più marcata sul doppio cognome, probabilmente per mantenere parte dell'identità italiana laddove la trasmissione automatica del cognome paterno non lo consentirebbe. «I numeri attuali sono interessanti – commenta l'assessore ai Servizi Civici, Francesco Tresso – Stiamo lavorando per offrire informazioni più chiare possibili a riguardo, comprese una formazione interna alle anagrafi e la collaborazione con l'Ateneo». —

EDISU E ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO

Patto per l'orientamento degli studenti

Edisu Piemonte, Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino e Fondazione Consulenti per il Lavoro insieme per i più giovani: al via la collaborazione che consentirà di offrire agli studenti universitari consulenze e servizi per orientarsi nel passaggio al mondo del lavoro. A sancire la collaborazione un evento open air aperto a tutti, domani in viale Ottavio Mai davanti alla residenza Olimpia. —

I PRODOTTI PIÙ VENDUTI SONO CONTRO LE ADIPOSITÀ

L'androne del condominio dove si è consumata la violenza sessuale

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

La fermata del bus dove è stata trovata la 30enne

Al Sant'Anna i medici hanno confermato lo stupro

Continua la caccia all'uomo che lunedì notte ha violentato una trentenne nell'androne di un palazzo di corso Racconigi

Droga dietro allo stupro nel palazzo "Si è preso tutto, anche il mio corpo"

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Dietro allo stupro di una trentenne avvenuto lunedì notte in un androne di un palazzo di corso Racconigi potrebbe esserci una questione legata alla droga. Perché, dai primi riscontri effettuati dai carabinieri di Mirafiori e da quelli del Reparto operativo, sembra proprio quello l'ambiente dove sarebbe maturata la violenza. Restano però da chiarire molti aspetti della vicenda. Che, solo la vittima - che alle spalle ha un passato complicato proprio per il consumo di stupefacenti - potrà chiarire. E dovrà anche raccontare come mai si trovava in quella zona. Fino a poche ore fa la 30enne avrebbe giurato di non conoscere l'uomo che l'ha stuprata.

Al momento gli investigatori sono ancora impegnati a dare la caccia all'uomo - indossava una maglietta di colore bianco - che avrebbe aggredito la giovane spingendola nell'androne del palazzo al civico 137 per poi abusare di lei, come confermato dai medici dell'ospedale Sant'Anna dove la vittima è stata visitata dopo essere stata trasportata con l'ambulanza trasportata da un'abulanza del 118.

«Scrivete pure che in quel posto non ci sta bella gente, non è la prima volta che succede casino lì.....» - abbozza un 70enne che non ha nessuna voglia di dire il suo nome: «Ma non scherziamo io sto qui vicino e vedo quello che succede ogni tanto, anche se non è mai stata una zona con problemi di criminalità».

Per capire dove la giovane ha vissuto minuti d'inferno basta infilarsi nello stretto corridoio dello stabile. Dove i muri sono scrostati, ci sono assi e porta ombrelloni accatastati, passeggini e biciclette. E poi una scala che scende ancora più in basso, nell'oscurità di un'umida cantina. Forse è lì che è stata trascinata la 30enne dall'uomo che le tappava la bocca per impedirle di urlare. Poi la 30enne ha avuto la forza di tornare in corso Racconigi dove l'hanno trovata i due studenti che l'hanno soccorsa, mentre era accasciata sull'asfalto, all'altezza della fermata del bus. «Piangeva e si teneva la pancia - hanno raccontato ai carabinieri del nucleo radiomobile e al personale del 118 i due studenti, un ragazzo e una ragazza che si sono fermati e hanno avvertito i soccorsi - ci diceva che voleva solo tornare a casa, che non voleva andare in ospedale, che stava male e aveva paura». Una frase è rimasta impressa ai due giovani mentre le porgevano una bottiglietta d'acqua: «Si è preso tutto, anche il mio corpo». La vittima della violenza è poi stata raggiunta anche da una carabiniera - in arrivo con un'altra pattuglia - che l'ha tranquillizzata e l'ha convinta a farsi visitare in ospedale.

Intanto, per tutta la giornata di ieri, gli investigatori hanno analizzato i filmati delle telecamere che monitorano giorno e notte quella fetta di corso Racconigi e di piazza Robilant. Occhi elettronici che qualcosa devono aver ripreso per forza. La trentenne, ancora molto scossa e provata per quello che ha dovuto subire, non avrebbe riconosciuto il suo aguzzino tra le foto segnaletiche che le sono state mostrare ieri in caserma. Le indagini proseguono senza sosta e, già nelle prossime ore, potrebbero esserci degli sviluppi. —

Su La Stampa

Stuprata in un androne di corso Racconigi
La denuncia di una 30enne trovata in strada

Una trentenne torinese lunedì notte è stata ritrovata in corso Racconigi da un passante mentre era a terra e singhiozzava. All'uomo ha detto di essere stata vittima di violenza. La conferma dello stupro è arrivata dopo gli esami all'ospedale Sant'Anna

IL NIGHT NEI GUAI

Dieci lavoratori senza contratto La polizia chiude il "Moncheri"

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Dieci lavoratori in nero su quattordici. Tanti, lo scorso weekend, erano impegnati nel piano bar Moncheri, in via Madama Cristina a San Salvario. Lo hanno scoperto i poliziotti del commissariato Barriera Nizza, che per questo motivo hanno chiuso il locale. I sigilli sono stati messi nel corso di un controllo straordinario del territorio cui, nel weekend, hanno preso parte la polizia municipale e l'ispettorato del lavoro. Oltre alla presenza di lavoratori non sotto contratto, all'interno del piano bar sono state riscontrate carenze igienico-sanitarie e strutturali, oltre a violazioni di tipo amministrativo. Al titolare del locale è stata inflitta una multa di 31mila euro. I sigilli ai locali scattano ogni qualvolta il numero di lavoratori non in regola superi il dieci percento del totale, soglia in questo caso abbondantemente superata. La sospensione dell'attività, per il piano bar, resterà in vigore fino a quando le irregolarità non saranno sanate.

Nel corso del controllo straordinario sono stati multati altri sei locali, nelle zone di San Salvario, Nizza Millefonti e borgo Pilonetto. Al titolare di un minimarket in via Varazze, quartiere Millefonti, è stata inflitta una multa di poco più di 6.800 euro per aver venduto bevande alcoliche dopo la mezzanotte. Una sanzione di di 5.100 euro è invece scattata nei confronti del titolare di un locale in corso Moncalieri specializzato nella vendita di vini e gioielli, al cui interno sono state riscontrate carenze igieniche. Poco più di duemila euro dovrà invece pagare il titolare di un locale di vendita di bevande cinesi in via Principe Tommaso, a San Salvario, responsabile di diversi illeciti. I titolari di tre locali in via Berthollet sono stati infine multati per aver venduto bevande alcoliche dopo le nove di sera: la somma delle tre sanzioni ammonta a 480 euro. —

L'INCIDENTE È AVVENUTO IERI A COLLEGNO

Infortunio nel cantiere della metropolitana Operaio cade nel vuoto, è grave in ospedale

MASSIMILIANO RAMBALDI

Nuovo dramma sul lavoro ieri pomeriggio, questa volta a Collegno all'interno del cantiere della metropolitana in via Torino. Un 52enne, nordafricano, è infatti caduto da un trepiedi mentre stava inserendo dei teli di copertura sulle porte di banchina. Un'altezza non proibitiva, poco più di due metri, ma secondo le ricostruzioni la caduta è stata pesante, come se avesse d'improvviso perso l'equilibrio. Non è escluso che sia stato colto da un malore e abbia perso la prontezza per aggrapparsi a qualche supporto per evitare di cadere. Sono subito scattate le operazioni di sicurezza, con i primi soccorsi prestati dal personale presente e la chiamata al 118. All'arrivo dell'equipe medica, l'operaio è stato portato in gravi condizioni all'ospedale di Rivoli. È ricoverato in prognosi riservata. I rilievi di quanto accaduto sono stati svolti dalla polizia locale di Collegno, mentre per chiarire gli aspetti sanitari e tecnici della vicenda sono stati avviati gli accertamenti dal parte dello Spresal dell'Asl To3.

Dalle prime ricostruzioni sembra che il 52enne non stesse svolgendo un'operazione pericolosa, vista anche l'altezza non eccessiva su cui operava. Il che avvalorerebbe la possibilità di un malore, ma al momento si tratta di un'ipotesi. Tutti i lavoratori avevano comunque l'abbigliamento regolare per le operazioni da cantiere. La zona di lavoro era quella per la realizzazione della fermata Certosa, la prima dopo il prolungamento da Fermi. Infatti partendo dalla diramazione del deposito metro di Collegno, in prossimità dell'attuale capolinea, il tracciato si sviluppa in galleria lungo via De Amicis fino alla frazione Cascine Vica di Rivoli, terminando in corrispondenza dell'intersezione con la tangenziale ovest. Lungo questo percorso saranno realizzate quattro nuove stazioni: Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica. La fermata Certosa, dove il 52enne è caduto, è la più complessa perché sarà nodo di interscambio con la stazione ferroviaria di Collegno. —

Il cantiere della metropolitana dove è avvenuto l'infortunio

Scatti di eco-ansia

Il letto del Po simile a un prato, i Murazzi sommersi dall'acqua e il freddo anomalo fuori stagione
La preoccupazione per il clima nelle fotografie selezionate per un concorso di Biennale Tecnologia

IL CASO

GIULIETTA DE LUCA

È giugno, l'estate è appena cominciata, il termometro segna 38°C e un tram della linea 9 costeggia il Valentino. Il mezzo è diviso in due dal confine che separa l'ombra, dove i sedili sono tutti occupati, dalla luce, che non conta nemmeno un passeggero. Sappiamo bene come sia viaggiare d'estate sui mezzi senza aria condizionata, ma vederlo immortalato in uno scatto mette a disagio, facendo quasi percepire il sudore e scatenando in noi l'ecoansia. Si tratta di una sensazione "catturata" dalle fotografie del concorso "Scatta il clima", indetto da Biennale Tecnologia per lanciare il progetto "Tecnologia diffusa", dedicato alla cittadinanza e ai territori. Le trenta immagini che hanno passato la prima selezione mostrano gli effetti del cambiamento climatico sulla città, offrendo nuovi spunti e prospettive su un argomento spinoso e permettendoci di osservarlo tramite la chiave di lettura della loro giovane età. Molti concorrenti sono studenti del Politecnico, ragazzi nati quando si cominciava a prendere consapevolezza della gravità della situazione e che sono temprati da una vita di estati sempre più calde e fenomeni atmosferici allarmanti.

Si parte dal Po, con le inondazioni dove il livello dell'acqua sommergeva i Murazzi, ma anche l'estrema siccità che permetteva addirittura di poter camminare nel letto del fiume. Oltre a questo, però, molti altri temi, come il bassissimo utilizzo delle bici, talvolta scoraggiato dalla presenza di barriere per i lavori stradali, o la protesta delle attiviste di Extinction Rebellion vestite da sirene spiaggiate.

Un altro scatto ritrae un computer smontato, con la vecchia batteria gonfia e quella nuova in procinto di essere inserita, mentre per terra si intravedono secchi della spazzatura pieni di cavi e dispositivi. Una foto simbolica, che ci porta a riflettere su quanto siamo soliti gettare apparecchiature elettroniche al minimo guasto, spesso senza riciclare in maniera corretta, quando si potrebbe ripararli, addirittura a un costo inferiore. E ancora, un primo piano di libri dai titoli spaventosi, sulle catastrofi naturali e il caldo anormale, la cui didascalia racconta: «Non solo le attività ricreative all'aperto risentono dei problemi climatici. Anche la letteratura d'evasione, da sempre, fa i conti con i fenomeni atmosferici».

Ciò che le foto mostrano è una rassegnata preoccupazione, che però è accompagnata dal timido desiderio di cambiare le cose, ciascuno come può. Commenta Patrizia Lombardi, vicerettrice del Politecnico per Campus sostenibile e Living Lab, nonché coordinatrice del Green Team: «I numerosi contributi hanno messo in evidenza una pluralità di prospettive che non solo spingono a riflettere sulla necessità di adattarci al cambiamento in atto, ma ci invitano a mettere in discussione le scelte quotidiane che hanno un impatto sul nostro futuro». L'esposizione, nata da una collaborazione tra Biennale Tecnologia e la rete delle Case del Quartiere, è visitabile a Più SpazioQuattro fino al 21 aprile, le cinque fotografie vincitrici verranno esposte al Politecnico. —

Il letto del Po quasi completamente secco durante un periodo prolungato senza piogge lo scorso anno MICHELE D'OTTAVIO

La guglia della Mole sbuca da una cappa di smog DAVIDE PERDOMO

I passeggeri di un tram: la fila esposta al sole è deserta FEDERICA BONAVERO

LA MANIFESTAZIONE

"Utopie realiste" Da oggi a domenica 160 appuntamenti

Torna oggi per la quarta edizione Biennale Tecnologia, manifestazione organizzata dal Politecnico e dedicata a esplorare il rapporto tra tecnologia e società. Quest'anno per la prima volta si tiene nel periodo primaverile, fino a domenica. Il titolo scelto è "Utopie realiste", tema complesso, che vuole immaginare il futuro in forma utopica, trasformando l'idea in progettualità. I 160 appuntamenti offriranno al pubblico la possibilità di prendere parte gratuitamente a lezioni, dibattiti, incontri, mostre e spettacoli per riflettere sui temi più attuali nel dibattito contemporaneo: dall'energia alla sostenibilità, passando per intelligenza artificiale, guerra e salute. Un ricco programma con l'obiettivo di colmare il divario tra le scienze tecnologiche e quelle umane, nella convinzione del binomio, che diventa motto della manifestazione: "Tecnologia e/è umanità". Sono attesi 280 ospiti da tutto il mondo, tra i quali Telmo Pievani, Roma Agrawal, Paolo Benanti, Tito Boeri, Pascal Chabot, Wendy Hui Kyong Chun, Yasuo Deguchi, Paolo Di Paolo, Enrico Giovannini, Christian Greco, Loredana Lipperini, Davide Livermore, Riccardo Luna, Carlos Moreno, Nanjala Nyabola, Carlo Ratti, Bruce Sterling, Chiara Valerio, Ersilia Vaudo Scarpetta, Gustavo Zagrebelsky. —

LA STAMPA

Roberto Cavallo ha creato la Keep Clean and Run: "Ho iniziato per dimostrare che ognuno può fare la sua parte. I giovani mi danno speranza"

Il maratoneta green che ripulisce le città "Ogni giorno raccolgo 80 chili di rifiuti"

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Roberto Cavallo ama ripetere che ci sono tre categorie di corridori: chi corre per fuggire da qualcosa, chi vuole raggiungere un traguardo e chi lo fa per portare un messaggio. «Io appartengo alla terza: ho iniziato a correre dieci anni fa, raccogliendo i rifiuti che trovavo sul percorso. Volevo dimostrare che ognuno può fare la sua parte per l'ambiente», sorride il 54enne mentre stringe un sacchetto di immondizia. È parte del bottino della prima tappa di Keep Clean and Run, l'eco-maratona alla decima edizione, partita ieri da Collegno e arrivata a Torino sotto Palazzo Civico dopo poco più di sette ore. Ogni giorno, per una settimana, Roberto correrà 42,195 chilometri al fianco del runner Oliviero Alotto, raccogliendo mozziconi, lattine e bottiglie di plastica. A loro si uniscono in azioni di pulizia collettive scolaresche, volontari e podisti. Ieri, nei comuni di Rivoli, Rivalta, Beinasco e Moncalieri, sono state quasi 300 le persone che, armate di guanti, hanno partecipato: a fine giornata erano 80 i chili di materiale depositato in diversi sacchetti e poi differenziato in carta, plastica e vetro. Una quantità equivalente a quasi 120 chili di Co2 non emessa nell'aria.

Dai fucili arrugginiti al binocolo, la strana collezione di dieci edizioni della corsa

Durante le varie tappe Roberto, che nella vita è amministratore delegato di una cooperativa che fa consulenza ambientale, parla ai giovani cercando di spiegare l'importanza di un gesto semplice ma rivoluzionario come quello di raccogliere i rifiuti. «Spiego che prima o dopo tutto quello che buttiamo finisce in mare. Quei rifiuti condizionano anche la catena alimentare, si stima che ingeriamo ogni settimana cinque grammi di plastica». Negli ultimi tempi ha notato sempre maggiore consapevolezza tra le nuove generazioni: «Sono preparatissimi e molto sensibili ai temi ambientali. In un mondo che costeggia il baratro, loro mi danno una grandissima speranza».

Tra i volontari che hanno corso al fianco di Roberto c'era anche Donatella Boglione, 57 anni, campionessa mondiale di plogging (la disciplina che unisce corsa alla raccolta dei rifiuti). «Tutti possiamo fare qualcosa per l'ambiente – sostiene –. La cosa più bella è andarsene dopo aver raccolto i rifiuti e vedere che intorno restano verde e natura, senza immondizia».

Quest'anno, spiegano gli organizzatori, l'eco-maratona centrerà il record di rifiuti raccolti. Per la prima volta, infatti, il percorso si snoda tra le città e non in montagna come avvenuto in passato. «In quelle occasioni – sottolinea Roberto – raccoglievamo circa due etti di rifiuti al chilometro. Nei contesti urbani arriviamo fino a sei-sette chili». Ripercorrendo le migliaia di chilometri corsi in dieci anni, l'eco-runner fa una carrellata tra gli oggetti più strani raccolti: due fucili arrugginiti, una confezione di candeggina risalente agli Anni 60, una bussola e un binocolo. Ma la palma del più bizzarro spetta alla confezione di cracker sottovuoto destinato all'esercito italiano, data di produzione: 1974. «L'ho trovato sul colle di Sampeyre, da allora è diventato una sorta di talismano», racconta.

Oggi si riparte da Milano (18 aprile), poi Keep Clean and Run attraverserà l'Italia coinvolgendo quaranta comuni e si concluderà il 23 aprile a Roma dopo quasi trecento chilometri. —

Roberto Cavallo, al centro, accompagnato da due runner davanti alla Palazzina di caccia di Stupinigi STEFANO JEANTET

La pesa dei rifiuti: ieri ne sono stati raccolti 80 chili

Una volontaria raccoglie mozziconi sotto il Comune MAURO UJETTO/REPORTERS

Specchio dei tempi

«L'estinzione delle strisce pedonali» – «Valentino: non buttiamo i soldi del Pnrr...»
«Inalpi Arena, il business dell'acqua» – «Monopattini, finalmente le regole»

Un lettore scrive:

«Dopo l'estinzione dei vigili urbani, ecco arrivare l'estinzione delle strisce pedonali. Ma qualcuno in Comune lo sa che, in caso di incidenti, qualcuno potrebbe invocare profili penali colposi per gli amministratori che hanno consentito la cancellazione delle strisce zebrate, con pericoli evidenti per i pedoni ma anche per gli stessi automobilisti?».

C. A.

Un lettore scrive:

«Scrivo con amarezza in questi tempi di crisi. Vorrei domandare al sindaco Stefano Lo Russo il motivo di spendere 170 milioni (delle nostre tasche, perché ricordo che una grande parte dei soldi del Pnrr andranno restituiti, e pure con gli interessi) per rifare un Parco già bellissimo come il Valentino. Polmone verde che è sempre stato nei cuori dei Torinesi, ma che andrebbe solo tenuto meglio...».

FERDY

Una lettrice scrive:

«Vorrei segnalare l'atteggiamento dell'organizzazione della Inalpi Arena in occasione del concerto dei Pinguini Tattici Nucleari dello scorso 16 aprile. All'ingresso ci sono state sequestrate le bottiglie di acqua (anche quelle senza il tappo) dicendo che "per motivi ecologici" non sarebbe stato possibile portare plastica all'interno. Di fronte alle nostre perplessità, l'addetto alla sicurezza ci ha spiegato che sarebbe stato possibile portare invece Tetrapak e alluminio, peccato che anche borracce e Tetrapak siano state requisite all'ingresso. Ovviamente fatta notare l'incongruenza l'addetto, lui non ha saputo rispondere.

«Inoltre, all'interno dell'arena veniva vendute bottiglie usa e getta e bicchieri monouso, invalidando completamente la motivazione ecologista della scelta. In conclusione, sarebbe stato molto più onesto e corretto spiegare al pubblico di volere vendere a caro prezzo la stessa plastica che ci hanno fatto buttare (intonsa) all'ingresso del palazzetto».

GAIA ALUFFI

Un lettore scrive:

«Leggo che il nuovo CdS prevede per i monopattini casco, assicurazione e parcheggi obbligatori. Questo farà sì che non si potranno più trovare monopattini parcheggiati a caso ed in caso d'incidente il responsabile pagherà in solido. Poi ho letto che a Torino da oggi dovrebbe essere già in vigore. Ci sarebbe da chiedersi come mai in Italia si è dovuti arrivare a dover aspettare una delibera dal governo mentre a Parigi a seguito di referendum i monopattini sono stati vietati dal sindaco. Paese che vai, sindaco che trovi...».

ALBENGA DANILO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

GLI SPAZI INTERESSATI SONO IN VIA DON GRIOLI, VIA BALTIMORA, VIA NITTI E CORSO SEBASTOPOLI: I FONDI PER LE OPERE ARRIVANO DAL PNRR

Aree di mercato inadeguate: al via i restauri

Oltre due milioni di spesa per quattro interventi, tutti realizzati nei quartieri Santa Rita e Mirafiori Nord

Hanno preso il via, l'altro giorno, i lavori di riqualificazione di quattro mercati della zona Sud di Torino.

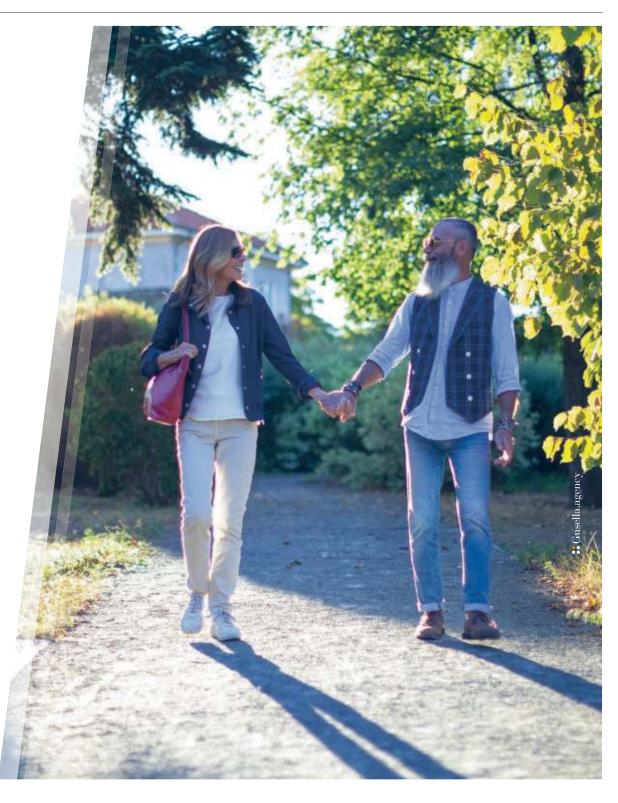
A essere rimesse a nuovo, per mano del Comune, saranno le aree di via don Grioli, via Baltimora, via Nitti e corso Sebastopoli. Si tratta di spazi mercatali dislocati tra due quartieri, Santa Rita e Mirafiori Nord, entrambi in Circoscrizione 2. Su di essi saranno realizzati interventi di restyling per un totale di poco meno di 2,2 milioni di euro, fondi in arrivo dal Pnrr. Su ognuna di queste quattro aree si metterà mano a impianti idrici, pavimentazione, attrezzature elettriche. A questi interventi se ne aggiungeranno altri specifici sui singoli mercati, legati all'accorpamento dei banchi, all'implementazione dei servizi igienici e alla sistemazione dei tetti.

L'operazione è finalizzata a rendere più agevole il lavoro degli ambulanti e un più facile accesso per i clienti alle aree mercatali.

Gli interventi, in queste ore, sono iniziati nei mercati di via Nitti (dove termineranno a luglio) e via Don Grioli (a novembre). A giugno scatterà il restyling di corso Sebastopoli (fine lavori fissata per gennaio 2025), a gennaio 2025 quello in via Baltimora (fino a novembre). Le quattro operazioni rientrano in un progetto approvato lo scorso anno dalla giunta comunale su proposta dell'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino. Nei giorni scorsi il piano d'intervento è stato illustrato in Circoscrizione 2, nel corso di una commissione convocata dal coordinatore al Commercio, Riccardo Prisco.

Nell'area del mercato coperto di via Don Grioli, che ospita 56 stalli, il restyling sarà più robusto. Costerà 623 mila euro, risorse con cui, oltre agli impianti, sarà rimessa a nuovo la tettoia, da anni alle prese con infiltrazioni. In via Nitti, quartiere Mirafiori Nord, il restyling costerà 319 mila euro. Si tratta di un'area in cui sarà ridotto il numero di stalli: dai 127 di oggi - in gran parte non utilizzati - si scenderà a 49. In corso Sebastopoli, con i suoi 169 banchi il più grande mercato di Santa Rita, l'operazione costerà 306 mila euro. Sul lato di corso Orbassano, sarà realizzato un nuovo blocco di servizi igienici. Intervento simile in via Baltimora, sempre a Santa Rita, dove la riqualificazione ha il prezzo di 300 mila euro. In quest'area, dove gli stalli sono 72 (gli ambulanti una quarantina), la latrina in corso Siracusa sarà sostituita con un bagno più moderno. PF. CAR. —

I lavori nell'area mercatale di via Don Grioli

ALBERTO GIACHINO/ REPORTERS

Festa dei vicini Le iscrizioni aperte anche alle scuole

Sono aperte le iscrizioni alla tredicesima Festa dei Vicini, in programma sabato 25 e domenica 26 maggio, l'iniziativa con cui la Città e l'Atc del Piemonte Centrale aderiscono alla Giornata Europea dei Vicini, nata a Parigi nel 1999. Chi vorrà aderire – con i propri vicini di casa, il condominio, l'associazione, il comitato inquilini o il proprio esercizio commerciale – potrà organizzare un pranzo, una cena, ma anche un aperitivo o una merenda accompagnati da musica, spettacoli dal vivo e altre forme di intrattenimento. Per aderire, in modo gratuito, è possibile scaricare i moduli alla pagina Www.comune.torino.it/festadeivicini e inviarli compilati entro il 30 aprile all'indirizzo email festadeivicini@comune.torino.it. Anche quest'anno l'invito è esteso alle scuole, con l'obiettivo di coinvolgere in un momento di condivisione e partecipazione attiva gli studenti e le loro famiglie. Gli appuntamenti potranno svolgersi in piazze, strade e giardini pubblici, nei cortili dei condomini privati o di edilizia popolare e nelle case del quartiere. D. MOL. —

All'ex Beatles sarà dedicata l'area verde all'interno dell'area Diatto

Un giardino a Lennon La piazza alla fondatrice del Museo del Cinema

LA STORIA

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Un giardino di Torino sarà intitolato alla memoria di John Lennon. La scelta è caduta sull'area verde in via di realizzazione nel cuore dell'ex stabilimento Diatto, nell'isolato tra le vie Frejus, Revello, Cesana e Moretta, quartiere Cenisia. Si tratta di un giardino attrezzato ampio seimila metri quadri, non ancora aperto al pubblico, costruito in questi mesi nel cortile della fabbrica in cui a inizio Novecento si producevano auto sportive e di lusso.

A deliberare l'intitolazione, l'altro ieri, è stata commissione toponomastica della Città. Lo ha fatto su richiesta della Circoscrizione 3, avanzata il 31 gennaio scorso attraverso una mozione. Il giardino in questione ospiterà alberi, panchine, attrezzi per il fitness e non solo. Ci sarà anche un'area coperta per eventi musicali e concerti, di fronte a una fila di gradoni in grado di accogliere un migliaio di persone. Per questo, è scritto nella mozione, si è pensato al leader dei Beatles: «Il giardino sarà inaugurato tra maggio e giugno» spiega Marco Titli, coordinatore all'Urbanistica della Circoscrizione. Da verificare se, per quella data, l'apertura al pubblico sarà accompagnata dalla cerimonia di intitolazione.

> **Nel 1942 Maria Adriana Prolo creò il primo nucleo della collezione**

A realizzare il giardino, in questi mesi, è stata la Stone Hill, per conto del fondo tedesco Patrizia SE, proprietario dell'area. Lo ha fatto come opera di urbanizzazione dello studentato da 580 posti letto aperto dallo scorso ottobre nello stesso isolato, sul lato di via Moretta. Un'operazione che, complessivamente, è costata 80 milioni di euro.

Questa mattina, alle 11, si terrà l'inaugurazione dello studentato. Interverranno Fabrizio Trani, head of asset managament di Patrizia SE, l'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni e la presidente della Circoscrizione 3, Francesca Troise. Sarà «Patrizia SE» a farsi carico della manutenzione dell'area verde.

La commissione toponomastica, l'altro ieri, ha deliberato l'intitolazione di altre tre aree. Sempre negli spazi dell'ex Diatto, sarà intitolata alla memoria di Maria Bongioanni una piazzetta pedonale tra lo studentato e il giardino John Lennon. A lei, laureata in ingegneria civile, si deve la progettazione dello stabilimento Diatto, risalente al 1918. L'area pedonale in piazza Arbarello, nel cuore di Torino, sarà invece dedicata alla memoria di Maria Adriana Prolo, fondatrice del Museo del Cinema. Un'area torinese ancora da individuare, infine, porterà il nome di Diodata Saluzzo Roero, prima donna italiana a diventare socia dell'Accademia delle Scienze fondata tra gli altri dal padre. —

L'ex stabilimento Diatto si trova nell'isolato tra le vie Frejus, Revello, Cesana e Moretta

Tra alberi e spazi verdi sono stati sistemati anche attrezzi per il fitness

Giochi nuovi, tavoli e panche il parco S. Paolo ora è perfetto

IL CASO/1

Taglio del nastro, ieri pomeriggio, al giardino San Paolo, rettangolo verde ampio ventimila metri quadri tra le vie Osasco e Braccini. A essere inaugurata è stata l'opera di riqualificazione dell'area, completata nei giorni scorsi dalla Città. Si è trattato di un restyling da 561 mila euro, realizzato con risorse provenienti dal fondo europeo del Pon Metro react. Un'operazione grazie alla quale il giardino è stato rivisto sul piano sportivo, ambientale e aggregativo.

Nell'area verde nel borgo San Paolo è stata realizzata una nuova area giochi, con tredici attrezzi per i bambini, utilizzabili anche dai piccoli con disabilità. Si è intervenuto inoltre sui campetti sportivi: uno, da pallavolo, è stato realizzato ex novo; altri due, da basket, sono stati riqualificati. Nell'ambito dell'opera di rilancio, inoltre, sono stati installati trentacinque nuovi elementi di arredo. Tra questi, un calciobalilla, attrezzi per il fitness, rastrelliere per monopattini e anche tavoli e panchine, con cui sono stati creati nuovi punti di aggregazione. Nell'area, infine, sono stati piantati nuovi alberi e sostituito il cemento dei sentieri con materiali drenanti.

Il sindaco Lo Russo con Francesco Tresso e Francesca Troise

Al taglio del nastro, ieri, sono intervenuti il sindaco, Stefano Lo Russo, e l'assessore alla Cura della Città, Francesco Tresso. Con loro la presidente della Circoscrizione 3, Francesca Troise. L'operazione di restyling del giardino San Paolo è una delle nove in corso dallo scorso anno su altrettante aree verdi della Città. Si tratta di riqualificazioni che interessano tutte le otto circoscrizioni (due gli interventi nel territorio della Quattro), per una spesa complessiva di sei milioni e mezzo di euro.

> **Altri otto interventi analoghi sono i corso: interessano tutta la città**

Due degli attrezzi per il fitness inaugurati ieri erano stati vandalizzati alla fine di marzo. Erano stati cioè sradicati da ignoti dalla pavimentazione in gomma su cui, poche settimane prima, erano stati installati dalla Città. Ad accorgersi dell'accaduto, nel weekend di Pasqua, erano stati i residenti. Nelle aree per il fitness, sulla pavimentazione, avevano inoltre trovato cartacce, bottiglie, resti di cibo in quantità. I due attrezzi rovinati dai teppisti, nei giorni scorsi, sono stati riparati. PF. CAR. —

La strategia del Comune dopo l'ondata di furti negli istituti della città

Presidi di polizia e antifurti contro i predoni delle scuole

IL CASO/2

DIEGO MOLINO

Collegare gli antifurti delle scuole alle stazioni di tutte le forze dell'ordine, e non soltanto dei vigili urbani, così da agevolare l'intervento da parte della pattuglia più vicina. È la richiesta che la Città, e nello specifico l'assessora all'Edilizia Scolastica Carlotta Salerno, ha avanzato nell'ultima riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Una controffensiva per dare una risposta ai sempre più numerosi furti che, specie nelle ore notturne, colpiscono gli istituti torinesi.

Fra le strutture entrate più nel mirino dei ladri c'è la scuola dell'infanzia Barriera Nizza di via Leonardo da Vinci. Qui, da ottobre a oggi, sono stati cinque i raid messi a segno nei locali, l'ultimo pochi giorni fa. Le conseguenze sono ben immaginabili: danni alle attrezzature e furti di materiale didattico, di generi alimentari conservati nei refettori, di contanti e attrezzi per la pulizia. In questo caso gli interventi di ripristino hanno consentito il rafforzamento delle porte di accesso, mentre è stato richiesta l'attivazione di un nuovo impianto anti intrusione. A tale scopo è stato avviato un coordinamento fra Comune, Polizia Municipale e Iren per reperire le risorse nel più breve tempo possibile.

La scuola Barriera di Nizza è da parecchio tempo nel mirino dei ladri

> **Al Comitato per la sicurezza pubblica il piano di Salerno per bloccare i saccheggi**

Un altro fronte aperto è quello della scuola Joan Mirò di via Scotellaro, anch'essa oggetto di furti nelle aule, per cui è stata aperta una collaborazione fra istituto, genitori e amministrazione alla ricerca di soluzioni efficaci a prevenire il fenomeno. Il piano d'azione della Città a tutela delle scuole è partito nelle vacanze pasquali, con i controlli mirati dei vigili in divisa e in abiti civili, soprattutto nella periferia nord. A fine marzo, a causa dell'aumento degli episodi di razzia nelle scuole, il sindaco Stefano Lo Russo aveva deciso di scrivere una lettera indirizzata al prefetto, per individuare insieme una risposta efficace. «La sola attivazione di antifurti non è sufficiente – commenta l'assessora Carlotta Salerno – Servono presidi, controlli e monitoraggi costanti da parte di tutte le forze dell'ordine per bloccare i ladri, magari anche in flagranza di reato». —

M METROPOLI

Oggi a Settimo i funerali di Pavel Tanase

Si svolgeranno oggi alle 15, nella chiesa Ortodossa di via Einaudi a Settimo i funerali del 45 enne Pavel Petronel Tanase, una delle vittime dell'esplosione nella centrale idroelettrica di Bargi, nel Bolognese. Intanto per la moglie Laura e i due figli è scattata la solidarietà con aiuti economici devoluti dalla Fondazione La Stampa Specchio dei tempi (Iban: IT24A0200831035000107088377). A. BUC. —

Airasca, già assegnato ad una ditta l'incarico di smantellare le macerie della parte distrutta
L'incidente nella notte tra venerdì e sabato nello stabilimento che produce energia da biomasse

Bluepower, stop all'impianto dopo il crollo della torre

IL CASO

ANTONIO GIAIMO

La centrale della Bluepower di Airasca che produce energia elettrica bruciando delle biomasse, dopo il crollo di una torre di raffreddamento avvenuto nella notte fra venerdì e sabato, ha fermato l'impianto. Ieri pomeriggio i sindacati confederali hanno avuto un incontro con la direzione dell'azienda finalizzato a conoscere sia i tempi tecnici necessari per la ripresa della produzione e sia per affrontare l'aspetto economico che ha portato a dei ritardi nel pagamento degli stipendi ai 25 dipendenti.

Spiega Francesco Panetta della Filctm Cgil: «Per una ventina di giorni l'impianto rimarrà fermo ma già da oggi è stato assegnato l'incarico ad una ditta di smantellare sia la torre crollata a causa di un cedimento strutturale sia quella accanto. La torre in parte in legno serviva a sostenere un potente sistema di ventole. Fortunatamente l'incidente è avvenuto di notte e in quel momento non c'erano lavoratori presenti negli spazi coinvolti dal crollo». Parti della torre sono poi finite nel vasca che contiene l'acqua utilizzata per raffreddare la turbina dell'impianto. Sembra che la zona interessata dal crollo fosse stata transennata in attesa di eseguire i lavori di messa in sicurezza durante l'estate.

E aggiunge: «La direzione dell'azienda ci ha assicurato che non sarà necessario fare ricorso alla cassa integrazione. In questo periodo, nel quale serve meno personale, si faranno fruire i lavoratori delle ferie accumulate». Sciolto anche il nodo legato ai ritardi nei pagamenti degli stipendi: «Ci hanno spiegato che erano legati ad un problema tecnico che l'azienda aveva con il Gse che non riconosceva i certificati verdi legati per la produzione dell'energia all'utilizzo del cippato. Situazione che ora si è sbloccata».

Al centro della foto i resti della torre di raffreddamento (in gran parte in legno) che è crollata GIAIMO

Sindacati e vertici aziendali hanno anche sbloccato gli stipendi in ritardo

Una centrale importante che produce 13,5 megawatt di energia nata in un terreno adiacente agli stabilimenti delle Skf ma che ora ha bisogno di numerosi interventi di manutenzione e fra questi nell'estate è prevista anche la sostituzione della turbina. Spiega il sindaco di Airasca Leopoldo De Riso: «Una centrale nata oltre 20 anni, credo che all'inizio fornisse l'energia alla fabbrica dei cuscinetti ma ora ha differenziato immettendo l'energia in rete. Per un certo periodo si era ipotizzato che potesse diventare un polo nevralgico per realizzare un impianto di teleriscaldamento, magari per i vicini condomini, ma il progetto non è mai diventato una realtà ed è rimasto un sogno nel cassetto. Sapevamo che avevano avuto alcuni problemi di liquidità, anche nei confronti dei fornitori- conferma- ma adesso sembra che tutto sia avviato ad una soluzione».

C'è poi un secondo aspetto sul quale il Comune non abbassa la guardia: «Sebbene non ci siano mai stati problemi di inquinamento ambientale legato alla combustione delle biomasse, nelle settimane scorse abbiamo fatto con i tecnici dell'Arpa un sopralluogo per verificare la quantità di ceneri accumulate sui piazzali e che dovranno essere smaltite. Siamo rassicurati dai periodici controlli effettuati dai tecnici regionali che monitorano i valori dei fumi che escono dai camini». —

Il vetro rotto accanto allo specchietto dell'autobus RAMBALDI

RIVOLI, LA DITTA HA SOSTITUITO IL MEZZO

Il bus ha un vetro rotto La gita parte lo stesso ma li ferma la Stradale

I genitori si accorgono che l'autobus affittato per la gita dei loro figli ha il finestrino lato guida eccessivamente rotto e avvisano la polizia stradale che ferma la scolaresca sulla Torino-Piacenza, obbligando la società di trasporti privata a mandare un altro mezzo. Perché quello con cui erano partiti non era sicuro. Il tutto ha avuto inizio a Rivoli, lunedì mattina, quando circa 300 ragazzi di diverse scuole superiori dovevano partire per una gita a Bibione. Trasferta che per una 60ina di studenti è proseguita dopo due ore di attesa all'autogrill all'altezza di Asti, in attesa del nuovo mezzo.

L'appuntamento per tutti era in piazza Aldo Moro, ma uno degli autobus non convince alcune mamme e papà. «Abbiamo chiesto al conducente se non fosse il caso di provvedere a segnalare il problema e sostituire il veicolo – spiegano -, oggettivamente come poteva vedere con chiarezza lo specchietto retrovisore visto il vetro completamente crepato? Ha voluto rassicurarci che tutto sarebbe andato liscio, ma francamente non ci siamo fidati. Lì sopra c'erano i nostri figli». Inutile quindi insistere, l'autobus sarebbe partito ugualmente. Si trattava di un mezzo di una società di trasporti della provincia, tra i pochi in dotazione con la piattaforma per passeggeri disabili. I genitori però non si fermano qui e tra i più preoccupati un padre decide di segnalare la questione al 112: «Ho chiamato per tutelare non solo mia figlia, ma tutti i ragazzi che erano su quell'autobus. Dovevano fare 500 chilometri: come poteva vedere bene l'autista in fase di sorpasso? Del resto negli ultimi periodi se ne sono sentite tante sulla sicurezza dei pullman e non potevamo rimanere tranquilli». Risultato, chiamata trasferita alla polizia stradale che ha fermato il mezzo all'altezza di un autogrill di Asti, seguendo il controllo gps sui telefonini di alcuni ragazzini a bordo. Gli agenti, dopo i controlli di rito, hanno impedito a quel mezzo di proseguire e atteso l'arrivo di un altro. M. RAM. —

VENARIA, IL PROFESSIONISTA È INDAGATO ANCHE PER LESIONI

Divieto di avvicinamento e di contatto all'avvocato che minacciava la madre

«Mi devi restituire i soldi che ho speso di avvocato per colpa tua», «O ritiri tutto quello che mi hai fatto sequestrare o ti ammazzo e ti brucio la casa», «Puttana, se non te ne vai ti ammazzo». E poi calci e pugni alla madre 72 enne. Per quelle botte e minacce, ora, nei confronti di Gianpaolo Pantina, 50 anni, avvocato con studio in corso Vittorio Emanuele II a Torino, ma iscritto al Foro di Milano, la gip del tribunale Ivrea, Marianna Tiseo, su richiesta della Procura, ha applicato la misura cautelare del divieto di avvicinamento all'abitazione della madre, l'obbligo di tenersi ad una distanza minima di 500 metri e di evitare ogni tipo di comunicazione. L'uomo è indagato per minacce e lesioni personali.

Siamo a Venaria. L'uomo e la madre vivono in due alloggi dello stesso condominio, ma su piani diversi. E gli episodi, più di uno quelli contestati, sarebbero stati commessi tra dicembre e lo scorso febbraio. Madre e figlio non si parlano da almeno sei anni, ma gli ultimi mesi la donna ha vissuto un vero e proprio incubo a tal punto da essere costretta a denunciare il figlio violento. La donna ha raccontato che dopo la morte del marito, il figlio aveva iniziato ad avere comportamenti strani e a pretendere soldi in continuazione. Il figlio le avrebbe fatto pesare di essere rimasta a vivere nella casa di famiglia e che prima o poi l'avrebbe obbligata a lasciare l'alloggio.

Il provvedimento è stato emesso dal tribunale di Ivrea BUCCI

A peggiorare i rapporti sempre più tesi, poi ci sarebbe l'episodio accaduto il 26 febbraio intorno all'ora di pranzo. La donna era scesa in strada a gettare la spazzatura e aveva incontrato il figlio davanti a casa. Lui, probabilmente in preda ad un raptus, dopo averla minacciata pretendendo la restituzione dei soldi, l'aveva aggredita. Calci e pugni alla gambe tanto da farla cadere a terra e battere la testa (Medicata in pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria a Torino è stata dimessa con dieci giorni di prognosi). A. BUC. —

Ubriaco al volante inseguito da Torino fino in Valchiusella

Da Torino alla Valchiusella inseguito dalle pattuglie della polizia stradale. Protagonista un automobilista 44enne che dovrà ora rispondere di resistenza a pubblico ufficiale, rifiuto di sottoporsi all'alcoltest, danneggiamento e detenzione di armi. Martedì notte l'uomo, alla guida di un furgone, quasi sicuramente ubriaco, è stato fermato per un normale controllo in corso Francia a Torino. Alla vista dei poliziotti, anziché fornire loro i documenti, ha riacceso il motore del mezzo ed è scappato a tutta velocità. Le pattuglie della stradale, con grande prudenza per evitare incidenti con il coinvolgimento di altre vetture, lo hanno seguito lungo l'autostrada A5 e poi sulla viabilità ordinaria. Una sessantina di chilometri nel corso dei quali diversi tentativi di fermarlo in sicurezza non sono andati a buon fine. Il 44enne, all'altezza di Rivarolo, non ha esitato a speronare una vettura della polizia: per fortuna nessuno degli agenti è rimasto ferito. In Valchiusella, con l'aiuto dei carabinieri, il furgone è stato bloccato. L'uomo ha riportato qualche contusione ma ha rifiutato il trasporto in ospedale. A. PRE. —

CUORGNÈ, ANCHE IL QUARTO BANDO FINISCE NEL VUOTO

Cade l'unica offerta La villa del boss resta ancora vuota

Manca la fidejussione per coprire il cofinanziamento

Sembra una storia senza fine l'assegnazione della villa di Giovanni Iaria PREVIATI

ALESSANDRO PREVIATI

Niente da fare: la villa che fu del boss della 'ndrangheta Giovanni Iaria proprio non trova un gestore. Anche per il quarto bando promosso dall'amministrazione comunale è arrivata la fumata nera. Una mezza sorpresa perché questa volta un'offerta c'era (dopo tre tentativi a vuoto) ma è risultata non idonea. L'aveva presentata la «Unadv Ets», l'Unione Nazionale Associazioni di Volontariato e Protezione Civile.

All'analisi della documentazione, la commissione comunale ha rilevato l'assenza di alcuni requisiti. In particolare uno, quello più importante: la fidejussione bancaria o assicurativa da 50 mila euro richiesta per coprire la quota di cofinanziamento del progetto. Nei dieci giorni di tempo che la commissione ha concesso all'associazione per trovare una soluzione non si è concretizzato nulla e i documenti mancanti non sono stati consegnati in municipio. La commissione, quindi, non potendo fare altro, ha preso atto della situazione e ha escluso anche la Unadv Ets. L'associazione, che avrebbe lavorato nella villa confiscata insieme a «Nobisfutura», ha avuto difficoltà a trovare un'assicurazione in grado di fornire le garanzie richieste nel bando e per questo, all'appello, mancava anche un business plan relativo all'auto sostenibilità finanziaria del progetto per tutta la durata della concessione (30 anni). Il Comune di Cuorgnè ha infatti stabilito che il cuore delle attività nella struttura confiscata, per permetterne una vera e propria «restituzione alla comunità», sia dedicato al «Dopo di noi», cioè all'assistenza e all'integrazione di persone con disabilità medio-lieve o disturbi psichiatrici. E qui sono sorti i problemi maggiori che hanno di fatto azzoppato il bando: per rimettere in sesto la villa, infatti, sanare le opere abusive e mettere a norma i locali per la delicata «mission» proposta dal Comune, servono investimenti importanti. L'immobile viene concesso a titolo gratuito ma, ovviamente, tocca al gestore accollarsi i lavori per renderlo funzionale al nuovo utilizzo. In queste ore l'amministrazione cuorgnatese si confronterà con Regione Piemonte e prefettura di Torino per capire come procedere. Dopo quattro bandi flop è chiaro che sono necessarie delle modifiche: alla procedura di affidamento oppure al progetto proposto dal Comune.

La villa di via Salgari è stata acquisita dall'amministrazione nel luglio 2022 nonostante un iniziale rifiuto. Giovanni Iaria, che di Cuorgnè fu anche assessore, era considerato esponente di rilievo della locale di 'ndrangheta. E' morto nel 2013 a 65 anni, mentre nel carcere di Asti stava scontando una condanna a 7 anni e 4 mesi, comminata in primo grado, per mafia. —

Cumiana, una serra tropicale di 200 metri quadri con piante, camaleonti e centinaia di farfalle

Nel parco Zoom è nata un'area esclusiva riservata alla foresta pluviale

La ricostruzione del clima della foresta pluviale su 200 metri quadri

Il clima interno e l'umidità sono mantenuti a livelli costanti

Centinaia i tipi di farfalle che si possono ammirare nella serra

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Il bioparco Zoom di Cumiana si amplia e mette al centro, ancora di più, i temi della biodiversità e dell'educazione al rispetto dell'ambiente per contrastare il cambiamento climatico. La struttura ha infatti inaugurato una piccola «foresta pluviale» coperta e popolata da centinaia di farfalle che vivono libere in una serra tropicale di 200 metri quadri insieme a camaleonti, insetti stecco, falene e scarabei giganti. All'interno della serra sono riprodotte le condizioni naturali del loro habitat: temperatura di circa 26 gradi, umidità controllata, nebulizzazione di acqua costante e oltre 300 tra piante tropicali ed essenze, ideali per la loro alimentazione ma anche per la deposizione delle uova e la sopravvivenza dei bruchi. «L'Oasi delle farfalle», questo il nome della nuova zona del bioparco, è la parte finale dell'area chiamata «Giardini Meraviglia». Si tratta di un percorso che permette di sperimentare, conoscere ed imparare i rischi a cui va incontro la Terra con il comportamento dell'uomo. La zona, dedicata soprattutto ai bambini, mira a permettere di imparare, educare divertendosi in un ampio playground tematico. I giardini sono suddivisi idealmente nei quattro elementi naturali (aria, acqua, terra e fuoco). Ogni zona viene caratterizzata dai riflessi che il mondo subisce a seconda del comportamento umano. Ad esempio, i bambini troveranno tronchi su cui stare in equilibrio per comprendere il tema della deforestazione e degli incendi, oppure una rete su cui arrampicarsi, che fa capire il problema della pesca intensiva. E poi pannelli dove sono stati riprodotti messaggi d'impatto, ma a misura di bimbo: «Salva la Terra, è l'unico posto con la pizza», oppure «L'aria è libera ma non dallo smog», tanto per fare alcuni esempi.

«Con L'Oasi delle farfalle e i Giardini Meraviglia prosegue l'ampliamento del parco – spiega Umberto Maccario, Amministratore Delegato di Zoom – che sta crescendo in modo considerevole, anno dopo anno, non solo in termini di fatturato, ma anche di visite. Nel 2023 abbiamo superato le 602 mila presenze. L'Oasi delle farfalle si inserisce in un habitat più ampio, costato complessivamente 1 milione di euro, che comprende anche i Giardini Meraviglia realizzati da un team di più di 50 persone. Questo nuovo investimento amplia le tematiche trattate da Zoom, che per la prima volta si allargano alla tutela ambientale in collaborazione con la Fondazione Zoom».

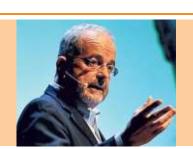
Visitando la serra, inoltre, si diventa «ambassador» della Fondazione, contribuendo a sostenere i suoi progetti di salvaguardia ambientale. In particolare Bee Zoom, con l'obiettivo di creare un importante corridoio ecologico fatto di alberi, piante e fiori che, collegando aree verdi, coltivate, boschi e prati, diventa l'habitat ideale per api, farfalle, bombi e altri insetti impollinatori fornendo loro cibo, acqua e riparo.

A tutti i visitatori viene consegnato un seme da piantare nel Dreamers Garden: aiuola che racconta quali siano le piante ideali per creare un perfetto habitat per le farfalle autoctone. —

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Franco svela "Storie fantastiche di isole vere"

Che racconti mormora il mare frangendosi sugli scogli? Oggi alle 18 al Circolo dei lettori Ernesto Franco presenta "Storie fantastiche di isole vere" (Einaudi) con Paolo Giordano. Il Pilota, che ha navigato su ogni rotta, e chi lo ascolta compongono un isolario, un libro anfibio, metà vero e metà fantastico: un inno al mistero e all'inquieta bellezza delle isole, all'arte del racconto e all'oceano delle storie. F. ROS. —

PIERPAOLO OTTAVIANO Il fotografo in mostra con "Cartoline da Torino: racconto dagli Anni 90"

"I miei baci in bianco e nero La bellezza è un souvenir"

Alcune fotografie di Torino diventate cartoline

PIERPAOLO OTTAVIANO

L'INTERVISTA/1

FRANCO GIUBILEI

Poche cose sono più pop e demodé delle vecchie cartoline a colori, trasformate in pezzi di modernariato dall'avvento del digitale e degli scatti fai-da-te col cellulare.

Nel caso della mostra del fotografo Pierpaolo Ottaviano *Cartoline da Torino, racconto per immagini dagli Anni 90*, al Phos-Centro Fotografia fino al 10 maggio, invece, assumono una valenza particolare: «I miei scatti in bianco e nero saranno disponibili in forma di cartoline in dieci-quindici punti vendita che sono stati selezionati in città, corredate di aneddoti e dei rimandi a maestri come Doisneau, nel caso della serie dedicata ai baci.

> "Lo scatto della 500 in collina è un omaggio a Berengo Gardin"

In questo modo vogliamo spargere molecole d'arte», spiega l'autore.

La sua storia per immagini parte dalla Torino Anni 90, che ricordo ne ha?

«Di una città in trasformazione che si rendeva conto di avere un centro storico con un appeal pari a quello di Parigi, che poteva puntare a qualcosa di diverso dalla sua connotazione industriale. Ci si rendeva conto della sua bellezza. Erano anche gli anni del jazz, c'era molta vita nei locali, forse più di quanta sembra ce ne sia ora: oggi c'è molta attività, ma è rivolta soprattutto al grande pubblico, c'è meno offerta dal basso».

Le cartoline sono una sua vecchia passione.

«Risale proprio a quel periodo, quando lavoravo in quell'ambito e nei matrimoni e la gente mi riconosceva per la strada dicendomi: "Tu sei quello delle cartoline". Nel mio ambiente c'è sempre stato un po' di snobismo al riguardo, ma anche un maestro come Luigi Ghirri ha lavorato su questo tema».

A proposito di maestri: la sua foto di una 500 affacciata su un panorama alpino ha l'aria di un omaggio a Berengo Gardin.

«È così, è un tributo esplicito a un suo scatto celebre che viene citato nella cartolina che ne ho ricavato: ho visto questa macchina che ricordava la sua fotografia e ho realizzato l'immagine. Berengo Gardin è uno dei miei riferimenti importanti, un altro è Giorgio Jano, che ha compiuto un lavoro eccezionale sul barocco piemontese: si costruiva le macchine fotografiche da solo, vidi una sua mostra negli Anni 90 alla libreria Agorà, che allora promuoveva le arti visive, e mi sono reso conto che la mia panoramica si avvicinava alla sua».

Quella conoscenza ha avuto un seguito?

«Sì, ne è nata una collaborazione, le panoramiche in mostra le ho fatte con due sue macchine. Stiamo anche facendo un libro insieme».

Il fotogrado Piero Ottaviano

PIERPAOLO OTTAVIANO

In mostra c'è una serie dedicata ai baci: parliamo di Doisneau?

«È un riferimento preciso e anche nel mio caso sono baci combinati, non reali, come li faceva lui, ma il mio è solo un pretesto per fare vedere Torino, a scopo di promozione della città: se circolasse l'idea che qui ci si bacia, si rivelerebbe una trovata molto pubblicitaria».

Chi o cosa l'ha ispirata maggiormente nella sua carriera di fotografo?

«Fra i maestri Mario Giacomelli, Josef Koudelka, Gabriele Basilico, quest'ultimo per l'architettura, e Giorgio Jano, come ho già detto. E poi il jazz».

Il jazz? Che c'entra il jazz?

«È una musica che insegna come trattare le visioni, fra pause e crescendo. Quando scatto c'è un tipo di feeling che si crea anche in una jazz band, dove tutti i componenti si ascoltano e poi suonano insieme: gli elementi dell'immagine e il modo in cui li leghi danno un effetto analogo, ma è una sensazione mia personale. E poi i musicisti sono molto severi con sé stessi, il senso della disciplina me l'ha trasmesso quel mondo». —

Stasera Anna Zafesova ne parla con Annalisa Cuzzocrea

Lo storico Garner racconta i giovani russi "Così lo zar Putin li ha educati alla guerra"

L'EVENTO

SILVIA FRANCIA

Un bambinetto biondo di otto anni diventa l'inconsapevole bandiera della "santità" patriottica estremizzata cara a Putin. La storia del piccolo Alyosha, che dal remoto paesino di Vesyolaya Lopan, sulla strada tra Belgorod, in Russia, e Kharkiv, in Ucraina, è balzato alla ribalta di social e media russi, è raccontata nel libro *I figli di Putin* scritto da Ian Garner per Linkiesta. La vicenda del ragazzino che, in mimetica e caschetto militare, ogni giorno corre a salutare le truppe in marcia verso il fronte, sembrerebbe quasi surreale, non fosse emblematica della svolta che Putin ha impartito al suo Paese, facendone una terra di rabbia performativa e falsità nazionalista. Dove «recitazione, finzione e promesse non mantenute sono uno stile di vita», come si legge nella quarta di copertina del libro firmato da Garner, che ha studiato a Bristol e Toronto, oltre che a San Pietroburgo e si definisce «uno storico e analista della cultura russa e della propaganda di guerra». In questo solco si colloca anche il nuovo volume dello studioso, di cui si parlerà stasera alle 21 al Circolo dei lettori con un dialogo fra la giornalista de *La Stampa* Anna Zafesova, traduttrice del testo e la vicedirettrice de *La Stampa*, Annalisa Cuzzocrea.

La vicedirettrice Annalisa Cuzzocrea e la giornalista Anna Zafesova

Negli ultimi due decenni, Putin ha avviluppato la Russia in un'ideologia che può essere definita come una forma di fascismo: questa, in sintesi, la tesi dell'autore. Che racconta come Putin abbia iniettato nell'opinione pubblica del suo Paese, ormai quasi disconnessa dal resto del mondo, una perniciosa miscela di nazionalismo, machismo, oltranzismo ortodosso, sovietismo d'accatto e antinazismo di facciata, omofobia e diffidenza per l'Occidente. Il collante usato da Putin per tenere insieme questo mosaico esplosivo e alimentare il vittimismo dei suoi sudditi, è l'odio verso un nemico scelto di volta in volta fra quelle terre che il Cremlino considera periferie del proprio impero. L'indottrinamento forzato ha nutrito una generazione di giovani entusiasti di celebrare il violento verbo putiniano: la minacciosa Generazione Z, dove la "Z" è simbolo del bellicismo russo - allevata mescolando il ricordo dei "pionieri" di un tempo con la modernità di social e influencer, echi dell'epopea sovietica e promesse di una Russia forte e "pura". —

Premio Speciale Lattes Grinzane allo scrittore Baricco

L'investitura ufficiale avverrà il prossimo 12 ottobre e in quell'occasione ci sarà la sua lectio magistralis. Sarà conferito a Alessandro Baricco il Premio Speciale Lattes Grinzane, attribuito ogni anno a un'autrice o a un autore di fama riconosciuta a livello mondiale che nel corso del tempo abbia ricevuto un condiviso apprezzamento di critica e pubblico. Lo scrittore torinese, che ha da poco pubblicato *Abel* (Feltrinelli), se lo è aggiudicato nell'ambito della XIV edizione del Premio. Il prestigioso riconoscimento gli verrà consegnato in quella giornata davanti 400 studenti da tutta Italia che nell'arco di questi mesi saranno impegnati nella lettura dei romanzi finalisti votando poi il vincitore. I cinque libri selezionati dalla giuria tecnica che si contenderanno il podio sono: *La luce che manca* di Nino Haratischwili (Marsilio), *Maniac* di Benjamín Labatut (Adelphi), *Alma* di Federica Manzon (Feltrinelli), *La vita altrove* di Guadalupe Nettel (La Nuova Frontiera) e *Gli uomini* di Sandra Newman (Ponte alle Grazie). Il vincitore sarà proclamato il 12 ottobre ad Alba (anche in diretta streaming). F. CAS. —

Il direttore sul podio dell'Orchestra Rai: "La musica barocca ha una ritmica contemporanea"

Quella bacchetta di Dantone che trasforma Bach in rock

IL PERSONAGGIO

Ottavio Dantone con Torino ha un rapporto privilegiato, non solo perché lui, clavicembalista e direttore d'orchestra, ha insegnato al Conservatorio Verdi e quando era giovane ha cominciato a muovere i primi passi con l'Accademia del Santo Spirito. Essendo un profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo Barocco, in città ha passato molto tempo per studiare Vivaldi, visto che il 92% degli spartiti del compositore sono custoditi nella Biblioteca Nazionale Universitaria. Inoltre, frequenta spesso Torino grazie al rapporto professionale con l'Orchestra

Ottavio Dantone

Sinfonica Nazionale della Rai e tornerà sul podio dei professori anche oggi e domani, ospite dell'Auditorium Toscanini in un appuntamento incentrato sul grande classicismo, con solista al violino il pluripremiato Vikram Francesco Sedona. «Avere tra le mani le partiture vivaldiane è sempre una forte emozione. Soprattutto perché si ha la possibilità di scoprire tesori inaspettati».

Il maestro, che con l'ensemble Accademia Bizantina sta portando avanti un poderoso progetto discografico con la pubblicazione dell'opera omnia del Prete Rosso, sottolinea l'importanza di conoscere la musica antica: «Avvicinarsi può insegnare moltissime cose, perché in realtà c'è ancora tanto di inaspettato e, studiando i suoi meccanismi linguistici e musicali, si arriva poi alla modernità. L'esperienza della musica antica aiuta a leggere nella partitura ciò che non è evidente, perché nelle composizioni non tutto è segnalato, ci sono cose sottintese che provengono da codici esecutivi retorici. Devo poi evidenziare che oggi incontra il gusto di molti».

Un successo che ha portato i ragazzi a riscoprirla, merito pure del fatto che numerosi gruppi rock hanno attinto a compositori barocchi introducendone le melodie nelle loro hit: «Bach è tra i più amati e citati. Questo perché nella musica barocca è presente una forte ritmica che ha grande appeal. La scrittura e l'utilizzo degli strumenti per il basso continuo, come il clavicembalo e il liuto, contribuiscono a dare il cosiddetto swing barocco che oggi viene usato con frequenza». Intanto, oggi Ottavio Dantone affronterà una pagina di Spontini, per passare poi a uno dei concerti più popolari di Viotti interpretato dal talentuoso Sedona, e chiudere con un classico Beethoven. F. CAS. —

ROBERTA MANTEGNA Il soprano è al Regio
Interpreta Anna ne "Le villi" di Puccini

"Io, prima donna che uccide l'amato in un'opera lirica È stato difficile"

L'INTERVISTA/2

FRANCA CASSINE

«È un'opera che consiglio ai giovani perché ha gli elementi giusti per avvicinarsi al genere. Possiede connessioni con l'attualità, c'è magia, effetti scenici d'impatto ed è breve. Insomma, ha tutte le caratteristiche per chi, magari, non ha mai messo piede in un teatro lirico in quanto, non essendo troppo carica o troppo lunga, può essere facilmente fruibile». A dirlo è Roberta Mantegna, soprano palermitano protagonista de *Le villi* di Puccini, il nuovo allestimento del Teatro Regio in scena da domani a venerdì 26 per sei recite, con anteprima giovani oggi alle 20. Sul podio Riccardo Frizza, regia di Pier Francesco Maestrini.

Quindi la lirica può parlare ai ragazzi?

«Certo, siccome alla base ci sono passioni, emozioni, legami e relazioni, è un evergreen. Si possono cogliere sfumature sempre diverse in base all'età, all'esperienza e alla sensibilità».

Chi è Anna, il suo personaggio?

«Non è un ruolo semplice, soprattutto se filtrato dalla contemporaneità. Istintivamente in me è partito il confronto e l'ho letta come la prima maschicida della storia operistica. Tutte le donne della lirica che fino ad ora ho interpretato muoiono spesso per mano degli uomini. In questa storia, che attinge alla mitologia nordica, ci sono le villi che si vendicano e lei, che pur ha legato a sé il suo uomo, è quasi patologica e morbosa. Nonostante muoia di dolore a causa dell'abbandono dell'amato, si vendica. L'ho affrontata tenendo conto di tutte le situazioni di amore tossiche di cui, purtroppo, abbiamo informazioni quotidiane».

> "Ho affrontato questo ruolo tenendo conto di tutte le relazioni tossiche"

Il soprano Roberta Mantegna

Lei che rapporto ha con la gelosia?

«Non mi appartiene, riconosco nei miei conterranei tanta passionalità e questa in effetti mi contraddistingue. Però non provo gelosia, sono troppo pragmatica, la trovo inutile».

Come si è avvicinata alla lirica?

«Mia mamma è pianista, mio zio pianista jazz, siamo tutti appassionati, per cui sono stata molto stimolata fin da piccola. Ho iniziato nel coro di voci bianche della mia città».

Ha sempre sognato di diventare cantante?

«Sono sempre stata affascinata dal mondo musicale e ho avuto la fortuna di passare tutti i gradi della gavetta. Dopo il diploma in Conservatorio e un percorso di specializzazione, mi sono ritrovata a far parte del coro del Teatro Petruzzelli di Bari vincendo con un concorso pubblico. Lì mi sono resa conto che non lasciava spazio alla mia espressione. Quindi ho dato le dimissioni tentando la carriera da solista».

Un aspetto positivo e uno negativo del suo mestiere.

«Quello positivo è la possibilità di esprimersi emotivamente. Un difetto è la solitudine».

Che rapporto ha con Torino?

«È bellissima, ne amo l'architettura. Passeggiare qui, ammirare e respirare bellezza, mi cambia la giornata. Qui basta alzare lo sguardo e qualcosa che ti affascina lo trovi di sicuro». —

DA NON PERDERE

SPAZIO FILATELIA

Mostra e annullo filatelico su Gentlemind saga a fumetti con i disegni di Lapone

Nell'America maschilista degli anni Quaranta una giovane donna eredita da un vecchio milionario innamorato la rivista old fashion Gentlemind, che trasforma in un magazine moderno. Questa la trama di "Gentlemind" saga a fumetti in due volumi scritta da Juan Diaz Csnales e Teresa Valero e disegnata dal tratto elegantissimo del torinese Antonio Lapone. Oggi alle 17 allo Spazio Filatelia (via Alfieri 10) Lapone inaugura la mostra di originali, bozzetti ed edizioni estere del fumetto, è anche disponibile una cartolina con annullo filatelico. ST. PR. —

OSTERIA RABEZZANA

I Freelance di Petrini e Cimino e il repertorio dei Police in chiave jazz

Il repertorio dei Police viene presentato con le mille sfumature del jazz dall'Osteria Rabezzana, via San Francesco d'Assisi 23/c, giovedì, alle 21,30 dai Freelance. La storica formazione torinese conta su un organica buono per leccarsi i baff: fondata nel 1991 da Gian Paolo Petrini e Marco Cimino, con Simone Bellavia, basso elettrico, Roberto Coli, voce, Stefano Cocon, tromba, Gianluigi Corvaglia, sax, Max Carletti, chitarra. Il risultato si chiama "Organised crime Ten Police's songs revisited" nuovissimo cd presentato durante la serata. M. BA. —

HIROSHIMA MON AMOUR

Il concerto dei Nouvelle Vague per la generazione "cocktail music"

La generazione cocktail music torna alla carica stasera a Hiroshima Mon Amour con il concerto dei Nouvelle Vague. La formazione parigina, specializzata nella rilettura in chiave lounge e bossa nova di classici e chicche meno note dell'era punk – new wave Anni 70 e 80, torna in città dopo 5 anni sullo slancio dell'album pubblicato a febbraio e intitolato "Should I Stay Or Should I Go", come la celebre canzone dei Clash. Intorno ai fondatori, Marc Collin e Olivier Libaux, ruota l'elegante équipe di voci femminili, su tutte Alonya e Marine Quéméré. Appuntamento alle 22, il biglietto costa 25 euro. P. FER. —

CIRCOLO DELLA MUSICA

Musica e danza del Sud Italia La pizzica, poi i ritmi delle Tre Sorelle

Doppio appuntamento con la musica e con la danza del Sud Italia stasera al Circolo della Musica di Rivoli. Dalle 19 alle 20 la coreografa Veronica Calati propone un corso di pizzica, per far conoscere il senso profondo di questo ballo legato ai rituali di possessione. Alle 21 scocca l'ora della musica dal vivo con il concerto de Le Tre Sorelle, specializzate in canti polifonici delle regioni meridionali. Le musiciste, in realtà due cugine e un'amica, sono accompagnate dal percussionista e polistrumentista Peppe Leone, con la stessa Calati a danzare sul palco. Stage e live: 20 euro, il solo concerto 10. P. FER. —

SPORT

Canoa, a Ivrea gare internazionali di slalom

Allo Stadio della Canoa oltre 100 atleti in rappresentanza di una decina di nazioni si confronteranno nel week end di fine aprile su uno dei canali più belli d'Europa. Per gli atleti italiani le gare saranno valide come prove selezione per la squadra nazionale che sarà impegnata nei campionati Europei e prime prove di coppa del mondo (senior) e mondiali ed europei (Junior e under 23). —

I bianconeri fuori casa non vincono da 5 partite e rischiano di aggiornare il record di Zaccheroni
Nelle ultime 11 sfide in Sardegna, però, 11 vittorie juventine: l'ultimo ko nel 2009 contro Allegri

Juve, Cagliari è campo amico così sfida il mal di trasferta

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Invertire la rotta fuori casa è più di un obbligo per la Juventus che insegue la qualificazione Champions e ha bisogno di fare punti anche lontano da Torino, visto che l'ultimo blitz in trasferta risale allo scorso 21 gennaio a Lecce (0-3). Un'eternità per una squadra che in quei giorni d'inverno sognava lo scudetto, dopo aver conquistato la vetta virtuale della classifica, e adesso si trova a 20 punti dall'Inter. Domani sera, però, i bianconeri hanno un'occasione d'oro per invertire la rotta: a Cagliari, infatti, la Juve ha vinto 11 delle ultime 11 partite di Serie A e complessivamente i successi esterni sono 19, con ben 12 maturati nelle ultime 14 contro i 7 nei precedenti 27 incontri.

Speranze risposte in Vlahovic, che ha segnato 5 gol ai sardi compresi i primi 2 in A

La Sardegna sorride ai bianconeri e l'ultima vittoria a Cagliari risale al 9 aprile 2022, quando la Juve vinse 2-1 grazie ai gol di De Ligt e Vlahovic, mentre l'ultima sconfitta curiosamente porta la firma di Massimiliano Allegri. Il 29 novembre 2009, infatti, l'attuale tecnico bianconero condannò la sua futura squadra ad un pesante 2-0 firmato da Nenè e Matri. Allegri, poi, con la Juve in Sardegna ha sempre fatto bottino pieno (5 vittorie su 5) e vuole ripetersi in questa occasione dove in ballo ci sono punti pesanti per andare in Champions, oltre ad un record da evitare. La Juventus, infatti, non ha vinto per cinque trasferte di fila in un singolo campionato (3 sconfitte con Inter, Napoli e Lazio più i due pareggi con Verona e Toro) e un filotto esterno così negativo non si registrava dai tempi di Alberto Zaccheroni, quando tra marzo e maggio 2010 chiuse il campionato con 5 sconfitte in trasferta e un pareggio a Catania. I bianconeri, inoltre, non hanno segnato nelle ultime due gare fuori casa (Lazio e derby) e non arrivano a tre di fila senza gol da dicembre 1998, sotto la gestione di Marcello Lippi.

Tornare a segnare diventa così il primo obiettivo per inseguire un successo lontano da Torino che manca da tre mesi. Le armi a disposizione di Allegri, però, sono spuntate in attacco: Milik rischia di non recuperare e Kean è fuori uso, mentre Vlahovic in campionato non segna dal 25 febbraio e Chiesa è fermo all'inutile gol di Napoli del 3 marzo. La Juve potrebbe affidarsi al talento del giovane Yildiz (ultima da titolare due mesi fa), ma fa soprattutto affidamento sulla voglia di Vlahovic di confermarsi bomber. A Cagliari ha già deciso l'ultimo incrocio tra rossoblù e bianconeri, ma le prime due reti del serbi in Serie A sono arrivate proprio in Sardegna il 10 novembre 2019 con la Fiorentina e contro il Cagliari vanta 5 gol in carriera. Ecco la l'arma in più della Juve. —

Dusan Vlahovic esulta dopo aver segnato il 2-1 della Juve a Cagliari nell'ultima sfida del 9 aprile 2022

INFERMERIA

Oggi la decisione su Milik e Szczesny dopo l'allenamento

Solo oggi Allegri scioglierà le riserve sull'attaccante polacco Arek Milik, che continua a lavorare parzialmente con la squadra dopo l'infortunio muscolare patito un mese fa. Da decidere anche la presenza (in panchina) del connazionale Wojciech Szczesny: il portiere, che oggi compie 34 anni, si è rotto il naso nel derby. —

La festa della squadra Comala con i loro 500 amici supporter

I FUORISEDE VINCONO LA TERZA CATEGORIA

Comala fa la storia "Uniti dal Politecnico il calcio e la musica"

PAOLO ACCOSSATO

Una birra, un libro, un pallone. In ordine rigorosamente intercambiabile perché tra giovani la poliedricità e la duttilità è di casa. E allora aggiungiamo anche un po' di impegno, di musica e di serate passate insieme. Comala di corso Ferrucci era un po' di tutto questo, e lo è ancora ma da qualche giorno è soprattutto la squadra sulla bocca di tutti nel panorama pallonaro regionale: l'Associazione Culturale che raduna a un passo dal Cit Turin buona parte della gioventù universitaria torinese in una sincretica commistione di calcio e festa ha vinto il campionato di Terza Categoria con una rosa tutta composta da giocatori universitari fuori sede.

Un unicum in regione e forse anche in Italia: ragazzi provenienti da ogni luogo della penisola che "vivono uno spazio di quartiere", quello del Comala, dodici ore al giorno. Perché molti dopo le lezioni passano da lì e non se ne vanno più fino a sera: studiano insieme, poi si allenano e poi magari si fermano per un concerto: «Da noi – racconta il mister Andrea Pino – i ragazzi dicono che trovano gli stessi profumi e la stessa atmosfera dei loro paesi: un borgo che ricorda loro il loro luogo natio. Anche perché molti vivono in gruppi nelle loro case e preferiscono stare da noi e non nello stretto degli appartamenti. Sono per lo più studenti del Poli che arrivano dal Salento, dalla Basilicata, dalle Marche. Abbiamo due soli piemontesi che curiosamente sono arabi: da noi c'è una partecipazione comune tanto che i tifosi sono gli stessi che partecipano alla vita dell'associazione. Domenica quando abbiamo vinto il campionato sugli spalti erano circa 500».

La parola d'ordine è partecipazione: «Non siamo una società di calcio tradizionale ma da noi si avverte un senso di comunità difficilmente riscontrabile altrove: giovedì scorso la squadra femminile di basket ha vinto il torneo Csi, domenica è toccato ai maschi di Terza e sono scattate le feste». Con la promozione in Seconda non cambierà il metodo di reclutamento: «Ad agosto ripartiremo con un tam tam su Instagram». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

3			
1		3	
	3		2
			3

		3		5	
			4		3
1				2	
	2				4
3		2			
	4		5		

Medio

			7	2	8			
		8		3		1		
4		3				7		5
	5		3		9		6	
	3						1	
	1		4		5		7	
1		2				9		8
		9		5		3		
			8	9	7			

Difficile

			2				3	5
	7	1					4	
		9		6	3			
9		4						8
			3		9			
1						4		6
			6	5		7		
	1					5	8	
4	8				1			

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

9	4	1	3	2	6	5	7	8
2	7	6	8	5	4	3	9	1
8	5	3	9	1	7	6	2	4
7	2	8	4	3	5	9	1	6
3	6	9	1	7	8	4	5	2
4	1	5	6	9	2	7	8	3
6	8	2	7	4	9	1	3	5
5	3	7	2	6	1	8	4	9
1	9	4	5	8	3	2	6	7

Junior 1

2	3	1	4
4	1	3	2
3	2	4	1
1	4	2	3

Difficile

8	9	5	4	2	1	3	7	6
6	1	7	8	3	5	9	2	4
4	2	3	6	9	7	5	8	1
7	5	2	1	8	9	6	4	3
1	8	6	5	4	3	2	9	7
3	4	9	2	7	6	8	1	5
2	6	1	7	5	8	4	3	9
5	3	8	9	1	4	7	6	2
9	7	4	3	6	2	1	5	8

Junior 2

6	5	2	3	4	1
3	4	1	2	5	6
1	2	4	5	6	3
5	3	6	4	1	2
2	1	5	6	3	4
4	6	3	1	2	5

Atletica, Magliano convocata per gli Europei off road

ALMA BRUNETTO

Annecy in Francia sarà la sede dei prossimi campionati europei off road (31 maggio-2 giugno). Sono 8 gli atleti selezionati dalla direzione tecnica. La torinese Camilla Magliano, portacolori dell'Orecchiella Garfagnana, all'esordio sulla distanza di 53 km ha vinto in 6h18'16" e si è prenotata un posto nella formazione azzurra. Un altro torinese è stato chiamato invece dal direttore tecnico Antonio La Torre a vestire la maglia azzurra in occasione delle World Relays, in programma a Nassau alle Bahamas il 4 e 5 maggio. Tra i 30 selezionati per l'evento mondiale dedicato alle staffette c'è Brayan Lopez delle Fiamme Azzurre(nell'occasione ci sarà in palio la qualificazione per i Giochi di Parigi).

Lopez sarà chiamato a prendere parte al gruppo della 4x400, sia maschile che mista. Lo staffettista vanta 12 presenze in nazionale e nel 2021 ha già partecipato alla World Relays. I convocati saranno al lavoro fino a sabato allo stadio dei Marmi di Roma e poi partiranno per il raduno di Miami del 26 aprile. —

La squadra chiama, i tifosi rispondono: anche domenica oltre ventimila presenze sugli spalti
A novembre, in Coppa Italia, c'erano poco più di 5 mila persone: molto è cambiato da allora

Col Frosinone stadio da derby Il Grande Torino è un fattore

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Un altro pienone. È tornato l'amore tra il Torino e i suoi tifosi, come conferma anche l'ultimo derby che ha restituito uno scenario che non si vedeva da tanti anni nello stadio granata, inedito per la gestione di Cairo: il tutto esaurito. Uno spettacolo, in campo, che ha soddisfatto il popolo granata, che per guardarsi dal vivo la sfida ha stabilito il nuovo record di presenze al Grande Torino: 27.788. L'indice di gradimento sono stati gli applausi alla squadra che ha fatto il "terzo tempo" sotto la Maratona. E adesso l'obiettivo è mantenere quell'atmosfera anche nelle giornate che mancano alla fine del campionato: sono 6, la metà in casa. La prossima, contro il Frosinone terzultimo ma reduce dal pareggio di Napoli, è l'occasione giusta per confermare il nuovo clima che già da qualche mese si respira all'ex Comunale, sempre ben oltre le 24 mila presenze di media nel 2024 (22.500 quelle totali con un incremento di oltre il 15 per cento). Ma nelle ultime partite il calore si è trasformato nella "torcida" che aveva sempre chiesto Juric, a volte anche con metodi che non sono piaciuti a tutti. Però, alla fine, il risultato è stato raggiunto. Il tifoso del Torino è tornato allo stadio e questo entusiasmo può rappresentare la marcia in più per ridurre le distanze dall'Europa, se la squadra sarà brava a mantenerlo acceso fino alla fine della stagione. Così, l'incontro a questo punto più importante dell'anno il club e i calciatori granata hanno cominciato a giocarlo in anticipo. «Cosa fate domenica, venite o no allo stadio?», l'invito di Zapata apre il breve filmato, pubblicato sui social, in cui i ragazzi di Juric lanciano messaggi e carezze prima di entrare in campo per l'allenamento. «Vi aspettiamo», l'attesa di Buongiorno e Bellanova, mentre Vojvoda spera che si ripeta «lo stesso ambiente visto contro la Juve». Sanabria va sul concreto: «Abbiamo bisogno di voi». Contro un Frosinone indigesto, che ha eliminato il Torino dalla Coppa Italia ai tempi supplementari e poi l'ha frenato nella sfida d'andata di Serie A (0-0), confermando uno dei grandi rammarichi di Juric, i pochi punti con le ultime 6: 1.7 di media, frutto di 4 vittorie, 5 pareggi ed una sconfitta.

Si gioca alle ore 15, un orario ideale anche per le famiglie. Per attirarle alla partita, la società ha studiato prezzi particolarmente agevolati ed iniziative, come i "trucca kids", per far divertire i più piccoli. Gli under 16 entrano con 5 euro, se si acquista anche un tagliando a tariffa intera. Mentre chi ha meno di 26 anni paga 15 euro, lo stesso prezzo per un ingresso in Maratona se si possiede la tessera Cuore Granata. Quota ventimila presenze è già stata superata ampiamente. In coppa, a novembre, c'erano poco più di 5 mila persone. —

I giocatori del Toro ringraziano il pubblico al termine del derby di sabato scorso finito in pareggio 0-0

16 le partite del Toro in questo campionato dove i granata hanno mantenuto imbattuta la porta di Milinkovic-Savic

24.000 la media delle presenze di pubblico allo stadio nella stagione ancora in corso

PAROLA DI GRANATA

SILVANO MARTINA

Ora aiutiamo Sanabria il problema non è lui

L'attacco non è un problema, semmai il problema è rifornire come si deve le punte. Zapata e Sanabria sono una bella coppia. L'ex dell'Atalanta mi è sempre piaciuto, ha fatto una carriera importante e continua a segnare. Però un club come il Torino deve anche avere alternative ad un ragazzo non più giovanissimo, di 33 anni. Per la prossima stagione bisogna mettergli dietro nuovi giovani da far crescere. Bisogna trovarli in fretta, per stare tranquilli nei prossimi anni. Ma, lo ripeto, in questo momento non si devono mettere in discussione gli attaccanti. Sono convinto che Sanabria si sbloccherà, anche se mancano solo sei giornate. Ha tutte le carte in regola, ma Juric deve dargli fiducia. Sicuramente ha sofferto l'arrivo di Zapata e le panchine non gli piacciono, anche se gli ultimi due gol li ha fatti da subentrato. Deve giocare tutte le partite che mancano ed essere sostenuto anche dai tifosi. I colpi li ha. Poi a fine stagione si tirano le somme. I loro gol saranno decisivi anche per continuare a sognare l'Europa. Come i cross di Bellanova. L'anno scorso a San Siro qualcuno rideva, ma il ragazzo ha dimostrato di essere forte negli spazi larghi, ed è migliorato anche in quelli stretti. —

SPRT UNIVERSITARIO

D'Elicio rieletto presidente del Cus Torino È il 7° mandato

Riccardo D'Elicio è stato rieletto all'unanimità Presidente del Centro Universitario Sportivo torinese per il triennio 2024-2027. È stato eletto all'unanimità anche il Consiglio Direttivo composto da Gianluigi Canata, Stefano Longhi, Tiziana Di Crescenzo e i neo-eletti Marcella Ioppolo, Davide D'Elicio, Alessandro Saglietti e Davide Campanelli. Completano il consiglio i due delegati dell'Università di Torino, il professor Corrado Lupo, e del Politecnico di Torino, professor Enrico Macii.

Al suo settimo mandato, il Presidente D'Elicio ha dichiarato: «Un ringraziamento a tutta l'assemblea che mi ha riconfermato la fiducia. Da sempre il valore formativo dello sport universitario è uno dei capisaldi della mia presidenza. La nostra città nei prossimi anni vedrà svilupparsi il progetto già avviato di Torino Città Universitaria, esempio tangibile il polo scientifico di Grugliasco che sarà dotato di impianti sportivi; un vero e proprio campus che segnerà un cambiamento epocale del sistema universitario torinese. Un ringraziamento a Roberto Picco, Michelangelo Filippi, Riccardo Tinetti ed Ottaviano Iuliano, che hanno dedicato la vita al nostro ente e che continueranno a collaborare con capacità e passione con il mondo cussino». —

Ricardo D'Elicio MARCO CARULLI

RASSEGNA GIOVANILE PIÙ FAMOSA AL MONDO

Il Giro Next Gen fa tappa al Pian della Mussa

FRANCO BOCCA

Dopo la Grande Partenza del Giro d'Italia del 4 maggio con la Venaria Reale-Torino, e prima dell'arrivo nel capoluogo, il 1° luglio, della terza tappa del Tour de France, le strade della provincia vedranno in gara anche le più belle speranze del panorama ciclistico mondiale. La terza tappa del Giro Next Gen, nato nel 1970 come Giro d'Italia Dilettanti, si concluderà infatti ai 1800 metri di altitudine del Pian della Mussa, in Val di Lanzo. La frazione l'11 giugno con partenza da Verres, in Val d'Aosta, sarà una delle più impegnative di tutto il Giro, che scatterà il 9 giugno da Aosta e terminerà il 16 a Forlimpopoli. Il giorno successivo la quarta tappa prenderà il via da Pertusio, piccolo comune del Canavese, e si concluderà a Borgomanero. Il Giro Next Gen è, con il Tour de l'Avenir, la più importante rassegna mondiale giovanile. Tra i suoi vincitori italiani Francesco Moser (1971), Giovanni Battaglin (1972), Tista Baronchelli (1973), Marco Pantani (1992) e Gilberto Simoni (1993) tra gli stranieri spiccano Piotr Ugrumov (1984), Thomas Pidcock (2020). —

Marco Pantani vincitore nel 1992

BASEBALL: IN CAMPO SOLO I GRIZZLIES

Settimo in ricordo di Wong rinvia la prima giornata

DOMENICO LATAGLIATA

Il BC Settimo non giocherà domenica, giorno in cui è previsto l'inizio della serie A di baseball. Troppo fresco, infatti, il dolore per la morte di Ernesto Wong, allenatore e anima della società scomparso pochi giorni fa in Cina durante una trasferta di lavoro: in attesa del ritorno della salma – probabilmente la prossima settimana – tutta l'attività della società è stata sospesa e il match originariamente in programma contro Milano è stato rinviato a data da destinarsi: nel frattempo, la società ha avviato una sottoscrizione online (tramite paypal) per aiutare la moglie Emanuela e i tre figli in questo momento di difficoltà visto che, come previsto dalla normativa italiana, i conti della famiglia sono stati temporaneamente bloccati.

Scenderà regolarmente in campo il Campidonico Grizzlies, inserito nel girone E insieme a Catalana Alghero, Codogno, Oltretorrente, Palfinger Reggio Emilia e Senago. Questi ultimi ospiteranno domenica (ore 11 e 15,30) la squadra allenata dal confermato Illuminati, alla ricerca di una tranquilla salvezza. —

Ernesto Wong aveva 51 anni

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119 minuti. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington per un'intervista che entrerà nella storia.

BACK TO BLACK
★★★★ Biografico. Regia di Sam Taylor-Johnson, con Marisa Abela e Jack O' Connell. Durata 122 minuti. La vita della diva del soul Amy Winehouse, prematuramente scomparsa all'età di 27 anni: la sua ascesa al successo, il sogno di un'esistenza normale.

LA SALA PROFESSORI
★★★★ Drammatico. Regia di Iler Catak, con Leonie Benesch. Durata 98 minuti. In una scuola di prima media in Germania una giovane insegnante al primo incarico comincia a indagare su una serie di piccoli furti avvenuti all'interno dell'istituto. Numerose le complicazioni.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola in Abruzzo.

✪✡✺✯✪✡✤→☆✪✶✥✲✥✳✳✥
★★★★ Drammatico. Regia di Jonathan Glazer, con Sandra Huller e Christian Friedel. Durata 105 minuti. Durante la seconda guerra mondiale vicino al campo di concentramento di Auschwitz c'è la casa con giardino e piscina dove il comandante nazista Hoss e la moglie conducono una vita serena con i figli. Dal romanzo di Martin Amis.

IL TEOREMA DI MARGHERITA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Anna Novion, con Ella Rumpf e Julien Frison. Durata 112 minuti. Margherita è una studentessa che vive per la matematica: unica ragazza del corso, va in crisi il giorno in cui commette un errore nella presentazione di una teoria in un'aula gremita.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★ Commedia. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di un paesino nel nord dell'Inghilterra viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

I MISTERI DEL BAR ETOILE
★★★ Commedia. Regia di Dominique Abel e Fiona Gordon, con Abel e Karyo Ito. Il Bar Etoile di Bruxelles è gestito da un ex attivista politico coinvolto negli anni Ottanta in un attentato. Un giorno entra nel locale un certo Georges in cerca di vendetta.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLOBALE
★★★ Fantasy. Regia di Gil Kenan, con Paul Rudd e Bill Murray. Durata 115 minuti. La famiglia Spengler torna nella caserma dei pompieri di New York e si unisce agli Acchiappafantasmi originali per salvare il mondo da una nuova era glaciale.

GLORIA!
★★★ Drammatico. Regia di Margherita Vicario, con Galatea Bellugi e Veronica Lucchesi. Durata 100 minuti. Nella Venezia di fine Settecento in un istituto femminile Teresa, giovane cameriera, scopre di avere il dono per il canto e cerca di metterlo in pratica nonostante l'ostracismo generale nei suoi confronti. Opera prima.

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'atleta iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

E LA FESTA CONTINUA!
★★★ Commedia drammatica. Regia di Robert Guediguian, con Ariane Ascaride. Durata 106 minuti. A Marsiglia l'intraprendente Rosa si divide tra il lavoro di infermiera e l'impegno politico a favore delle persone che vivono in condizioni modeste.

NON VOLERE VOLARE
★★★ Commedia. Regia di Hafstein Gunnar Sigurosson, con Lydia Leonard e Timothy Spall. Durata 97 minuti. A Londra un gruppo eterogeneo di persone partecipa a un corso per superare la paura di volare organizzato dall'agenzia Viaggiatori Impavidi: l'atto finale si rivelerà un incubo.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana. Esordio alla regia.

FLAMINIA
★ Commedia. Regia di Michela Giraud, con Giraud e Nina Soldano. Durata 100 minuti. Nella vita di Flaminia, giovane benestante romana prossima al matrimonio con il rampollo di una ricca famiglia, entra all'improvviso una sorellastra autistica. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Gloria!	♿	15.30-18.00-20.30
Un mondo a parte	♿	15.30-18.00-20.30
Inshallah a boy		16.00
La zona d'interesse		18.30
Estranei VM14 V.O.		20.30 (sott. it.)

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Non volere volare	♿	15.30
Il teorema di Margherita V.O.	♿	17.30 (sott. it.)
La canzone della Terra V.O.	♿	19.30 (sott. it.)
Non volere volare V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Cattiverie a domicilio	♿	17.30-19.40
Kung Fu Panda 4	♿	21.30
Ghostbusters - Minaccia...	♿	17.00-22.00
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	19.00
Un mondo a parte	♿	21.00
Civil War	♿	17.20-19.30-21.30
Vita da gatto	♿	17.40-19.55
Back To Black ATMOS	♿	17.30-21.30
Back To Black	♿	19.50

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Back To Black		15.30-18.00-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Un mondo a parte	♿	16.10-18.20-20.50
Appuntamento a Land's End	♿	16.10-19.30
La canzone della Terra	♿	17.45-21.15

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Cattiverie a domicilio		16.00-18.45-21.00
Zamora	♿	16.30-18.30-21.00
Gloria!	♿	16.15-18.30-20.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Un mondo a parte	♿	16.00-18.10-21.00
Non volere volare	♿	16.30-18.20-20.50
Il teorema di Margherita	♿	16.15-18.30
La canzone della Terra	♿	21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Civil War	♿	15.30-18.15-20.45
Back To Black V.O.	♿	18.15-21.00 (sott. it.)
Anatomia di una caduta	♿	15.30

TEATRI

DEL 18 APRILE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Quasi amici" di Olivier Nakache con Massimo Ghini, Paolo Ruffini. Regia di Alberto Ferrari. Venerdì 19 aprile Ore 20.45

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Supplici" di Euripide con Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Virginia Zini, Sandra Zoccolan, Debora Zuin. Regia di Serena Sinigaglia. Venerdì 19 aprile Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Il Pomo d'Oro" con Federico Guglielmo violino, Giovanni Sollima violoncello. Martedì 23 aprile Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto" diretto da Ottavio Dantone con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Vikrama Francesco Sedona violino. Ore 20.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Buon sangue non mente" di Alex Rooney. Regia di Francesca Gnan. Sabato 20 aprile Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "La vita che ti diedi" di Luigi Pirandello con Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella. Regia di Stéphane Braunschweig. Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Giocateatro Torino Festival "Pigs. Coa è casa"" di Campsirago Residenza. Ore 21.15

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Angelo Duro in "Sono cambiato"" Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Concerti per le Scuole - Suoni dal passato viaggiando in Europa tra '600 e '700" Ore 20.30

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Niente panico!" di Paolo Hendel, Marco Vicari con Paolo Hendel durata 1 ora e 30. Regia di Gioele Dix. Sabato 20 aprile Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Il giocatore" di Carlo Goldoni con Alessandro Averone, Mimosa Campironi, Alvia Reale, Nicola RignaneseMassimo Grigò, Davide Lorino, Roberta Rosignoli, Mario Valiani. Regia di Roberto Valerio. Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Nouvelle Vague in concerto" Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Il Piccolo Principe - Musical" Venerdì 19 aprile Ore 21.00

Officine Caos
Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833. "Attitude" e coreografia di: Mica Kupfer con Erez Meyuhass, Mica Kupfer . Venerdì 19 aprile Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Il giallo del Gallo " diretto e con: Gian Carlo Fantò e con Giorgio Perona, Martina Bracali, Marzia Trasanna, Marilora Laddomata, Daniela Basile. Sabato 20 aprile Ore 21.00 tess. soci

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Le villi" di Giacomo Puccini diretto da Riccardo Frizza con Roberta Mantegna / Laura Giordano soprano, Martin Muehle / Azer Zada tenore, Simone Piazzola / Gëzim Myshketa baritono, Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Pier Francesco Maestrini. Ore 20.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "Spettacolo - Lezione "Divina. Eleonora Duse, donna di teatro"" di e con: Manuela Marascio. Sabato 20 aprile Ore 20.45

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Solo quando lavoro sono felice" di e con: Lorenzo Maragoni e Niccolò Fettarappa. Ore 21.00

Teatro della Caduta
via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467. "Perbacco. Una serata di barzellette esplosive" con Nespolo Giullare. Ore 19.30 e 21.00

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Hotel Supramonte" di Eleonora Sottili, Carlo Roncaglia con Giovanna Rossi, Carlo Roncaglia, Paolo Demontis, Andrea Cauduro musiche di Accademia dei Folli durata 1 ora e 30'. Regia di Carlo Roncaglia. Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Green Notes (5)" con Claudia Lucia Lamanna arpa. Sabato 20 aprile Ore 20.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Esterno Chapiteau Parco PA.T.CH. - Piazza V. Caselli "Bohème Now" di e con: Accademia Cirko Vertigo. Ore 10.30 (scuole)

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. "Medea" di da Euripide con Orietta Notari, Nicola Pannelli, Valentina Picello, Lorenzo Bartoli, Alfonso De Vreese, Marta Malvestiti. Regia di Leonardo Lidi. Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "I Maghi di Oz" Domenica 21 aprile Ore 19.00

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "Come vivere su Marte ci aiuterà a vivere meglio sulla Terra" di e con: Adrian Fartade. Venerdì 19 aprile Ore 18.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Luca Bizzarri in "Non hanno un amico"" di Luca Bizzarri, Ugo Ripamonti. Sabato 20 aprile Ore 21.00

DEL 18 APRILE 2024

La terra promessa ♿ 15.30-18.00
Anatomia di una caduta V.O. ♿ 20.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Civil War ♿ 16.00-18.10-20.20-22.30
Back To Black ♿ 15.30-17.50-22.30
Back To Black V.O. ♿ 20.10
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.00-16.50-18.40-20.30
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 22.30
Vita da gatto ♿ 16.10-17.50
Zamora ♿ 19.30
Dune - Parte 2 ♿ 21.30
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.45-20.15-22.30
Un mondo a parte ♿ 18.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

Kung Fu Panda 4 18.00
Un mondo a parte 21.00
Back To Black 18.15-21.10
Ghostbusters - Minaccia... 18.20-21.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Festival ♿

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Cattiverie a domicilio 16.15-18.15-21.15
E la festa continua! 16.30-18.30-21.00
Civil War 16.00-18.30-21.00
May December 16.15
Past Lives 18.30
May December V.O. 20.45 (sott. it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Un mondo a parte ♿ 15.20-17.30-19.40-21.50
Back To Black ♿ 16.00-18.45-21.30
Civil War ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
Zamora 15.40-19.50
Ghostbusters - Minaccia... 17.40-21.50
Kung Fu Panda 4 15.40-17.40-19.40
Coincidenze d'amore 21.45

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Tatami - Una donna in lotta... ♿ 16.30-18.30-20.45
Un mondo a parte ♿ 16.00-18.45
La sala professori ♿ 17.50-21.00
I misteri del Bar Étoile ♿ 16.00-19.40-21.30

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null.

Non pervenuto

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 16.30-19.10-21.55
E la festa continua! ♿ 15.45
Vita da gatto ♿ 16.40-18.20
Dune - Parte 2 ♿ 20.30
Civil War ♿ 17.10-19.10-21.40-22.20
Back To Black V.O. ♿ 19.40
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.10-17.20-18.00 19.00-20.45-21.50
Back To Black ♿ 16.30-19.20-20.10-22.10
Kung Fu Panda 4 ♿ 17.00-18.45-21.00
Un mondo a parte ♿ 19.15
Omen - L'origine del... VM14 ♿ 22.00
Nope VM14 ♿ 23.15
Gloria! ♿ 17.15
Cattiverie a domicilio ♿ 19.40
Monkey Man ♿ 22.10

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero; 4

Food for Profit ♿ 21.00

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490. Prezzi: €6,00 intero; 4,5

Zamora 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Back To Black ♿ 16.40-18.55-21-21.35-22.20
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 17.35-19.35-21.50
Cattiverie a domicilio ♿ 16.00-18.00-20.00
Kung Fu Panda 4 ♿ 16.15-18.35-20.45
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 16.00
Vita da gatto ♿ 17.00-19.10
Un mondo a parte ♿ 17.15-19.20
Omen - L'origine del... VM14 ♿ 22.05
Civil War ♿ 16.25-18.40-21.30-22.35
Monkey Man ♿ 21.15

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

Riposo

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

Civil War ♿ 16.00-20.10
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 18.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.

Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

L'ordine del tempo ♿ 19.00-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Back To Black ♿ 16.30-19.20-22.10
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.00-16.50-18.30-19.30 21.10-22.15
Civil War ♿ 16.15-17.25-19.10 21.40-22.25
Omen - L'origine del... VM14 ♿ 19.45-22.25
Vita da gatto ♿ 16.20-18.40
Un mondo a parte ♿ 16.10-18.50-21.15
Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 17.00
Soul: quando un'anima si perde ♿ 16.30
Dune - Parte 2 ♿ 21.30
Kung Fu Panda 4 ♿ 15.10-16.25-17.25-20-22.15
Non volere volare ♿ 19.20
Coincidenze d'amore ♿ 21.50
Godzilla e Kong - Il nuovo... ♿ 16.50-19.00-22.10
Back To Black V.O. ♿ 19.50
Flaminia ♿ 21.45
Monkey Man ♿ 17.00
Cattiverie a domicilio ♿ 19.45

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Kung Fu Panda 4 ♿ 18.00
Un mondo a parte ♿ 21.00
Comandante ♿ 18.00-21.00
Civil War ♿ 18.00-21.00
Back To Black ♿ 18.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Zamora ♿ 18.00
Cattiverie a domicilio ♿ 20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Back To Black ♿ 21.00
Ghostbusters - Minaccia... ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Un mondo a parte ♿ 21.00
Civil War ♿ 21.00
Back To Black ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034.

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

GLC
A-Class
EQA

SPECIALE MOTORI

I 75 anni dello Scorpione
Abarth, viaggio nel mito

Mostra temporanea di tre mesi all'Heritage Hub per riscoprire i modelli che hanno scritto una gloriosa storia sportiva: un'occasione per ammirare i gioielli dell'automobilismo mondiale

A fine marzo il marchio Abarth ha compiuto 75 anni e per l'occasione il gruppo Stellantis ha allestito una mostra temporanea all'interno del proprio Heritage Hub, avvalendosi della preziosa collezione aziendale e del supporto di collezionisti privati che hanno concesso le proprie vetture d'epoca.

Posta all'ingresso del polo museale di Torino in via Plava, l'esposizione si compone di 38 esemplari provenienti da collezionisti privati e vetture Abarth di proprietà di Stellantis: dalla prima 500 che Carlo Abarth elaborò conquistando sei record di velocità e durata sul circuito di Monza nel 1958, passando per la leggendaria Abarth 1000 degli anni Sessanta, fino alla nuovissima Abarth 695 75° Anniversario che rende omaggio alla storia dello Scorpione e al famoso motore 1.4 T-Jet, dalla cui cilindrata (1.368 cc) deriva la tiratura limitata a 1.368 esemplari esclusivi.

La mostra dedicata allo Scorpione prosegue anche negli spazi più interni dell'Heritage Hub, dove sono custodite altre Abarth d'epoca, meno conosciute dai visitatori poiché lontano dai riflettori delle aree tematiche del museo. L'esposizione è l'occasione ideale per ammirare questi autentici gioielli dell'automobilismo mondiale e rivivere le imprese sportive dello Scorpione, grazie a un allestimento suggestivo capace di far risaltare l'unicità dei modelli in termini di design, innovazione tecnologica e palmares sportivo.

La rassegna dedicata al marchio Abarth è visitabile dal pubblico per tre mesi acquistando il biglietto per la visita guidata all'Heritage Hub. «Raccontare le tappe salienti del marchio Abarth permette di scoprire auto da record, kit di elaborazione rivoluzionari e corse leggendarie che hanno segnato il progresso tecnologico e le vicende sportive – spiega Roberto Giolito, capo di Stellantis Heritage (Alfa Romeo, Fiat, Lancia, Abarth) –.Celebrare il compleanno del brand non significa soltanto ricordare un inestimabile patrimonio umano, sportivo e tecnologico ma anche rafforzare quel legame indissolubile che unisce le diverse generazioni di appassionati, sempre all'insegna della filosofia del fondatore, ossia massime prestazioni e affinamento tecnico».

In occasione del 75° anniversario, Abarth ha anche presentato immagini inedite della nuova Abarth 600e Scorpionissima, l'Abarth più potente di sempre con i suoi 240 CV elargiti dal motore elettrico, un differenziale meccanico a slittamento limitato e componenti racing. Svelata inoltre una novità ideata da Abarth Classiche. È la riedizione (in soli 5 esemplari già ordinabili) della iconica 1300 OT che mezzo secolo fa otteneva successi a ripetizione nelle gare. Questa edizione speciale, inserita all'interno del progetto Heritage "Reloaded by Creators", offre agli appassionati una reinterpretazione contemporanea di una delle vetture più emblematiche degli Anni '60, caratterizzata da una carrozzeria in fibra di vetro leggera e aerodinamica e da un "periscopio" montato in seguito per il raffrescamento dell'abitacolo. Oggi il team Heritage rende omaggio a quei valori intramontabili con la nuova Abarth Classiche 1300 OT, una creazione che fonde stile, prestazioni e storia. —

1. La mostra sui 75 anni dell'Abarth è all'Heritage Hub di Stellantis: nella collezione anche vetture di collezionisti . 2. Presentata la riedizione della Abarth 1300 OT, un'icona Anni '60 che rinasce in 5 esemplari

DUE MODELLI STRATEGICI

Con Junior l'Alfa Romeo guarda al futuro Renault, la nuova Captur

Elettrica e ibrida: la sfida del Biscione nel segmento delle compatte premium Debutta la serie Speciale

Svelata l'attesa compatta Alfa Romeo, che si chiama Junior. È una crossover a due volumi lunga 4,17 metri e raccoglie l'eredità di Giuletta e MiTo. Ha stilemi di modelli storici, come la coda tronca che rinvia alla leggendaria Giulia TZ. Inoltre il tipico scudetto del Biscione è stato reinterpretato in modo innovativo e il frontale è arricchito dalla fanaleria "3 + 3" e dai gruppi ottici Full Led Matrix. Negli interni sportivi spiccano i due display digitali da 10,25 pollici.

L'Alfa Romeo Junior è disponibile in versione ibrida o full-electric. L'ibrida è a trazione anteriore o integrale Q4 (disponibile nei prossimi mesi). Il sistema adotta un'architettura 48v Hybrid VGT da 136 CV. Il motore termico è un 3 cilindri da 1,2 litri con turbo a geometria variabile. La batteria agli ioni di litio ha 48 volt ed è abbinata a un motore elettrico da 21 kW integrato nel cambio a doppia frizione a 6 rapporti. Soluzione che consente di sfruttare il supporto della modalità elettrica per oltre il 50% del percorso in città. La versione più innovativa della nuova Junior è la full-electric che abbina un motore elettrico a una batteria al litio di ultima generazione per due livelli di potenza: 156 CV o 240 CV sulla ultrasportiva Veloce con assetto ribassato. L'autonomia nella versione da 156 CV è di 410 km. La nuova Junior è già ordinabile nella versione limitata Speciale di lancio, top di gamma in versione ibrida da 136 CV o elettrica da 156.

Nello stesso segmento di mercato arriva una novità Renault: la nuova generazione del Suv/crossover Captur. La versione Esprit Alpine è dotata di sistema multimediale OpenR Link con Google integrato e i dispositivi di assistenza alla guida sono di livello 2, di ultima generazione. Captur è compatto all'esterno, ma spazioso all'interno. Sono disponibili tre tipi di alimentazioni e quattro motori: 3 cilindri benzina 1.0 Tce turbo da 90 CV e 160 Nm abbinato al cambio manuale a 6 rapporti; Mild Hybrid 1.3 TCE turbo da 160 CV e 270 Nm, 4 cilindri abbinato al cambio automatico EDC; 1.0 Tce turbo 100 da CV e 160 Nm, 3 cilindri bifuel benzina–GPL abbinato al cambio manuale a 6 rapporti ed E-Tech full Hybrid, 1.6 da 145 CV e 205 Nm, 4 cilindri abbinato al cambio automatico smart con innesto a denti. Captur E-Tech full Hybrid ha un'architettura "serie-parallelo" con due motori elettrici associati ad un termico benzina 4 cilindri da 1,6 litri e 94 CV. —

1

2

1. La nuova Alfa Romeo Junior, crossover di 4,17 metri di lunghezza. 2 La Renault Captur è lunga 4,23 mt

NEL REGNO DEL LUSSO

Maserati, la Grecale è Folgore e arriva la nuova GranCabrio

Versione full-electric del Suv con prestazioni da vera GT. Ecco la variante scoperta della GranTurismo

Una versione a emissioni zero per il Suv medio Grecale e la variante scoperta GranCabrio dell'iconica GranTurismo: così Maserati rilancia nel regno del lusso, pensando soprattutto ai mercati di Cina e Stati Uniti.

Grecale Folgore è il primo Suv full-electric nella storia del Tridente e offre le stesse emozioni della versione Trofeo, top di gamma tra le termiche. Raggiunge i 220 km l'ora e per il chilometro da fermo sono sufficienti 4,1 secondi. L'impressione resta quella di trovarsi al volante di una GT, su strada non si avvertono l'ingombro della vettura (4,86 metri di lunghezza per 2,16 di larghezza) né il peso di 2480 kg dovuto in gran parte al pacco batterie sistemato sotto al pianale.

La gamma Grecale dunque si completa, dopo il lancio un anno fa delle versioni a benzina (motore 3 litri V6 biturbo da 530 cv) e ibrida (2.0 turbo abbinato a tecnologie mild a 48 V per 300 o 330 cv). La Folgore – il cui listino parte da 127mila euro - prevede una batteria da 105 kWh con tecnologia a 400 Volt ed eroga 410 kW (558 cv) e 800 Nm di coppia. L'autonomia dichiarata è di 500 km, quella residua è ben indicata dal tachimetro digitale di fronte al volante.

Il frontale è grintoso ed elegante, con una fascia anteriore che si ispira alla Trofeo e i diffusori ben integrati nel design. Tutti gli elementi, anche quelli laterali e nel posteriore, sono funzionali all'aerodinamica, compresi i cerchi in lega per le ruote da 19, 20 o 21 pollici. Tra le raffinatezze, le tre piccole feritoie nelle fiancate, un marchio stilistico di Maserati, che si illuminano quando ti avvicini alla vettura. Il sistema multimediale Intelligent Assist è stato ottimizzato proprio per la Grecale Folgore e l'Assistente digitale diventa un prezioso concierge che favorisce il dialogo e l'integrazione con i device collegati.

L'attenzione si sposta ora sulla sorella scoperta della GranTurismo, che rivendica il primato di essere stata in assoluto la prima full-electric nei listini del brand. GranCabrio è una convertibile che esalta design e comfort, puntando sul fascino che storicamente hanno dispensato le "scoperte" del Tridente. In più, la versione elettrica Folgore ha il fascino non indifferente del futuro che avanza. Le premesse, e le promesse, sono incoraggianti: la nuova GranCabrio adotterà Il powertrain della coupé con una batteria da 800 V e tre potenti motori magnetici permanenti da 300 kW – uno all'anteriore e due nella parte posteriore – che erogano fino a 560 kW/761 cv e trasmettono ben 1.350 Nm di coppia alle quattro ruote.

La versione Folgore affiancherà quella con il motore termico 6 cilindri Nettuno tre litri twin turbo da 550 cv. Il tetto in tessuto si ripiega elettricamente in 14 secondi. —

La versione Folgore del Suv Grecale di Maserati

La GranCabrio è la variante scoperta della coupé

I MODELLI IN RAMPA DI LANCIO

Nuova Suzuki Swift e Jeep Avenger l'ibrido sale in cattedra

La compatta giapponese è un saggio di tecnologia Il baby-Suv di Stellantis completa la ricca gamma

È arrivata la quarta generazione delle Swift Hybrid. La compatta della Casa di Hamamatsu si è evoluta con un design pulito, tecnologie inedite e sistemi di sicurezza avanzati. Un modello che ha collezionato premi fin dal debutto nel 2004 ed è stata venduta in 169 Paesi in oltre 9 milioni di unità. La nuova Swift mantiene inalterate le linee delle serie precedenti, ma propone un frontale completamente rinnovato con griglia nera a nido d'ape e moderni fari full Led a "L". Si notano una nuova nervatura laterale e luci a Led posteriori ad effetto tridimensionale. L'abitacolo è ricco di novità, spazioso e confortevole. Il cruscotto è caratterizzato da una console e da comandi leggermente angolati verso il guidatore. Il touchscreen ad alta definizione da 9" è caratterizzato da grafiche nitide con una risposta al tocco rapida e precisa. Il sistema è dotato di collegamento allo smartphone per Apple CarPlay e Android Auto tramite Wi-Fi e Usb, riconoscimento vocale, riproduzione musicale Bluetooth e visualizza anche informazioni sullo stato del veicolo. Il sistema di navigazione è integrato. Sul fronte sicurezza debuttano un radar ad onde millimetriche e una telecamera monoculare che permette di rilevare i veicoli, le biciclette e i pedoni di fronte al veicolo e mitigare il rischio di collisioni frontali, diagonali e laterali.

Il sistema propulsivo prevede un motore nuovo benzina tre cilindri di 1,2 litri da 60,9 kW e 112 Nm a cui è abbinato il sistema ibrido a 12 volt (da 2,3 kW e 60 Nm). Listino a partire da 22.500 euro.

Sul fronte ibrido un'altra novità è targata Jeep. La famiglia Avenger appena nata è già cresciuta e offre, oltre alla versione full-electric e alla variante termica anche la E-Hybrid che adotta la tecnologia ibrida "leggera" a 48 Volt. È spinta dal motore termico 1.2 da 100 CV abbinato a un motorino elettrico da 21 kW integrato nel cambio automatico a doppia frizione e-DCS6 a 6 rapporti con paddle al volante e a un generatore di avviamento a cinghia a 48 Volt, per una transizione fluida alla trazione elettrica.

La batteria agli ioni di litio da 0,9 kWh è sotto al sedile del guidatore, lo spazio nell'abitacolo è identico a quello della Jeep Avenger a benzina. La nuova e-Hybrid riduce il consumo di carburante del 13% rispetto al motore termico, e se consideriamo solo la guida in città si può arrivare al 28% (20,4 km/litro) con emissioni di CO_2 pari a 111 g/km. —

1. La Suzuki Swift Hybrid, alla quarta generazione. 2. La E-Hybrid amplia la famiglia del Suv Avenger

CARLO ALBERTO JURA RIELETTO VICEPRESIDENTE FEDERAUTO

Vendere auto diventa arte nei saloni di Spazio Group

Il manager guida un network di 27 showroom e 8 officine: 28 mila vetture vendute in un anno

L'automotive è una delle filiere più complesse e competitive a livello globale, specie in questo periodo di transizione verso una mobilità sostenibile. Nessun aspetto può essere trascurato in un business le cui aree di miglioramento sono infinite, a patto di sapersi rinnovare, di impegnarsi nello snellire i processi interni senza sprechi, senza rallentamenti e perdite: è questo un must per ogni operatore. Che deve anche consigliare i clienti, aiutarli ad orientarsi in un mercato talvolta difficile da interpretare.

Torino è un'eccellenza nel settore, potendo schierare esperti specialisti (che sono sovente anche apprezzati imprenditori) profondi conoscitori del comparto, maestri nella vendita al dettaglio di auto e servizi. Tra questi merita una citazione speciale Carlo Alberto Jura, recentemente riconfermato con mandato triennale fino al 2027 e per la terza volta consecutiva, vicepresidente di Federauto. Tra i vertici, dunque, dell'Associazione Italiana Concessionari Auto che dal 1945 rappresenta le imprese concessionarie di vendita e assistenza di autovetture, veicoli commerciali e industriali e autobus operanti in Italia sulla base di un mandato ufficiale delle Case automobilistiche.

La Federazione, attraverso le Associazioni di marca, i sindacati territoriali e le adesioni dirette, rappresenta circa 1.100 imprese di piccola, media e grande dimensione e opera nell'ambito del sistema organizzativo di Confcommercio-Imprese per l'Italia, esercitando la funzione di rappresentanza presso le Istituzioni nazionali e internazionali. Jura (che tra il 2015 e 2017 è stato anche il numero 1 dell'UCIF, l'Unione Concessionari Italiani Fiat associata a Federauto, è presidente di uno tra i primi 5 gruppi di concessionarie, leader in Italia e primo nel Nord Ovest: Spazio Group.

Un pilastro nella storia dell'auto piemontese da quasi 100 anni, quando nel 1920 il nonno di Jura fondò la prima autorimessa e iniziò a vendere auto e ad assisterle, diventando Salone Fiat nel 1927. Un viaggio nell'auto che ha unito ben 4 generazioni di 2 famiglie torinesi operanti nel settore (la Fratelli Gotta e Autocagno) le quali nel 1997 si uniscono e creano una holding che rappresenta oggi 14 marchi (tutti gli Stellantis, oltre a Hyundai, Toyota, Lexus, DR e Evo) e un network di 27 showroom, 8 officine. Con numeri record: 28 mila auto, tra nuovo e usato, vendute in un anno e una forza lavoro di 450 addetti. Spazio SpA opera su un territorio che presidia 2 regioni e 4 province: Torino, Asti, Cuneo e Genova. Precursori, innovatori e propensi a continue sfide. Per viaggiare dal passato al futuro. —

La sede di Spazio "La Città dell'Auto" in via Ala di Stura 84 a Torino

Carlo Alberto Jura opera nell'Automotive dagli anni Ottanta dopo gli studi in Economia

PROGRAMMI TV

DEL 18 APRILE 2024

RAI 1

6.00 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
9.00 Capri: G7 Riunione ministeriale degli esteri. ATTUALITÀ
10.00 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È Sempre Mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 L'Eredità. SPETTACOLO
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ

20.35 Roma - Milan
CALCIO. In diretta dallo Stadio Olimpico di Roma, per il ritorno dei quarti di finale di Europa League, la Roma di Daniele De Rossi affronta il Milan allenato da Stefano Pioli.

23.25 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.10 Viva Rai2!... e un po' anche Rai1. SPETTACOLO
2.05 Sottovoce. ATTUALITÀ
2.35 Movie Mag. ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club. SPETT
10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTUALITÀ
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 Radio2 Happy Family. SPETT
18.00 Rai Parlamento ATTUALITÀ
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S.. SERIE
19.40 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Vicino all'orizzonte
FILM. (Comm., 2019) con Luna Wedler. Regia di Tim Trachte. La diciottenne Jessica si innamora di Danny. Il loro amore sembra perfetto, però, Danny nasconde dei segreti...

23.25 Appresso alla musica. SPETTACOLO
0.15 Storie di donne al bivio. LIFESTYLE
1.05 Punti di vista. ATTUALITÀ
1.45 I Lunatici. ATTUALITÀ

RAI 3

12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time". ATTUALITÀ
15.55 Piazza Affari. ATTUALITÀ
16.05 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.10 Rai Parlamento. ATTUALITÀ
16.15 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Faccende complicate. ATT
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 Splendida Cornice
ATTUALITÀ. Con l'ironia che la contraddistingue, Geppi Cucciari, prova a raccontare il mondo di oggi partendo dalla gente, dalle notizie della settimana e dai suoi protagonisti.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Newton. DOCUMENTARI
1.55 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.55 L'Isola Dei Famosi. SPETT
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 L'Isola Dei Famosi. SPETT
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO
16.40 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATT
18.45 Avanti un altro!. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

21.20 L'Isola Dei Famosi
SPETTACOLO. Nuovo appuntamento settimanale con il reality condotto da Vladimir Luxuria, affiancata da Sonia Bruganelli e Dario Maltese.

1.10 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.45 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO
2.30 Uomini e donne. SPETTACOLO
3.55 Riverdale. SERIE
4.50 Vivere. SOAP

ITALIA 1

7.35 Papà Gambalunga. CARTONI
8.05 Kiss me Licia. CARTONI
8.35 Chicago Fire. SERIE
10.25 Chicago Med. SERIE
11.25 Chicago P.D.. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 L'Isola Dei Famosi. SPETTACOLO
13.10 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.15 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 The Simpson. CARTONI
15.20 N.C.I.S. New Orleans. SERIE
17.10 The mentalist. SERIE
18.10 L'Isola Dei Famosi. SPETT
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 The King's Man - Le origini
FILM. (Az., 2021) con Ralph Fiennes, Gemma Arterton. Regia di Matthew Vaughn. Alcuni delle più grandi menti criminali della storia si riuniscono per annientare il mondo.

24.00 G.I. Joe - La nascita dei Cobra. FILM (Az., 2009) con Sienna Miller. Regia di Stephen Sommers. ★★
2.10 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.45 Prima di Domani. ATTUALITÀ
7.45 Brave and Beautiful. SERIE
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore. TELENOVELA
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.20 I dieci comandamenti. FILM (Stor., 1956) con Charlton Heston, Yul Brynner. Regia di Cecil B. De Mille. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 Prima di Domani. ATTUALITÀ

21.20 Dritto e rovescio
ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.55 Certo, certissimo, anzi... probabile. FILM (Comm., 1969) con Claudia Cardinale. Regia di Marcello Fondato
3.05 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Piazza Pulita
ATTUALITÀ. Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 ArtBox. DOCUMENTARI
2.30 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
4.35 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 Hawaii Five-0. SERIE
19.00 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.40 Peninsula. FILM
1.40 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.45 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 — 23

19.05 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
19.15 Rai News - Giorno
19.20 Edvard Munch. Un grido nella natura. DOCUMENTARI
20.15 Prossima fermata, America. DOCUMENTARI
21.15 Stanislav Kochanovsky e Maria Dueñas. SPETT
23.10 Ricercare sull'Arte della Fuga. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

17.50 Italiani. ATTUALITÀ
18.50 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
18.55 Africa e Libertà. DOCUMENTARI
19.50 R.A.M.. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 a.C.d.C.. DOCUMENTARI
22.10 a.C.d.C.. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.15 Per legittima accusa. FILM
12.05 Anno 79: La distruzione di Ercolano. FILM
14.05 The Gunman. FILM
16.00 Invito a una sparatoria. FILM
17.35 I due violenti. FILM
19.15 Io Semiramide. FILM
21.10 Entrapment. FILM
23.10 The Sentinel. FILM

NOVE — 9

17.40 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo. SPETTACOLO
21.25 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
23.35 Che tempo che fa - Il tavolo. ATTUALITÀ
1.35 Naked Attraction UK. SPETTACOLO

CIELO — 26

17.30 Buying & Selling. SPETTACOLO
18.30 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO
19.00 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
20.00 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Taxxi. FILM
23.10 Porno Valley. SERIE

TV8 — 8

17.15 10 passi dell'amore. FILM
19.10 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.30 100% Italia. SPETTACOLO
21.35 Black or White. FILM
23.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
2.45 Horror movie. FILM
4.30 Lady Killer. DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

16.05 Quattro matrimoni USA. SPETTACOLO
17.50 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
20.30 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
21.30 RDS Showcase 2023. SPETTACOLO
22.30 ER: storie incredibili. DOCUMENTARI
4.45 Matrimonio a prima vista Italia. SPETTACOLO

DMAX — 52

17.40 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 I pionieri dei cristalli. DOCUMENTARI
23.15 I pionieri dell'oro: Next Generation. SPETTACOLO
1.05 La dura legge dei Cops. SERIE
2.00 Bodycam - Agenti in prima linea. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Formazione di un ciclone al Centro con piogge e instabilità diffusa fin dal mattino. Temperature in ulteriore calo con valori anche sotto le medie stagionali. Neve a bassa quota sugli Appennini.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.39
CULMINA ALLE ORE 13.29
TRAMONTA ALLE ORE 20.19

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 14.49
CALA ALLE ORE 04.47
LUNA PIENA 24 APR

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Subito piogge in Emilia Romagna e localmente sul basso Tirreno. Col passare delle ore le precipitazioni conquisteranno gran parte delle regioni centrali e il Sud, sparse in Lombardia e sul Triveneto. Più asciutto il resto del Nordovest, le Isole Maggiori, soleggiato il Lazio.

Nord
Tempo più instabile al Nordest, sulla Lombardia orientale e sul cuneese. Sarà più soleggiato altrove. Freddo di notte al Nordovest

Centro
Giornata spiccatamente instabile con precipitazioni, dal pomeriggio, alternate a schiarite, meno probabili sul Lazio. Venti da nord.

Sud
Una circolazione depressionaria interessa le regioni peninsulari con precipitazioni sparse, temporalesche. Più sole in Sicilia e Sardegna.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Sole al Nord e Centro tirrenico. Tempo compromesso sulla fascia adriatica centro-meridionale e su gran parte del Sud. Temperature stazionarie.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Mattinata con un tempo instabile su Toscana, Umbria e Lazio poi il tempo peggiorerà al Centro e poi su Puglia, Campania e localmente alta Calabria.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	6.3	4.6	3.2	0.6	Milano	10.3	9.1	15.5	1.2
Aosta	4.7	3.7	2.7	0.2	Napoli	13.7	10.2	22.2	2.6
Bari	6.1	3.8	5.8	0.9	Palermo	12.7	4.0	2.0	0.2
Bologna	11.0	9.7	8.7	0.7	Perugia	7.3	6.2	3.5	0.3
Cagliari	9.0	3.3	1.7	0.3	Potenza	6.1	3.9	2.1	0.2
Campobasso	7.1	5.6	3.6	0.2	Roma	9.5	7.4	9.3	0.8
Catanzaro	10.4	3.6	0.9	0.2	Torino	10.2	8.5	12.1	1.0
Firenze	8.5	7.4	5.5	0.5	Trento	7.8	6.8	5.3	0.3
Genova	6.0	4.2	6.5	1.3	Trieste	7.5	6.3	5.0	0.9
L'Aquila	6.3	5.5	2.7	0.2	Venezia	6.9	5.1	5.6	0.7

Valori espressi in $\mu g/m^3$

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3